QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 9
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
11 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mmm L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Panorami economici

La produzione nel dopoguerra

Parecchie eccellenti pubblicazioni di enti economici internazionali consentono ora di vedere come, dalla fine della guerra ad oggi, la vita economica nei suoi molteplici aspetti si sia svolta in tutto il mondo occidentale. Sguardo altamente istruttivo, il quale fornisce la riprova sperimentale dell'affermazione dottrinale che tutte le quantità economiche sono strettamente legate insieme e interdipendenti nelle loro variazioni; e dal quale giustamente scaturisce la conclusione che si legge in uno di quegli scritti: « E' davvero meraviglioso trovare, anche in un tempo incepato da tante barriere al movimento dei beni e dei capitali, un così alto grado di corrispondenza fra l'andamento dei fatti economici in paese e continenti diversi ». Dal che segue poi un altro vantaggio; e cioè che questo sguardo panoramico corregge la « provincialità » dalla quale molti nostri giudizi sono spesso affetti, e che ci fa credere esclusivamente nostri, ed imputabili a cause soltanto nostrane, certi fatti come l'aumento della circolazione monetaria, il contrastante movimento dei prezzi, la diminuzione del risparmio, la contrazione del credito, la difficoltà delle esportazioni, e via dicendo.

D'altra parte, quella concordanza, che appare « meravigliosa » nelle parole sunriportate, deve essere temperata e sobriamente interpretata con tre considerazioni: prima, che la uniformità di movimento dei fenomeni economici non è sempre la conseguenza necessaria dell'operare delle stesse cause nei diversi paesi; seconda che, benché in generale sia uniforme la direzione del movimento, non ne è però uniforme il passo, in alcuni paesi più rapido ed in altri più lento; terza, che la economia del mondo occidentale è ora un'economia, potrebbe dirsi, « *orchestrata* »; nella quale la parte di ciascun paese è bensì affidata alle sue capacità e commisurata alle sue possibilità, ma è integrata dall'esterno, ove queste difettino, ed obbligata ad operar di concerto con quella di altri paesi perchè uno scopo comune sia raggiunto.

* *

In generale, il volume fisico della produzione industriale, così negli Stati Uniti e nel Canadà come in tutta l'Europa occidentale, crebbe rapidamente nel 1946; continuò a crescere nel '47, ma con passo più lento, anzi con qualche arresto e recessione, più pronunciati in taluni paesi nel primo semestre ed in altri nel secondo; e riprese decisamente a crescere ancora durante il '48. Di qua dall'Atlantico la grande attività industriale del '46 fu stimolata dalle necessità della ricostruzione e dall'opportunità di utilizzare le materie prime, che i paesi d'oltre oceano mettevano a disposizione dell'Europa, mentre negli Stati Uniti e nel Canadà l'impulso fu dato dalla convenienza economica di non lasciare inoperosa tutta la grande attrezzatura creata nel periodo bellico e dalla convenienza, anche politica, di farla servire ai bisogni dell'Europa.

Al ristagno del '47, e specialmente nella maggiore depressione dell'ultimo trimestre, ciascun paese europeo credè attribuire una causa tutta propria, scelta fra quei fatti che in quel momento gli arrecavano il più acuto disagio. Così da noi lo si volle attribuire alla restrizione del credito, che invece ne fu forse una conseguenza, e che d'altronde non fu un fatto esclusivamente italiano. Le ragioni sono più vaste e più varie. Si tenga innanzi tutto presente che l'andamento dei fenomeni economici non è un moto uniformemente o disugualmente accelerato, ma è in generale un moto via via rallentato: il loro progredire è quindi rapido all'inizio, quando è intensa la domanda di molti beni, abbondante la quantità dei fattori di produzione, alto il rendimento delle loro combinazioni, attraenti le prospettive del futuro; ma va rallentando a mano a mano che scema la forza attiva di ognuna di quelle condizioni.

Ora questo appunto avvenne durante il '47. La cooperazione fra gli Stati Uniti ed i paesi europei, e di questi fra loro, aveva avuto una affermazione di principio nel piano Marshall, ma non si era ancora tradotta nei più concreti programmi dell'ERP e delle altre intese economiche internazionali; la domanda europea di merci americane, non ricevute gratuitamente, tendeva a scemare non perchè ne fosse diminuito il bisogno, ma perchè mancavano i mezzi di pagamento nella valuta necessaria; l'altezza dei costi e la irrequietezza della situazione politica e sociale interna rendevano più aleatoria la produzione; i programmi pel futuro pendevano incerti fra la ricostruzione fidente in un periodo di lunga pace e la riorganizzazione prudente per un eventuale nuovo conflitto mondiale. La depressione industriale, che si manifestò in Europa specialmente nell'ultimo trimestre del '47, era cominciata già prima, insieme con un ribasso di prezzi, negli Stati Uniti, dove da molti fu creduta il principio di una fase discendente della congiuntura economica. Ma la ripresa americana fu rapida, stimolata, da una parte, dal concretarsi dei programmi per gli aiuti ai paesi europei, dall'altra, dalla crescente prosperità della popolazione, che si manifestava in una incessante domanda di beni durevoli (case, automobili, apparecchi elettrici e radiofonici, arredi domestici, ecc.). In media, il volume fisico della produzione industriale americana crebbe nel '47 almeno del 10 per cento rispetto al '46; e lo stesso incremento percentuale si ebbe nella produzione di parecchi paesi europei, compresa l'Italia.

* *

Il '48 cominciò, quindi, negli Stati Uniti con un'attività industriale quasi spasmodica e con un tal cumulo di ordinazioni da far dire ad una rivista bancaria: « questa è una somma di richieste *tremenda* » (gli aggettivi inglesi hanno spesso un colore molto più acceso dei nostri) « ed in complesso è maggiore di quanto il paese possa dare, come dimostrano i prezzi crescenti ». E la ripresa americana ravvivò, seppure con un certo indugio, l'attività europea.

Ma lo sviluppo industriale, in America ed in Europa, durante l'anno or ora terminato merita che gli si dedichi un esame più particolareggiato in un apposito articolo.

Pasquale Jannaccone

La relazione di Sforza al Consiglio dei ministri

Nuovo colloquio con Dunn per l'inserimento nell'intesa occidentale - Chiarimento dei rapporti con l'Inghilterra - Un miliardo per le industrie milanesi - La situazione alimentare

Roma, 10 gennaio.

Oggi Sforza, dopo essersi intrattenuto col Presidente del Consiglio, ha fatto ai membri del Governo al Viminale la sua consueta relazione di politica estera. Essa si è imperniata su quattro punti: accordo italo-francese raggiunto a Cannes per una linea di condotta comune tra Palazzo Chigi e il Quai d'Orsay; interessi italiani in Africa; chiarimento dei rapporti italo-britannici; inizio delle conversazioni per l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza dell'occidente europeo.

Occorre subito precisare che quest'ultimo punto è stato appena sfiorato da Sforza, in quanto le conversazioni sono da considerarsi ancora in una fase del tutto preliminare. Ha annunciato tuttavia che in giornata avrebbe avuto in argomento un nuovo colloquio — il terzo in dieci giorni — con l'ambasciatore degli S. U. d'America a Roma, James Dunn. Il colloquio si è avvenuto nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi, ed è durato circa un'ora.

Sui contatti che ebbe a Cannes con Schuman, Sforza ha invece riferito ampiamente ai suoi colleghi di Gabinetto, ripetendo quanto ebbe a dire alla commissione dei trattati della Camera nei giorni scorsi, e sottolineando che « l'accordo di marcia italo-francese costituisce in un certo senso un passaggio obbligato verso una più stretta collaborazione dell'Italia con l'occidente europeo ».

Sforza ha sottolineato che il Consiglio europeo è considerato come cosa fatta; le divergenze fra inglesi e francesi in materia stanno per essere completamente superate. Tutti sono d'accordo nell'ammettere l'Italia tra i soci fondatori del nuovo organismo europeo.

Gallarati Scotti tratterà pure a Londra degli interessi italiani in Africa, ai quali, assolvendo un po' una funzione mediatrice fra Roma e Londra, farà anche cenno Schuman nei suoi imminenti colloqui con Bevin. Sulla questione il nostro governo tende a raggiungere un'intesa con quello inglese. *Ma questa azione non pregiudica l'intenso lavoro diplomatico che stiamo svolgendo nelle varie Cancellerie affinchè alla prossima assemblea dell'O.N.U., a Lake Success, i nostri interessi in Africa siano pienamente riconosciuti.* In sostanza, per il riconoscimento dei nostri interessi in Africa abbiamo dunque due direttrici.

Sforza infine ha informato i colleghi sui mutamenti avvenuti al Dipartimento di Stato americano che non pregiudicherebbero l'impegno degli Stati Uniti di rafforzare l'Europa allo scopo di ottenere una distensione con la Russia ». Nessuna discussione vi è stata sulla relazione Sforza, che sarà proseguita.

Un ampio dibattito al quale hanno partecipato De Gasperi stesso e vari ministri, tra i quali Lombardo, Tremelloni, Fanfani, s'è invece avuto sulla situazione dell'industria metalmeccanica lombarda. Secondo Lombardo non esiste il problema d'insieme, ma quello di singoli complessi industriali, i quali, per una ragione o per l'altra, si trovano in condizioni di particolari difficoltà. « Per la Breda, ad esempio — ha detto Lombardo — vi sono determinati reparti per i quali il lavoro è assicurato per lungo tempo; altri invece versano in stato di disagio. Per altre aziende c'è il problema della disciplina interna dei rapporti tra maestranze e dirigenti. Per altre, quello dei costi di produzione, e così via. Il governo, e quindi il ministro del Tesoro, non può effettuare altri interventi massicci. Il FIM dispone ora di un solo miliardo di lire, che potrà essere erogato « per quelle industrie che siano effettivamente suscettibili di essere salvate ». Il Consiglio ha concordato che presso il CIR si svolgano domani e nei prossimi giorni nuove riunioni per l'esame approfondito della questione; saranno invitati anche i dirigenti del FIM, i quali presenteranno l'esito dei loro studi tecnici sulle proposte delle singole aziende. In alcune di queste vi sono vertenze di natura sindacale — divergenze tra maestranze e dirigenti — che non interessano il governo e che comunque vanno risolte in altra sede.

Concluso questo esame, il Consiglio ha ascoltato un'esposizione del ministro del Commercio estero, sen. Merzagora, integrata da quella dell'Alto Commissario all'Alimentazione sull'andamento dei mercati alimentari. La situazione cerealicola è soddisfacente: abbiamo potuto ricostituire larghe scorte di farina. Il pane e la pasta sono assicurati fino alla saldatura. I prezzi del mercato libero sono contenutissimi. La stabilità dei prezzi, felicemente raggiunta nel 1948, potrà essere mantenuta nel 1949, perchè si manovreranno le importazioni nei settori in cui ciò si è reso necessario da deficienze di produzione agricola o industriale. Così sta avvenendo, per determinare una azione calmieratrice sul mercato interno, per l'olio e i grassi in genere.

Infine il Consiglio ha completato l'esame del progetto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: sarà composto di sessanta membri rappresentanti di lavoratori, di datori di lavoro, delle categorie intermedie e degli organi consultivi delle varie amministrazioni, e infine di esperti. Il disegno di legge sul nuovo organo sarà subito rimesso al Parlamento.

v. e.

I parlamentari britannici hanno compiuto ieri una visita al cimitero inglese di Anzio e quindi sono stati ricevuti a Montecitorio dai Presidenti Gronchi e Bonomi e da senatori e deputati. E' seguito un sontuoso ricevimento; ha parlato (come si vede nella telefoto) lo « speaker » della Camera dei Comuni; alla sua destra è Gronchi. Erano presenti, tra gli altri, De Gasperi e l'ambasciatore inglese

Marshall propose Acheson

Il bilancio americano: 42 miliardi di dollari di spese delle quali 14 per le forze armate e quattro e mezzo per l'Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 gennaio.

Era prevedibile la ridda di commenti che la scelta di Dean Acheson a successore di Marshall ha destato, e soprattutto era prevedibile che gli avversari della politica instaurata dal generale trovassero nell'avvicendamento una ottima occasione per preconizzare drammatiche svolte nella condotta del Dipartimento di Stato.

Ma si può ora rivelare — e lo abbiamo appreso da fonte ineccepibile — che fu lo stesso Marshall a raccomandare calorosamente a Truman la designazione di Acheson a nuovo ministro degli esteri.

Fu durante una conversazione alla Casa Bianca, poco dopo il ritorno da Parigi il 12 novembre, che Marshall suggerì a Truman il cambio della guardia al Dipartimento di Stato, con la nomina di Acheson. Già il generale si sentiva poco bene, e comprendeva che l'operazione al rene, raccomandatagli dagli specialisti, avrebbe significato per lui la impossibilità di proseguire nell'aspro lavoro.

Quali furono le ragioni che indussero Marshall a suggerire il nome di Acheson? Il soldato-diplomatico era al corrente delle doti dell'ex sottosegretario, avendolo conosciuto assai bene durante i sei anni di collaborazione che seguirono l'assunzione della carica da parte di Marshall. Era stato proprio il generale a persuadere Acheson a rimanere al Dipartimento nel 1947, allorchè si voleva ritirare. Acheson rimase, e fu capo di stato maggiore di Marshall nell'elaborazione del piano di assistenza all'Europa che dal generale trasse il nome.

La rivelazione dell'intervento personale di Marshall nella scelta di Acheson smonta naturalmente gran parte delle congetture derivanti dalla decisione di Truman.

Con tutto questo, si avrà assai probabilmente al Senato un acceso dibattito prima dell'approvazione della nomina di Acheson.

Ma è prevedibile che il dibattito non porrà in pericolo la posizione di Acheson, e che il mutamento di persona alla direzione della politica estera americana avverrà secondo i desideri di Truman e di Marshall.

Si apprende anche, nel frattempo, che Marshall progettava a novembre un ritorno a Parigi, presumibilmente per una serie di consultazioni a quattro sulla questione berlinese. Egli era ancora assai incerto sull'esito e sulle conseguenze dell'imminente operazione chirurgica. Ma dopo un'ultima consultazione con gli specialisti di fiducia, compresa la vera situazione, e non ebbe più esitazioni: il suo servizio al Dipartimento di Stato era ormai destinato a terminare. Fu allora che, come abbiamo detto sopra, consigliò a Truman di sostituirlo con Dean Acheson.

Truman invitò Marshall a rinviare l'annuncio ufficiale della decisione, e questo per due ragioni: in primo luogo, perchè sperava, malgrado tutto, che, superata l'operazione e liquidati i postumi dell'intervento, Marshall sarebbe ritornato sulla sua determinazione. Secondariamente, perchè il Presidente temeva che le dimissioni di Marshall, dopo così breve tempo dalla vittoria elettorale democratica, venissero interpretate come una decisa sterzata in materia di politica estera.

Nei circoli meglio informati della capitale si manifesta intanto l'opinione che quando Dean Acheson avrà assunto la carica sarà reso noto qualche episodio dei negoziati sul proposto Patto Atlantico, sin qui svoltisi nel più assoluto segreto.

In questi circoli si pone in rilievo, in relazione al problema cinese, come il messaggio sul bilancio del presidente Truman lasci al futuro la decisione dell'ammontare dei nuovi soccorsi al Governo nazionalista, se pure si deciderà di fornirne. « Gli scopi e l'ampiezza di molti dei nostri presenti programmi di assistenza — dice testualmente il messaggio — non possono essere previsti con precisione al momento attuale. Essi comprendono i programmi di aiuti alla Grecia, alla Turchia, alla Cina ed alla Corea ».

Negli ambienti ufficiali di Washington si fa rilevare che la Grecia, la Turchia e la Corea sono comunque sicure di ricevere nuovi aiuti dagli Stati Uniti, e che l'incertezza del Presidente concerne quindi esclusivamente l'ammontare dei soccorsi da stanziare.

Un altro punto del messaggio Truman particolarmente interessante è quello che prevede l'intensificazione delle ricerche sulla propulsione atomica delle navi e degli aerei. Nel prossimo anno fiscale, la commissione per la energia atomica dovrebbe ottenere la autorizzazione a spendere in totale 792 milioni di dollari, contro 662 nell'anno fiscale 1948-49. Di questa somma, 210 milioni sono destinati alle ricerche sulle armi atomiche, vale a dire 21 milioni in più che nell'anno precedente.

Invece Truman ha rifiutato al Segretario per l'Aviazione Symington i fondi per costituire il 70.o Gruppo Aereo che erano stati dichiarati necessari alla difesa dell'America dalla guerra.

Nel messaggio annuale sul bilancio il Presidente ha proposto al Congresso che le spese per la difesa non superino i 14 miliardi e 300 milioni di dollari. Questa cifra impedisce la realizzazione del programma per portare a 70 i Gruppi Aerei riducendo inoltre gli attuali 48 Gruppi a 48. Malgrado che Symington avesse dichiarato nella sua relazione annuale che « solo un aumento dei Gruppi Aerei potrà neutralizzare un attacco ostile e difendere questo paese dagli orrori di una guerra che non ha mai conosciuto ». Detto tutto ciò occorre però far notare che le spese preventivate nel bilancio ammontano a 41 miliardi e 900 milioni, di cui come abbiamo detto 14 miliardi e 300 milioni per le spese militari, e 4 miliardi e mezzo per la ricostruzione europea, ed in sostanza quindi circa la metà del bilancio è predisposta in funzione di difesa anti-russa.

Edoardo Depuri

DA SCIANGAI A NANCHINO

In vagone letto sulla linea del fronte

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NANCHINO, gennaio.

Questo è un articolo su niente. Questo è un articolo che spiega un poco la guerra civile della Cina, un articolo sulla Cina, cioè su niente. Poichè a Nanchino non c'è niente, non si vede niente, non si sente niente. La guerra è a Nanchino, minaccia Nanchino, Nanchino ha i giorni contati, la difesa di Nanchino, il fronte di Nanchino *eccetera; ecco altrettante frasi che si leggono sui giornali, che corrono sui tavoli delle conferenze politiche internazionali di questi giorni. Quale guerra, a Nanchino? Quale marcia, a Nanchino? Quale fronte, a Nanchino?*

Niente.

Fanti con l'ombrellino

Sono arrivato a Nanchino da Sciangai come sarei arrivato a Milano da Roma, comodamente e tranquillamente, in vagone letto. A Sciangai mi hanno detto: « Vai al fronte di Nanchino? Fa attenzione a non rimanere in trappola, la città può cadere da un'ora all'altra». Ho contato di fare anche la probabilità di rimanere in trappola, dunque, a Nanchino. E invece niente. Si dorme benissimo sulla linea Sciangai-Nanchino. Il treno va dolcemente, con una certa sua pacatezza orientale, il letto è largo, il materasso è soffice, le coperte calde, il servizio inappuntabile. Prima di coricarsi si beve un bicchiere di tè verde; un altro bicchiere di tè verde si beve al mattino, alla sveglia. Si parte da Sciangai alle 11 di sera. Si arriva a Nanchino alle 7 e un quarto del mattino (e non si vede niente). Niente infatti. Qualche pattuglia ciondola per la città recando un rotolo di filo telefonico, qualche pattuglia giallastra di fango; ma non si nota. Qualche soldato di fanteria se ne va con l'ombrellino di paglia aperto sotto la pioggia; ma non si nota. A stare al fronte di guerra di Nanchino si sente nostalgia di caserme e soldati di paesi dove la guerra non c'è. Non passa un aeroplano sul cielo di Nanchino.

Fermatosi il treno in stazione, si è accolti da complessivamente facchini con il keppi rosso scarlatto, facchini che trasportano le valige con amore. Così accompagnati dall'amore dei facchini, si entra a Nanchino.

Io credevo di trovare i reticolati per le strade, i sacchetti di sabbia alle finestre dei seminterrati, i rifugi antiaerei, le trincerette antischeggie, le piazzole per le mitragliatrici. E ritenevo di vedere alla stazione tradotte in partenza e in arrivo, trasporti del costante materiale bellico, truppa acquartierata, bivacchi, posti di blocco, polizia militare, bettoline di ristoro, ambulanze per i treni ospedale eccetera. A dodici miglia si combatte. Già giù lungo il Grande Canale che all'est si unisce nel Yang Tse marciano le divisioni comuniste, accedono a "tagliare" Nanchino. Ma, onestamente, l'osservatore non ha la minima nozione di fatti, così mal informati. L'osservatore non vede niente, non registra niente.

A Nanchino si attendono i giornali di Sciangai per avere notizie della guerra sul fronte di Nanchino. Non si pubblicano giornali in lingua inglese a Nanchino, i giornali in lingua inglese vengono da Sciangai, le informazioni arrivano con dodici ore di ritardo, gli ambasciatori della Potenze straniere domandano a chi arriva da Sciangai: "Ebbene che cosa ci dite della guerra? Come va al fronte di Nanchino? E' vero che siamo circondati, a Nanchino? E' vero che a Nanchino si sente il rumbo dei cannoni?". Poichè a Nanchino non avviene niente, mentre tutto il mondo parla di ora in ora della battaglia di Nanchino.

A Nanchino si capisce un poco la guerra in Cina, si capisce cioè che è impossibile capirla. Sui giornali, in America, in Europa, in Giappone, in tutta l'Asia, nella stessa Sciangai, si parla delle dimissioni di Ciang Kai Cek. Qua, se si viene a Nanchino, si apprende che Ciang Kai Cek sta tranquillo, non dà dimissioni di sorta, continua a fare il capo del Kuomingtang. Forse le dimissioni le darà, Ciang Kai Cek; forse in guerra fra breve spazzerà Nanchino; forse quando questo articolo sarà arrivato in Italia si sarà realizzato un accordo per la pace additittura. Ma ora, nel momento in cui scrivo, a Nanchino, come si sa e vede? Niente (strana guerra).

Col tempo e colla paglia...

Si vede un triste inverno, a Nanchino. Strade simili a carraccie, colme di fango, sotto una pioggia diaccia e sporca, case tristi, da villaggio; gente in giro poco e passiva; e non allegrie di negozi festosi, di merci, di traffici e alla pure di miseria pittoresca come è in tutta la Cina. Piaggia, fango e niente.

Credevo, per esempio, di trovare l'oscuramento a Nanchino. Si combatte a 12 miglia di distanza, vale a dire che per una guerra normale la città sarebbe sulla linea del fuoco. Ebbene! Niente. La sera si accendano i lampioncini elettrici (radi, fiacchi, da paese di campagna) e riflettono raggi gialli nella nota. Questo è un poco la guerra di Cina. Qualcosa di inspiegabile, qualcosa come niente.

(Le ambasciate affogano nella melma. L'ambasciata d'Italia somiglia a una povera casa colonica marchigiana, entrarci stringe il cuore. Ma non per la guerra, semplicemente perchè così è Nanchino, un gigantesco villaggio contadino, pacifico, sordo, pieno di ambasciatori e di ministri che fanno una vita da fattori di campagna. Fatto conto che la capitale d'Italia, con una città come Roma, fosse a Frosinone, avrete un'idea di Nanchino, capitale della Cina che ha città come Pechino e come Sciangai).

La guerra di Cina è un po' quest'aria di rustica, di casa da contadini, come il pane fatto dalla massaia di confronto di quello fatto al forno elettrico, come la marmellata fatta in casa, come i liquori fatti in casa e simili. Le manca la sostanza tecnica, le manca l'atroce e grandiosa scienza distruttiva, le manca la legislazione ferrea e particolare della cosiddetta zona delle operazioni, zona che in realtà non esiste in modo definitivo, ma al contrario è vaga, generica, labile, c'è per sentito dire. Il mio amico Milkes dell'Associated Press, rientrato oggi da Pechino dove si è recato in aeroplano, mi ha raccontato che colà la vita è più che normale, la gente passeggia in strada, lavora, fa compere ai negozi, va al cinematografo (i cinematografi non potrebbero funzionare a causa della mancanza dell'energia elettrica, ma hanno installato degli autogeneratori e vanno avanti). Le divisioni comuniste nemiche combattono nei sobborghi, ma la popolazione non se ne avvede. Quell'atmosfera di disperato organno, di "chi va là", di "si salvi chi può", quel costante spasimo della città assediata, con i morti, i feriti, gli ospedali rigurgitanti, il rombo delle artiglierie, gli allarmi aerei, le incursioni, i martellamenti scientifici del cielo e da terra, lo spettro della fame eccetera eccetera, quella atmosfera classica delle città assediate, c'è a Pechino? Non c'è. Una gigantesca tarma di contadini nel campo alle porte della città. Questo è l'assedio di Pechino.

Triste inverno

Da Nanchino si capisce che la guerra ha questo tono, si capisce che si può trattare col nemico seduti su un sacco di grano, trattare la pace, la resa, il compromesso, come si trattasse la vendita di una mandria di bestiame. Avvengono talora fatti cruenti, a quanto pare, a Pechino; si demoliscono case in città per costruire aeroporti di fortuna; ma lo si fa alla contadina, senza tecnica, alla carlona. Così a Tien-Tsin; nessuno farà, nessun "sfruttamento del successo", al contrario una certa quale bonarietà campagnola che dice: "Col tempo e con la paglia si maturano le nespole e si prendono le città".

La guerra in Cina in sè è un grave problema di contadini e riguarda strettamente il contadino. L'averci messo le mani la Russia e l'America ne deforma la sostanza, ne rende grottesche le proporzioni, precisamente come per il fronte di Nanchino che noi fuori della Cina, riteniamo qualcosa come il fronte di Stalingrado o di Verdun. Ed è in realtà un'immane alta campagna sulla quale si svolge una rissa tra contadini prudenti e furbi.

Virgilio Lilli

A due settimane dal processo

Krawcenko teme di essere rapito

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 gennaio.

Vittorio Krawcenko è a Parigi da venerdì scorso. E' arrivato sotto falso nome e si è nascosto finora a tutti; solo il suo avvocato e il suo editore sanno dove abita. Con la stampa il fuoriuscito sovietico tratta attraverso un'agenzia. Ha promesso che domani pomeriggio parlerà ai giornalisti ma non ha voluto indicare il luogo della riunione.

Perchè tanto mistero? Anche in America Krawcenko va in giro con molta cautela; non vuole essere fotografato: ha messo questa condizione precisa quando depose davanti alla commissione parlamentare che conduce un'inchiesta sulle attività « anti-americane », cioè comuniste. Naturalmente gli è capitato di essere fotografato egualmente, perchè nessun uomo famoso riesce a sfuggire, in un paese libero, all'obiettivo. Ma portava occhiali neri e una volta addirittura una mascherina, come quella che si usa nei balli di carnevale. Ha paura della polizia segreta russa, di essere aggredito, rapito, ucciso, di scomparire come il generale Kutepof a Parigi tanti anni fa.

Che abbia tutte le ragioni per essere prudente è sicuro; ma che il suo atteggiamento tradisca una certa mania pubblicitaria è altrettanto certo. A chi gli fa osservare che la polizia russa conosce certamente la sua faccia e ha anzi nei propri archivi chissà quante fotografie di Krawcenko in tutti gli atteggiamenti, l'esule risponde: « Voglio evitare di essere riconosciuto dagli altri. Voglio stare tranquillo quando vado ad abitare lontano dai grandi centri. Altrimenti la curiosità della gente finirebbe per segnalare il mio indirizzo agli agenti russi ».

E così continua in un duplice gioco: quello di attirare continuamente l'attenzione del pubblico su di sè e nello stesso tempo di sottrarsi misteriosamente alle interviste e alle fotografie. Adesso anzi in un luogo sconosciuto della banlieue di Parigi, che sarà grande quanto tutta la provincia di Torino, chilometri e chilometri di piccole case, di giardinetti, di parchi e, ogni tanto, qualche grande villa. Nessuno finora è riuscito a scoprire la sua abitazione. Il suo giovane avvocato, Izard, non dice niente e rimanda i giornalisti all'agenzia di notizie che serve da unico tramite con la stampa. E' più facile trattare con un ministro degli esteri, a meno che non sia il signor Molotof. Si vede che sono abitudini dei russi: bianchi e rossi.

Scortato da tre poliziotti uno dei quali parla il russo, munito di un'automobile, di un autista e di una fedelissima segretaria, Krawcenko si è occupato subito del suo processo. Come è noto egli ha querelato per diffamazione il settimanale letterario comunista « *Lettres Françaises* » che lo aveva accusato di non avere scritto il libro: « Ho scelto la libertà », di essersi lasciato corrompere, di avere tradito il proprio paese. Il processo è stato rinviato più volte e forse sarà rinviato ancora. Krawcenko ha versato i due milioni di cauzione per le spese del processo; cauzione *judicatum solvi*, ossia per garantire il pagamento delle spese nel caso di condanna. Queste spese sono ingenti perchè si tratta di far venire dalla Russia e dall'America vari testimoni fra i quali le tre ex-mogli di Krawcenko, varie personalità sovietiche e di altri paesi. Krawcenko ha versato la somma prendendola dai 7 milioni di diritti di autore che ha in Francia; ma gli avversari dicono che non c'è il tempo necessario per ottenere i visti e per far giungere a Parigi i testimoni a discarico, cioè contro Krawcenko.

Questi, per conto suo, ha annunciato che farà venire vari fuorusciti russi, fra gli altri un « eroe dell'Unione Sovietica » che si trova nella Germania occidentale. L'avvocato Izard dice anche che nelle due settimane che mancano dall'inizio del dibattimento davanti alla *XVII Chambre correctionelle* (equivale alla nostra pretura) tutti i testimoni avranno il tempo necessario per arrivare.

Domani, per incominciare, Krawcenko terrà una conferenza stampa alla quale parteciperanno anche i giornalisti comunisti. Parlerà in inglese, da buon cittadino degli Stati Uniti, quale è dall'ottobre scorso.

Domenico Bartoli

Impressione tra i partiti per il discorso dell'on. De Gasperi

Il problema del rimpasto e l'atteggiamento dei socialisti - La d. c. elegge oggi il nuovo segretario

Roma, 10 gennaio.

E' rimasta nell'aria una certa impressione per il discorso che De Gasperi ha pronunciato alla chiusura dell'assemblea organizzativa della D. C. In esso infatti il Presidente del Consiglio ha fissato i termini della cosiddetta questione del rimpasto ed ha annunciato per di più le condizioni della convivenza fra i diversi partiti nel Ministero.

« La nostra strada »

Per quanto riguarda la prima questione, nulla ha detto che non fosse previsto, che anzi già non fosse largamente noto, essendo stato in questi giorni scritto e riscritto sui quotidiani: la D. C. non vede alcun motivo per prendere l'iniziativa di un rimpasto. I rimpasti si fanno quando si presentano uomini nuovi e forze nuove sulla scena politica. Non questo essendo il caso per il momento, De Gasperi non si propone alcuna modifica al suo Ministero. Spetta agli altri, eventualmente ai partiti che in atto sono collaboratori della D. C. nel governo, di prender decisioni o di avanzare altre richieste. De Gasperi non lo ha detto, ma intendeva con ciò alludere ai socialisti, che dovranno pronunciarsi a conclusione del loro congresso. Fino al termine del congresso, cioè alla fine di gennaio, non si avranno pertanto novità. Ma De Gasperi, con frasi un po' involute, ha tenuto ad esprimere un concetto che ha provocato una certa impressione. Egli non crede, in altri termini, alla possibilità di accogliere nuove richieste dei socialisti. I modi della collaborazione sono stati concordati su una determinata formula che la D. C. non intende cambiare: i socialisti ne sono soddisfatti prima, dovrebbero continuare ad esserne anche adesso. Se non lo fossero, potrebbero anche lasciare il governo: « Noi continueremo a percorrere da soli la nostra strada, a fare da soli il nostro dovere ».

L'assemblea democratica cristiana ha applaudito al sentire questa netta affermazione e per tutt'oggi a Montecitorio non si cessava di commentare la dichiarazione del Presidente del Consiglio. Generalmente si osservava che mai egli era stato così esplicito essendosi attestato piuttosto come capo di una larga corrente dell'opinione pubblica — la corrente che si è espressa al modo noto il 18 aprile — che come capo di un Partito. Mai, come capo del Partito più forte rappresentato in Parlamento, aveva detto ai suoi fiancheggiatori quello che egli ha ora espresso: o prendere o lasciare.

Perciò, tensono alcuni, e ne vanno parlando con accenti di apprensione, che si stia per scivolare verso un Governo di colore. Giustificano il timore con riferimenti a talune recentissime o remote manifestazioni degli esponenti della D. C., affacciano l'ipotesi di una involuzione verso le forme di un regime di Partito; si cita infatti il discorso di Taviani, nel punto che additava la necessità di far penetrare nelle istituzioni e nei metodi dello Stato l'idea democristiana; si cita il discorso fatto da Scelba all'indomani delle elezioni, allorchè disse che l'opinione pubblica si doveva assuefare all'idea di vedere democristiani, democristiani e poi ancora democristiani alla testa di amministrazioni ed istituti.

Allarmarsi per questo, per l'una o l'altra manifestazione? Noi riteniamo che sarebbe un errore. Il fatto stesso che le dichiarazioni più allarmanti sono state pronunciate tutte ed esclusivamente in sede di assemblee di militanti del Partito, indica già quale ne sia il valore: quel valore relativo, strettamente attinente ad una funzione interna, che hanno sempre le dichiarazioni fatte dai dirigenti di un Partito ai militanti della base. Non è un caso particolare della D. C. Chi si rifaccia con la memoria alle cronache dei congressi di tutti i Partiti politici, dal comunista al liberale, potrà redigere tutto un elenco di affermazioni simili, più o meno demagogiche, tutte ispirate a quello che si chiama, con singolare definizione, il « patriottismo di Partito ». Dopodichè gli stessi dirigenti che si sono impegnati a fondo, usciti dall'aula congressuale, passano a trattare con i dirigenti dei Partiti diversi dal loro.

Taviani o Cappa?

Grave sarebbe se queste frasi fossero dette in pubblici comizi (e si ricorda invece quante volte disse De Gasperi: « Io non vi chiedo di votare per il mio partito. Vi chiedo di votare per la libertà! »), o addirittura in Parlamento; ma questa cosa non si è mai data. Non ci si allarmi quindi fuori di misura, si mettano le frasi baldanzose sul conto delle necessità di partito e ci si attenga fin d'ora dichiarazioni ancora più vibrate, richieste più perentorie e declamazioni più enfatiche dal prossimo congresso del partito socialista. Dopodichè sarà possibile ricominciare a parlare eventualmente di rimpasto.

Per ora l'attenzione è riservata all'elezione del nuovo segretario della D. C., che è attesa per domani. Questa sera inutilmente hanno parlato a lungo e con affetto caloroso numerosi oratori — da De Gasperi a Togni, a Dossetti, a Cappi, a Pastore, a Priore — per convincere Piccioni a ritirare le dimissioni. Ma Piccioni ha insistito, ringraziando commosso: « Ma se cedessi, ha detto, a tanta rinnovata prova di fiducia, sentirei il dovere di adempiere al mio compito con tale sforzo che le mie condizioni di salute non ne guadagnerebbero e il partito ne scapiterebbe ». Perciò il Consiglio nazionale è stato costretto, con vivissimo dolore, a prendere atto delle dimissioni ed ha messo all'ordine del giorno per le 10 di domani l'elezione del successore.

I pronostici sono questa sera divisi quasi in ugual misura per Taviani e per Cappi. E' forse leggermente favorito il primo e più giovane dei due, ma coloro che sostengono il secondo fanno valere un'osservazione che non manca di peso. Di qui al congresso mancano tre mesi, e in questo modo Taviani non potrà dar prova delle sue capacità. Perciò il congresso potrebbe anche non confermarlo, e questo potrebbe significare un grave pregiudizio per Taviani, che in tal modo si sarebbe « bruciato » dopo un esperimento di tre mesi. Se invece fosse Cappi, non si potrà dire di lui, nel caso di mancata riconferma, che si sarà bruciato: e questo perchè è Cappi uomo politico che ha già al suo attivo una lunga carriera, che non può più venir compromesso interinale. Ma ad un giovane, ad un Taviani, si può senza suo rischio chiedere una prova tanto impegnativa in condizioni così ingrate?

Domattina i componenti del Consiglio nazionale, fatto l'esame di coscienza, risolveranno il quesito.

v. e.

CRONACA CITTADINA

I BIGLIETTI AUMENTATI DA OGGI

L'attuale servizio tramviario

Vetture in pessimo stato - Scarsa frequenza delle corse
L'Azienda dispone di sole quattro vetture in meno del 1938

Dopo molte discussioni il Consiglio comunale prima e la Giunta amministrativa poi, hanno approvato l'aumento delle tariffe tranviarie; d'ora innanzi pagheremo dunque ancora più caro il mediocre servizio che la Azienda ci offre.

Al di fuori di ogni questione polemica, non si può infatti contestare che, dopo quasi quattro anni dalla fine della guerra, l'esercizio tranviario della nostra città è fatto ancora con materiale in gran parte antiquato, incomodo ed in cattive condizioni; le vecchie aste di presa della corrente elettrica abbandonano facilmente le linee di contatto; gli scambi automatici non sempre funzionano; le vetture procedono fra continui scuotimenti sobbalzi rumori, che con un po' di buona manutenzione sarebbero facilmente evitati.

Su molte linee si lamenta la scarsa frequenza delle corse, e ve ne sono alcune sulle quali i lunghi irregolari distanziamenti obbligano il pubblico ad assembramenti attesa, che non possono dirsi giustificati da mancanza di materiale, giacchè la disponibilità di vetture non è oggi sensibilmente cambiata rispetto all'anteguerra (secondo i dati ufficiali erano 454 nel 1938 e sono attualmente 450).

Il difetto sta nel fatto che le vetture circolano troppo lentamente, e perciò non sono sufficientemente utilizzate. La velocità media oraria di soli 15 km., ed a determinare questa lentezza di marcia, oltre alle deficienze del vecchio materiale notevole inadatto a servizi di intenso movimento, concorrono le soste successive e le perdite di tempo per la distribuzione dei biglietti ed il cambio della moneta che rallentano l'incanalamento dei viaggiatori nelle fermate di maggiore affluenza.

Nei servizi tranviari di altre grandi città, come Genova e Milano, le corse sono assai più rapide e frequenti, hanno lunghi percorsi e sono organizzate in modo da evitare che i viaggiatori per recarsi al lavoro o per qualsiasi altra incombenza siano costretti a valersi di due o più linee, come purtroppo accade a Torino.

Le stesse aziende di altre città facilitano ogni forma di abbonamenti, consentendo agli abbonati di salire sulle vetture tanto dalla parte anteriore quanto da quella posteriore, e provvedono a distribuire i biglietti (validi per qualunque linea) a terra, nelle principali fermate, in modo da rendere più facile ai viaggiatori salire in vettura. Ma anche queste forme semplificative sono ignorate dall'Azienda tranviaria torinese.

C'è dunque ancora molto da fare per ricondurre la nostra rete tranviaria alla normalità dell'esercizio, ed in queste condizioni si sarebbe dovuto evitare l'inasprimento delle tariffe, di cui il pubblico non si rende ragione. Del resto si convinca l'Azienda che non è con questi mezzi che salverà il bilancio: i precedenti elevamenti di tariffa diminuirono sensibilmente il numero dei viaggiatori (i soli abbonati si ridussero alla metà) ed ora si avrà una nuova contrazione che assorbirà l'effetto delle maggiorate tariffe.

e. e.

Le tariffe approvate con riserva

Nomina di una commissione di controllo

Da stamane entrano in applicazione, sulla rete tramviaria urbana, le nuove tariffe. La corsa semplice, feriale, fino alle 21 costa L. 20; dopo le ore 21 L. 25. La corsa festiva (tutte il giorno) L. 25; feriale e festiva dopo le 24 (servizio notturno) L. 50. Festiva e festiva per militari L. 10; feriale e festiva (per abbonati e militari) oltre le 24, L. 25.

La tesserina di 6 corse a tariffa ordinaria (valida sino alla fine della settimana successiva a quella del rilascio e sale nei giorni festivi fino alle 21) costa L. cento.

Costa 120 lire invece la tesserina settim. per 2 corse giornaliere (esclusa le festività infrasettimanali). Essa è in distribuzione solo ai lunedì sino alle 9: La corsa prima delle 9: 2.a corsa dalle 10 (al sabato dalle 12) alle 18,45.

La tesserina settimanale per 4 corse giornaliere (esclusa le festività infrasettimanali) costa L. 240. Essa è in distribuzione solo ai lunedì, prima delle 8,45. La 1.a corsa dev'essere iniziata prima delle 8,45; la 2.a e la 3.a fra le 11,45 e le 14,30; la 4.a fra le 17,45 e le 20,15.

Per gli abbonamenti non sono state emanate date disposizioni. Per ora valgono le tessere distribuite. Le nuove tariffe saranno di lire 30 mila, annuale per tutte le linee; 24 mila per tre, 14 mila per una.

Si è riunita ieri la giunta provinciale amministrativa per esaminare la deliberazione del consiglio comunale in merito all'aumento delle tariffe tranviarie.

Desidriamo i membri ai sono dichiarati contrari perchè nel bilancio preventivo dell'azienda tranviaria presentato in ottobre non si richiedeva un simile provvedimento, mentre ora a pochi mesi di distanza il deficit ha raggiunto i 300 milioni. Per conciliare comunque l'ulteriore funzionamento di questo servizio di pubblica utilità la giunta si è indotta a ratificare l'aumento approvato dal consiglio comunale, raccomandando però che esso sia mantenuto soltanto in via provvisoria, per dare tempo agli amministratori di trovare un'altra soluzione ai dolori del bilancio. Inoltre la Giunta ha dato incarico al Consiglio Comunale di nominare entro 30 giorni una commissione permanente di esperti scelti fra gli stessi consiglieri, per riesaminare l'intera questione del costi e vigilare sull'operato della A. T. M.

Si salva dalla fucilazione e anche dall'ergastolo

Tale Tirazzoli Verino era stato condannato nel marzo del '47 dalla Corte d'Assise di Novara per collaborazionismo politico alla fucilazione. Gravi imputazioni gli erano state addebitate. Faceva parte d'una brigata nera che imperversò in quel di Lugo prima di trasferirsi per le sue ultime azioni nel Biellese.

Era imputato d'avere partecipato a una rappresaglia feroce, all'eccidio cioè della famiglia Bertolotti a Cà di Lugo. I disgraziati furono impiccati e il Tirazzoli sarebbe stato visto a mettere la corda al collo d'uno dei Bertolotti. Circostanza però che egli ha sempre negato. Era stato pure accusato di complicità nell'omicidio di certo Galliati che, tratto in arresto, aveva tentato di fuggire. L'imputato ricorse in Cassazione e la Suprema Corte aveva rinviato il processo a Torino per un nuovo esame circa la concessione o meno delle attenuanti, per il che la sentenza sarebbe stata tramutata, come di solito avviene, in quella dell'ergastolo.

Il suo difensore, avv. Dagasso, in una appassionata arringa davanti la nostra Corte — Pres. Caccia, Proc. Gen. Lorenzo, Canc. Terminelli — ha potuto dimostrare che l'imputato aveva combattuto come sergente del nostro esercito in Libia, in Eritrea e in Spagna, guadagnandosi talune distinzioni e soltanto dopo l'8 settembre era stato ingaggiato d'ufficio nelle Brigate Nere. Inoltre risultarono in suo favore tare fisiche di famiglia. La Corte ha concesso tutte le attenuanti chiesta dalla difesa oltre al condono, sicchè l'imputato ha evitato la condanna a morte e quella dell'ergastolo ed è stato condannato a sette anni di reclusione.

Ex-prigionieri che aspettano

Un indennizzo era stato riconosciuto, con Decreto del 1946, approvato dal Consiglio dei Ministri, a favore di alcune categorie di ex-prigionieri di guerra. Ma soltanto un'esigua parte di essi ne ha goduto il beneficio. Perchè non viene sollecitato il pagamento?

Invio di penicillina per i prossimi giorni

Le scorte di penicillina, non solo scarseggiano, ma sembrano assurisi se non interviene l'Alto Commissario della Sanità, che — come è noto — ha il deposito generale a Genova. Perciò il nostro Ufficio d'Igiene Municipale va cauto nel dispensare la poca penicillina che resta, riservandola ai casi più gravi, non già d'infezioni, ma di setticemia, bronco-polmonite.

Abbiamo voluto, a questo proposito, chiedere più precise informazioni al prof. Carratù, capo dell'Ufficio d'Igiene, il quale ci ha assicurato che un nuovo quantitativo di 100 fiale gli è stato inviato ieri dall'Alto Commissariato della Sanità. E poichè gli obiettivamo che 100 fiale non ci sembrano molte per i bisogni, pur eventuali, d'una grande città, egli ha risposto: «La riserva dovrebbe essere costituita da almeno 300-400 fiale al giorno, perciò dobbiamo usare, nella distribuzione del farmaco una cautela e una oculatezza doverose. Bisogna sperare quindi che l'Alto Commissariato ci invii il quantitativo necessario e richiestoci.

Attendiamo quindi che alla speranza seguano senz'altro i fatti. D'altra parte, in Prefettura, si è stato assicurato che l'Alto Commissariato ha disposto per l'invio di penicillina.

Questa specialità medicinale non manca totalmente nelle farmacie. Esse però praticano i seguenti prezzi: penicillina cristallizzata L. 2086 per fiale da 300 mila unità. In soluzione oleosa da 100 mila unità, poco più di mille lire.

Come s'è detto le scorte di penicillina minacciano di esaurirsi: ora si comprende allora perchè non sia stata accettata l'offerta fatta il 15 novembre u. s. da alcune case importatrici tra cui Merk, Squibb, e Palma, le quali avevano richiesto licenza per importare penicillina in grandi quantità al prezzo che ora pratica l'Ufficio d'igiene, cioè a 361 lire per fiala di 200 mila unità in soluzione acquosa.

PER LE CASE POPOLARI

Decisi dal Comune appalti per 572 alloggi

Un vivace incidente personale apre in modo insolito la seduta del Consiglio. Il cons. De Marchi (p.l.i.) eleva una protesta formale contro l'ass. Bonifetto (p.s.l.) per alcune dichiarazioni da lui fatte in una precedente seduta su una questione di pagamenti alla ditta Pozzo. L'assessore, ritenendosi colpito nella sua onorabilità, chiede la nomina di una commissione di inchiesta. De Marchi scatta:

— Non c'è bisogno di commissioni! Esigo semplicemente che l'assessore risponda alla mia domanda e mi dica per quale motivo ha aumentato del 30 per cento la somma dovuta alla ditta Pozzo.

La questione, secondaria in se, si ingrossa inopinatamente. Dopo uno scambio di invettive fra il cons. Castagno e De Marchi, parla ancora l'ass. Bonifetto, spiegando che l'aumento non potè essere rifiutato, e che dovette anzi essere concordato con una transazione, poichè la ditta, avendone ottemperato il diritto, esigeva una somma maggiore.

Gli animi si sono scaldati per una piccola questione; ora, per contrasto, si scherza su una questione un poco più importante: lo sgombro della neve. Tutti concordi nell'affermare che le cose vanno bene in centro, male o malissimo (barriera di Milano, per esempio) in periferia. Una volta, però, che si sia detto che lo sgombro di ogni centimetro di neve in città (come ricorda l'avv. Zini) costa al Comune i milioni e mezzo, il relativo disservizio si spiega con la solita forza maggiore del denaro che manca. L'assessore Benedetto (p. s. l.) dice che il Comune fa del suo meglio e ricorda l'obbligo che tutti (compresi i portinai degli edifici pubblici e i soldati delle caserme) hanno di tener puliti i marciapiedi.

Il centro della seduta è costituito dalla discussione e approvazione — all'unanimità — degli appalti per la prima serie di lotti di case popolari. Si tratta di: un fabbricato di 5 piani in via Ficcheto ang. corso XI Febbraio (56 alloggi di una camera e 40 di camera con cucina); uno di 5 piani in via Aosta tra le vie Camino e Cremona (68 alloggi di camera e cucina); uno di 6 piani in via Romolo Gessi (88 alloggi di camera e cucina); uno di 6 piani in via P. Francesco Denza, tra le vie Camino e Cremona (80 alloggi di 2 camere e cucina); uno di 6 piani in via Galluppi fra le vie G. Bruno e Tunisi (72 alloggi di 2 camere e cucina); uno di 6 piani in via Tazzoli (96 alloggi di 2 camere e cucina). Sono in totale 572 alloggi, con 1369 camere, oltre i servizi. I lavori richiederanno una spesa complessiva di circa 600 milioni.

I cons. De Coli' (p.l.i.) e Joannas (u.q.) sono contrari all'insistallazione dell'ascensore, ma le loro raccomandazione è respinta dal Consiglio. L'on. Casalini annuncia infine che i lavori saranno iniziati entro breve tempo, appena le condizioni stagionali lo permetteranno.

Cento milioni per i disoccupati

Dopo numerose riunioni, è stato ieri raggiunto in prefettura un accordo sul sistema di raccolta e di distribuzione dei fondi per l'assistenza invernale ai disoccupati. E' stato deciso che i dipendenti dell'industria decideranno azienda per azienda quanto versare (la C.d.L. ha ufficialmente consigliato una cifra pari a due-quattro ore di paga a secondo delle ore lavorative normalmente svolte: la media cioè dalle tre alle seicento lire per dipendente). La somma così raccolta verrà versata in un conto corrente alla Cassa di Risparmio. Per parte loro, i datori di lavoro daranno una somma non inferiore a quella complessivamente raccolta dalle rispettive maestranze.

La cifra che potrà essere raggiunta nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, ecc., dovrebbe superare largamente i cento milioni. Dato che a Torino e provincia i disoccupati sono circa trentamila, ad essi toccherà un sussidio di almeno tremila lire a testa. Si conta di poter già dare entro il mese un anticipo di 1000 lire alla categoria di disoccupati in condizioni più difficili: la cosiddetta «4-0», che comprende i capi delle famiglie con quattro o più elementi tutti senza lavoro.

E' da notare che tali somme restano in loco a vantaggio dei disoccupati della zona. Quelle invece costituite colla sopratasse sui biglietti d'ingresso agli spettacoli domenicali, affluiranno a Roma per il Fondo Nazionale, destinato ad aiutare quelle provincie più povere nelle quali minori sono le somme che si calcola di raccogliere.

Storia di una pelliccia

IN MEMORIA DEL PROFESSORE

La sottoscrizione a favore della famiglia del professore — che dopo la morte di lui in seguito a lunga malattia è rimasta in squallida miseria — ha raggiunto ieri la somma di L. 129.800. E' stata ed è una gara di squisita bontà tra studenti, professionisti, insegnanti, artigiani, operai.

Questa gara ha dato luogo a episodi commoventi e gentili. Come accenniamo narrato, la moglie del professore, per affrontare le spese d'un servizio funebre che non si confondesse coi tristi carri degli ignoti e dei poveri, aveva venduto la propria pelliccia alla signora Costa, moglie d'un operaio della FIAT, per 15.000 lire. Questa somma, non certo astronomica, rappresentava il peculio che Michele Costa aveva faticosamente raggranellato per acquistare alla moglie un paltò di cui ella aveva assoluto bisogno. E il Costa aveva accettato — come ci ha detto ieri — l'occasione di quella pelliccia, pensando di fare anche un'opera buona.

Due giorni dopo, leggendo ne La Stampa, il triste caso, apprese che quei denari avrebbero permesso al povero morto di raggiungere più degnamente l'estrema dimora. Nondimeno il pensiero di quella pelliccia, che aveva apparlenuto alla disgraziata famiglia ed era per la infelice undena un ricordo di tempi felici tormentava la signora Costa; mettevo un'ombra sui suoi cari. Così la pelliccia venne restituita, senza che nulla fosse chiesto in cambio. Ed ora il generoso operaio incamminato forse da tanti altri infelici per un ricco, mentre nice più che modestamente ed ha a carico, oltre la moglie, un bimbo) è orgoglioso, in modo che ben si può dire paradossale, da lettere e da domande di aiuto, alle quali egli non è praticamente in grado di rispondere. Egli ed la moglie hanno dato infatti quello che potevano: hanno dato anche il cuore. Non possono fare di più!

La Ditta Goidano di via Garibaldi 43 ci ha fatto sapere che è disposta a confezionare qualsiasi abbigliamento necessario ai tre bimbi.

Ed ecco le offerte pervenute ieri:

Avv. Marchese Francesco lire 1000; Rocchietti G. 1000; Enrico S., meccanico quindicenne, 500; Mastiangela, Gianfranco e Mariè 10.000; Nini Dennis, studentessa medicina, 1000; A.G. 500; M.R. 1000; M.L.D. 100; Giuseppe Terrone 500; N.E.W.S. 1000; Una collega 2000; Sorelle Fantan in memoria dei Genitori 1000; Lega Nazionale delle Donne Italiane 5000; Margherita 500; P.R. 500; Una collega 2000; Professa Nella Montanari 1000; Avv. Rodolfo Zaccardo 1000; Tre Amici 3.100; N.N., collega, 1000, N.N. pro orfani prof. Raimondo 1000; Adriana Piperno 1000; N.N. in memoria della Mamma 2000; Renzo e Giorgio 1000; Franco e Adriana 2000; signora Pacino 1000; C.R. per i Bimbi 500; Laura e sorellina 200; N.C. 500; L.F., nell'anniversario della morte del Fratello, 300; N.N. insegnante 300; Lucia, Filiberto, Angelo 200; Maria Gabriella 500; N.N. 500; Uno studente 5000; N.N. 5000; Giovanna Bertana 500; Laureanda in Lettere 1000; R.B. ai figli del Professore in cerca di S. Cuore 1000; Alberto e Anna 1500; Una bimba di I Liceo 200; Giovanna e Enrico 1500; Ughetto 500; Annetta 300; Alfredo 500; Alfredo jr. 200; E.B. per la Madonna di S. Giovanni Bosco 500. — *Totale lire 50.500. — Somma prec.* L. 140.000. - **Totale generale L. 190.800.**

Il cadavere d'una suicida ripescato nelle acque del Po

Ieri pomeriggio verso le ore 16 i passanti che transitavano sul lungo Po di fronte al motovelodromo scorgevano nelle acque del fiume affiorare un cadavere. Alcuni pescatori raggiungevano in barca la salma e la trascinavano a riva: si trattava d'un donna dell'apparente età di 50 anni.

Il commissariato Borgo Po, informato del fatto, era in grado di identificare immediatamente l'annegata per Orsola Novasio in Lessona d'anni 54, pertinala dello stabile di via Bardassano 4. Un'ora prima il marito della donna aveva denunciato la scomparsa riscontrata alle ore 16 di domenica. La Lessona era caduta da tempo in una grave crisi morale per dispiaceri familiari e sembra sia stata spinta al suicidio dalle cattive condizioni di salute della madre.

La piccola fioraia scomparsa

Da sabato la polizia la ricerca invano

Vivissima impressione ha destato — e fra i lettori e fra quanti direttamente o indirettamente la conoscevano — la scomparsa della tredicenne Maria Chiesa di Giuseppe, abitante in via Ulzio 29, di cui — come abbiamo reso noto

nella nostra edizione serale di ieri — non si hanno purtroppo notizie, dalle 17 di sabato scorso.

Il dott. Lambiase, del Commissariato S. Paolo, sta interessandosi attivamente del caso. Tuttavia non si sono ancora chiarite le eventuali ragioni della scomparsa. La bambina era apprendista fiorala presso il negozio Ferrero di corso Regina Margherita 192: la titolare se ne serviva per recapitare i mazzi e i cestini ai clienti. Sabato, nelle prime ore del pomeriggio, alla Chiesa veniva fatta osservazione circa un foglio da cinquecento lire che essa non aveva subito riconosciuto: un incidente, comunque, che si compone sa qual subito. Poco dopo infatti la bambina veniva inviata a portare dei fiori ad una signora abitante in via S. Anselmo 6. Il dott. Lambiase ha accertato che alle 17 o 17 e 15 la piccola Chiesa suonava alla porta dei clienti di via S. Anselmo e consegnava il mazzo. Poi se ne andava. La sfiorata, da via Vittorio Emanuele, per quel che se ne ricorda — che l'aspetto della bambina le sembrava normale.

Sta di fatto però che da quel momento la Chiesa è scomparsa. Al negozio la si è attesa invano. E a casa i suoi non la vedevano giungere all'ora solita. Il padre si recava dalla ditta Ferrero e cominciava le ricerche, tutte inutili: ricerche che il poveretto, negoziato, continua. — Sanchegiando quelle della polizia. La bambina è stata ricercata presso parenti, amici, semplici conoscenti: nulla. Non c'è la minima traccia. Dalle 17 di sabato non c'è persona che rammenti d'averla scorta. La famiglia, com'è facile immaginare, si trova nella più completa disperazione: perchè è fuggita la loro figlia, dove si è rifugiata, per ripararsi dal freddo e dalla neve? Alle indagini della P. S. di S. Paolo, si è affiancata, ieri sera, l'opera di tutte le altre sezioni di P. S.

Come eliminare la tosse

Uno dei problemi più frequenti che ricorrono nella terapia delle malattie respiratorie è la scelta di un energico sedativo della tosse, che non infici sia la benefica espettorazione, pure mantenendo la necessaria azione balsamica.

Di questa triplice azione si basa la Bronchiolina, sciroppo gradevolissimo costituito in prevalenza dal thymus nepeta, associato ad altre sostanze che ne completano l'efficacia. La Bronchiolina è tollerata dagli stomaci più delicati ed è ormai valorizzata da un trentennio di esperienza medica. Ad aumentarne le proprietà terapeutiche contribuiscono i recenti studi del prof. Benigni, che mettono in evidenza il potere antibiotico del thymus. Pertanto, la Bronchiolina riesce così ad esercitare, oltre l'azione sedativa, espettorante e balsamica, anche potere antibatterico. La Bronchiolina non contiene oppiacei e può essere somministrata anche ai vecchi arteriosclerotici ed ai lattanti.

BRUMMEL
di Panopoulla
Profumiere in Milano
i 9 brummel per il signore raffinano e rafforzano il prestigio dell'uomo

RADIOARATE MALATERRA
VIA GARIBALDI 22

Per i vostri acquisti
A RATE
TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.
O.S.C.I.
Via S. Pomba, 17 (ang. via Dessur) nel cortile. Tel. 53-643

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. Via M. Vittoria 14
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

Cinema FARO
OGGI
un film originale divertentissimo, un film che tutti vedranno con gioia
IL MIRACOLO della 34ª strada
con
MAUREEN O' HARA
JOHN PAYNE
EDMUND GWENN
Distribuzione C.I.A.
INGRESSO L. 100

OGGI al
DORIA
La congiura di Barovia
La più strana e sensazionale avventura di
BOB HOPE
con
SIGNE HASSO
e
WILLIAM BENDIX
Paramount Pictures

CHI NON RIDE QUESTA VOLTA NON RIDERA' MAI PIU'!

Il PHOS KELEMATA, ricostituente, tonico nervino di meraviglioso efficacia in ogni forma di esaurimento, depressione nervosa e debolezza in genere, insonnia, travaglio morale e memoria indebolita, offre a tutti la possibilità di una cura continua per la sua speciale confezione in minuscole compresse. Ogni flaconcino di 36 compresse si può comodamente portare nel taschino del gilè. La cura del PHOS KELEMATA non ha controindicazioni

Voi avete bisogno del
PHOS KELEMATA
"NELLA SALUTE LA VITA.."

Vista la vista?
Il CORADET - l'aperitivissimo, e l'AMARO CORA, si bevono perchè piacciono; non solo per il Concorso.
Pensateci
«VISTA LA SVISTA?»
E non dimenticate che il Concorso CORA-INCOM è dotato di 70 milioni di premi complessivi tra cui:
24 FIAT 500 B
100 RADIO CGE SUPERGIOIELLO
12.333 NYLON «RUSCUS»

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più RATE
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

CONCORSO ATI
per i due temi: 1°) Una frase che definisca il Tè ATI e ne riassuma i pregi - 2°) Un piacevole aneddoto sul Tè ATI
CHIEDETE LE NORME AL VOSTRO DROGHIERE

Delle piantagioni del lontano oriente, a duemila metri sul livello del mare, derivano le delizie, pure e fragranti miscele del TÈ ATI di cui finalmente è giunto in Italia il nuovo raccolto.
Presso tutte le migliori drogherie chiedete TÈ ATI nuovo raccolto.
VERIFICATE CHE IL PACCHETTO RECHI L'ETICHETTA «NUOVO RACCOLTO»

amma GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Perchè soffrire?
Il torturante dolore ai piedi, menoma ogni attività, toglie di rughe il vostro viso, vi rende vecchi anzitempo. Perchè soffrire? Qualunque sia il male che vi affligge, vi è sempre un rimedio SOS pronto ed efficace che mitiga i calori e dona benessere.
NON INDUGIATE!
Pensate alla soddisfazione di camminare perfettamente.
Esigete solo prodotti S.O.S.
fabbricati sotto controllo medico e collaudati da migliaia di sofferenti.
S. O. S.
Sede: TORINO, via Garibaldi, 17
Filiale: ROMA, via Milazzo, 3-5
Deposito: TRIESTE, c. Garibaldi 3

INGROSSO
lanerie drapperie cerca personale viaggiante in primo ordine bene introdotto scelta clientela. Dettagliare posti occupati curriculum vitae. Casella 271 Z - MILANO

CON SOLE L. 790
si spedisce in contrassegno Veli a Scarpe di pura lana, lavorazione a mano ed in tutte le tinte. Inoltre disponiamo di tanti altri Articoli di maglieria fine ed elegante.
AL REGNO DELLA LANA
V. Cavour 14 e v. Patrioto 21 R
SANTA MARGHERITA LIGURE

Dott. GARAVALLE Specialista in malattie della pelle e delle vene
Via Van-Sluite 6 - Tel. 62 710
Ore 9-12 e 14-19 Sab. ed festivi 9-12

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 28 - Sala separata
Riceve ore 9-12 e 14-20 - Festivi 10-12

Dr. BALLARIO Specialista in Malattie della Pelle e Urino-Veneree e in Elettroterapia dalle separate
Via Bellezia 8 (angolo via Pio V) T. F. 8.

Dottor EFREMSAN Specialista Malattie Pelle Veneree Tel. 47-0-6
V. Barbaroux 35, 2o piano, Ore 8-12,30 15-18
Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

SPETTACOLI

Al Vittoria: *Il verdetto*, di L. Allen

Sei nazisti criminalconi di guerra sono condannati a morte da un tribunale militare americano sul luogo dei loro misfatti. Un giovane maggiore ha sostenuto l'accusa con bell'impeto oratorio, documentando le scelleratezze commesse dai sei contro poveri innocenti. Malcrca uno dei condannati, a favore del quale ha testimoniato una bella francese, un dubbio lo assale, non abbia egli calcato la mano e fatto dire alle prove raccolte sulla sua colpevolezza più che non dicessero. Lo scrupoloso maggiore non ha pace e riesamina da capo la posizione del condannato, avolgendo una lunga e complicata indagine, che lo porterà a scapettare nella francese, di cui s'è innamorato, una collaborazionista. Ma la ragazza aveva invece difeso in tutta buona fede l'imputato, il quale si rivela, non che innocente, ma il peggiore, il più scaltro, il più fanatico dei criminali di guerra, con una madre anche più diabolica di lui. Il tristo, come si vede smascherato, vomita ingiurie sanguinose e farnetica di prossima rivincita, affermando, tra l'altro, che non si riuscirà a impiccarlo, Al che l'americano lo mette K. O. e solo una cicatrice posticcia gli trova e sequestra una fialetta di veleno. Così il criminale passerà alla forca, anch'egli, come aveva sperato, alla leggenda. E il maggiore, alleviato dei suoi scrupoli, accompagnerà la francesina a Parigi a detergersi le macchia di collaborazionismo. Film di propaganda, assurdo e fiacco. Gli interpreti: Ray Milland e Florence Marly.

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 21 Razzoli nella Grande Rivista «Ma [illegible] successo niente».

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-902 ore 17 e 21-1: Allegriti suni soliti cant. Laris-Maccoco.

Bela Gay: ore 17 e 21 Orch. Carracas. Angelini e la sua orchestra domani e giovedì.

Castalino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.

Pinlean Dansant Lutrario: 21-24 Orchestra Fanni, al mic. Accardo.

Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta A. Corsi.

Principe 21 Orch. Orestti, canta E. Beltrami, Dir. Chiriga.

La Serenella: 21 Orch. Serectni, canta Arnaldo Araldo.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

Gin-Gin Danze: P. Susa ore 21.

La Rotonda Riat. Danze ore 21.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.

Ca Benedetti Danze ore 21.

Danza Nizza 34: 21 Comp. Bianllo

Astoria Danze P. F. Calvi 5: 21.

Bela Gaudio Danze ore 16 e 21.

Melody C. Danze Rogino 17: 21.

Pattinaggi Pellerina t. 772-126.

Ideal Danze p. Statuto ang. c Boccaria. [illegible] 52-470: 21-3 Altras.

CAFFE' MORGANA SEPARE'
via Maria Vittoria ang. Lungo Po riaprirà la spettabile Clientela che è stato chiuso al pubblico.

ASTORIA DANZE
(via Spontini ang. corso G. Cesare)
Grande successo dell'Orchestra
SCALA D'ORO
diretta dal
M.o BRUNO CANFORA
BACCHETTA D'ORO 1948
Prezioti
con la cantante *Elsa Petrone*
Questa sera, domani e giovedì ultima 3 Grandi Serate con la Grande Orchestra. *Organizz. Landi*

MOSTRA MOLINAR
Esadizione pittrice Carlo Alberto
Ritratti, Nudi, Paesi notisi presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I cospiratori» tech. Diana Andrews, Brian Donlevy.
Ariston: «I rinnegati» technicolor. E. Keyes, W. Parker, L. Parks
Astoria: «Carnefice di me stesso» Burgess Meredith, Dulcie Gray.
Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.
Doria: «La congiura di Barovia» con Bob Hope e Signe Hasso.
Lux (Giovanissime rubacuori» Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.) Spettacoli dalle 14. Mattinate 10,30 e L. 133.
Torino: «I conquistatori», tech. D. Andrews, B. Donlevy. Ap. 10.
Vittoria: «Il verdetto» con Ray Millland e Florence Marly.

Alexandra: «Gianni e Pinotto contro i gangsters» Abbot-Costello.
Alfieri: «Hôtel Mocambo», Winstar.
Augustus: Duello al sole (tecnic.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.
Farci: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, J. Payne.
Hollywood Treno ferma a Berlino.
Ideali: «Il cavaliere misterioso» e Comp. Riv. C. Rizio con i Zacchini ore 16,15 e 21-25.
Lanzavecchia: «Le mie 2 mogli».
Massima: Tra sorelle innamorate. Colette Ingeux, Louis Jourdan; segue incontro Cerdan-Zale. Pl. 100.
Nazionale Treno ferma a Berlino.
Principe: «Preferisco la vacca» Danny Kaye, Virg. Mayo. Ult. 22.
Statuto: Treno ferma a Berlino.

Astì: «Ladri di biciclette». Ultimo giorno. Platea 60. Polt. 50.
Olimpia: «Letti gemelli».
Regina: «La donna della spiaggia» e incontro Louis-Walcott. Varietà.
Romano: «Dove sta Zazà» e Rivista. Mario Ferrero 16,30-21,15.
Sanicisio: «L'Amore e Sigma-chi».

Esperia: «Tarzan e le amazzoni».
Imperiale: «Re del Ring». Varietà.
Italiano: «Pigmalione» Howard.
Vinzaglio: «Disonorata» Lamarr.

Eliseo: «Sono io l'assassino».
Fratus: «Il caso Foster».
S. Paolo: Campane suonano alba.

Geraldo: «Parmo con le mani».
Radium: Predoni della montagna.
V. Vanelli: L'infernale avventura.

Astra Tamerò follemente. Russel.
Esedra: Mi chiamo Giulia Ross. Nina Foch e George Macready.
Odeon: «Il ritorno incantato».
Ster: «Fantomas».

Adua: «Era diavolo» e Varietà.
Aurora: «Se trovassi la mia via».
Brunetta: «Luna miele, perduta».
Fortino: «Eravamo tanto felici» e Comp. Riv. A. Armandi ore 21.
Nord: «Situazione pericolosa».
Palermo Battaglia bomba atomica.
Sociale: «Uomini senza domani».

Colosseo: «Sciopero dei milioni».
Italia: «Il fantasma», Mc Ores.
Moderno: Ribelli della montagna e Marchesa Rurolito. De Filippo.
Piemonte: «Prigionieri Oceano».
Spezia: «Marchio di Caino» Gray.

Apollo: «Ho salvato l'America. Dimmi: «Mi chiamo Giulia Ross».
Dora: E. Picramosca e Comp. Riv.
Edera: «Il sapore del delitto».
Lucento: «Inferno nel deserto».
Roma: «Passione che uccide».

REPOSI
Successo sempre crescente
RASOEL
e il suo grande complesso
Inizio ore 21 precise
PREZZI: 200 - 300 - 500

CORSO
GARY COOPER
nella sua più brillante interpretazione
IL BUON SAMARITANO
con la graziosissima
ANN SHERIDAN

VITTORIA
La più grande tragedia della storia davanti alla giustizia degli uomini
IL VERDETTO
RAY MILLAND
Distrib.: Paramount Pictures

TORINO-AMBROSIO
Trionfa il super-tecnicolor
I CONQUISTATORI
(Canyon passage)
Dana Andrews, B. Donlevy
Susan Heyward, Patricia Roc

ASTOR
Il carnefice di me stesso
con
Burgess MEREDITH
Dulcie GRAY
Distribuzione Minerva Film

Cine PRINCIPE
Il nuovo grande comico
DANNY KAYE
nel capolavoro in Technicolor
PREFERISCO LA VACCA
Una prod. di Samuel Goldwyn

LUX
Successo del film comicissimo
Governante rubacuori
Clifton WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

ECHI DI CRONACA

MOBILI DA 12 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camerette in massello da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendale, '300, '900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli in Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALTO' PALTO' SU MISURA 12 RATE MENSILI. Convincetevi e riparatevi dal freddo uomini, signore e bambini, un bel paltò vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e vestiti: tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili! F.A.F., via Basilica 5 (interno), Torino.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceveri da Pedrassini, via Monginevro 66, Lo piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, via Sardegna 34. Telefono 491-099.

PALETOTS E DATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete la grandioso assortimento a 6 rate! convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Pelasso di Cisla 14. Facilitazioni di pagamento.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

**MOBIL

I disfattisti

Io non credo ai verdetti irrevocabili, che condannano un'epoca alla disperazione. La storia è sempre piena di inventività e di imprevisto, e come le catastrofi delle quali siamo stati spettatori hanno smentito la fatua confidenza che la mia generazione riponeva nel progresso e nell'indefettibile elevazione dell'umanità, così però, a nostra consolazione, non siamo autorizzati nemmeno a ritenere che queste catastrofi segnino all'inverso una marcia a ritroso che debba essere percorsa fino in fondo, un viaggio «au bout de la nuit», senza possibilità di salvezza e di redenzione. E lascio ai lettori di Osvaldo Spangler il gusto delle visioni apocalittiche.

Se dunque è vero che Iddio fa la piaga, ma anche la sana, e se è vero che ci è concessa un'attesa — quanto meno l'attesa di un imprevisto migliore — ciò non significa che non sia un fenomeno inquietante che tale verità stenti ad essere riconosciuta e che molti spiriti sieno sopraffatti da un pessimismo deplorevole, che finisce col creare esso medesimo la condanna, di cui crede di essere la vittima.

Volendo fare una rassegna, approssimativa e sommaria si intende, di codesti pessimisti, è possibile distinguerli in varie categorie. Una prima categoria è formata da coloro che hanno creduto proprio a quegli Dèi, che sono tramontati nel corrusco crepuscolo della guerra e della disfatta. Non bisogna ritenere che nazionalismo e fascismo siano stati sempre e solo retorica a fior di pelle e spregiudicata avventura. Per molti, e se così non fosse stato non avremmo avuto le esaltazioni fanatiche, quella retorica fu una fede piena di convinzione, e per costoro il crollo significò smarrimento.

Se i tiepidi potettero con disinvoltura fare atto di apostasia e se i meno intelligenti potettero illudersi nella continuità e nella reviviscenza di un'esperienza irripetibile che si era tutta consumata in una tragedia che non poteva non essere una tomba, i più convinti e insieme più sagaci non ebbero nè quell'impudenza nè questa illusione, e dal giorno della catastrofe errano come anime in pena, nè contrite nè più credenti. E il loro atteggiamento nei confronti del nuovo mondo che si è sostituito al loro mondo è di sprezzante sfiducia. Essi ripiegano in uno sconsolato scetticismo, che vuol sembrare imparziale e superiore distacco da ogni compromissione. Quali sottintesi psicologici di rancore e di istinti vendicativi nasconda codesto atteggiamento, non importa esaminare. Praticamente esso si dà una classe di spiriti nichilisti, che fanno professione di ateismo storico e che disperano del presente e dell'avvenire.

La seconda categoria di disperati non ha origini politiche ma intellettuali. L'esistenzialismo, come si sa, porta a tutto; e vediamo frati esistenzialisti, che conciliano Kirkegaard e san Tommaso, e professori di filosofia, che si dividono tra Sartre e il marxismo-leninismo. Ma, a parte tali varianti sincretistiche, certo è che l'esistenzialismo di lettura corrente e popolare, quello cioè che rappresenta un diffuso orientamento degli intellettuali medii, è una forma degenerata di solipsismo e di narcisismo, che ha come presupposto un disgustoso squallore di vita morale, un'arida indifferenza alle istanze generose dell'esistenza collettiva, una paurosa carenza di umanità. Sotto il pretesto dell'angoscia, della salvezza personale, della solitudine con Dio, coll'apparente legittimazione di preziose ansie misticheggianti, quando esso non infila la via più breve dell'automatismo istintivo, l'esistenzialismo divorzia da ogni interesse che non sia quello strettamente personale, diserta il mondo. Tutto sommato, l'esistenzialista, cerchi esso una consolazione luterana fino a Dio o si immerga nella pornografia, nell'uno e nell'altro caso, si getta dalla nave, che abbandona a un destino che non lo interessa. Da un certo punto di vista, non si può dare torto al sinodo moscovita, quando ha condannato l'eresia esistenzialista, come un prodotto putrido di decadenza della borghesia. A parte le consuete infantili formule del clericalismo marxista, i comunisti hanno intuito l'aspetto di sordida clausura dell'esistenzialismo.

Anche da questo lato quindi abbiamo nichilismo, sfiducia e pessimismo.

Vi è infine ancora un'altra classe di disfattisti, che è quella dei furbi, di coloro che presumono di saperla lunga, che, senza ragioni nè politiche nè filosofiche, si richiamano a una loro grossolana saggezza, secondo la quale non vale la pena mai di uscire dai confini del proprio orticello personale per correre dietro le chimere dell'ideale. Costoro affettano disgusto per la politica, che sarebbe solo contesa di ambizioni e trucco di affaristi. Parodiando l'*Ecclesiaste*, ripetono che «tutto è vanità» e che niente di nuovo ci sarà mai sotto il sole. Bisogna lasciare correre la storia sul suo binario, come le stagioni nel loro eterno ritorno, senza avere la pretesa di volerne comunque mutare la marcia. Ogni impegno sembrerebbe ad essi un'ingenuità in pura perdita. Vi fu un tempo in cui a codesta posizione di rifugio dette l'autorità del suo nome Tommaso Mann, ma l'apologia dell'*Unpolitisches* fu poi ritrattata dall'autore dei *Buddenbrook* con amara contrizione.

Se sommiamo insieme tutti codesti disfattisti, vediamo che essi sono legione e che ce li troviamo ogni momento tra i piedi, diciamolo pure, con un certo fastidio. Ex fascisti disincantati, intellettuali crepuscolari, e furbi che tagliano la corda sono dei renitenti di un'epoca, in cui certamente la milizia appare poco incoraggiante e promettente. Ma se non per convincere i renitenti, per lo meno per impedire che il loro esercito si ingrossi e per frenare le diserzioni, occorre ricordare che ogni tentativo di recidere i legami e la solidarietà che ci uniscono al nostro tempo e ai problemi della comunità non può non significare che aprirsi il sepolcro della solitudine; e che, malgrado tutto, nessun servizio dato alla storia è anticipatamente sprecato, perchè, come dicevo, non vi è mai nulla di irretrattabile, di condannato, di fatale, di irresistibilmente votato al male e alla morte. La storia improvvisa, inventa e crea, nel bene e nel male, con un estro estemporaneo, e questo poi non è fuori della nostra stessa volontà, poichè — diceva Vico — questa storia è certamente fatta dagli uomini.

Paolo Gentile

Un difficile «stop» del campione americano di sci Warren Miller sulle distese nevose dell'Idaho

IL MORBO DEI PAESI CIVILI

Gli esperimenti di Andrews sui "volontari„ del raffreddore

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 gennaio.

Con l'epidemia di influenza già sull'altra sponda della Manica, gli inglesi sono parecchio perplessi nel leggere le conclusioni del prof. Andrews sui suoi due anni di esperimenti sulle cause, origini e cura del raffreddore. Da due anni e mezzo il prof. Andrews dirige un ospedale sperimentale a Salisbury nel quale sono studiati dei «volontari» che si prestano a una inoculazione vuoi di raffreddore comune vuoi di influenza: i «volontari» debbono essere in età compresa fra i 18 e i 40 anni, di ambo i sessi e pronti a trascorrere dieci giorni con un compagno (o una compagna) in isolamento: per questo loro nobile e umanitario sacrificio ricevono il rimborso delle spese di viaggio, hanno diritto al mantenimento e a tre scellini al giorno. Qualche giorno fa i quotidiani segnalarono che due sposini avevano deciso di andare a trascorrere la loro luna di miele all'ospedale influenzale...

Ed ecco qui riassunte fedelissimamente le conclusioni cui è pervenuto il prof. Andrews e pubblicate nell'ultimo numero della rivista medica *The Lancet*.

1. - *E' il raffreddore una entità?*

E' quasi accertato — spiega il prof. Andrews — che parecchie infezioni causano i sintomi comunemente definiti «raffreddore». L'ospedale sperimentale di Salisbury è riuscito ad «archiviare» due tipi di agenti produttori di raffreddore, e a conservarli per molti mesi alla bassissima temperatura di 76 gradi sotto zero. Questi due tipi di agenti furono impiegati per provocare raffreddori che hanno però dato soltanto una scarsa varietà di segni e di sintomi. Il periodo di incubazione era generalmente di due o tre giorni. Questi raffreddori sperimentali erano per solito lievi e di breve durata, meno di sei o sette giorni. Ma alcuni casi gravi hanno segnalato una recrudescenza e persino un peggioramento di sintomi dopo il loro ritorno a casa dall'ospedale. Il professor Andrews sospetta che in natura molti raffreddori abortiscano spontaneamente.

2. - *Quale è l'agente causale e quali sono le sue proprietà?*

Questi raffreddori sperimentali furono ottenuti nel 50 per cento dei «volontari» per inoculamento di materia ritenute infettive: furono trasmessi in serie in ben quattro persone e furono quindi certamente causati da un agente moltiplicantesi che gli scienziati ritengono debba essere considerato come il bacillo.

Fra i 18 e i 40 anni il età il sesso del soggetto non comporta differenze per quanto concerne la rapidità e la disposizione del soggetto stesso all'infezione: i filtrati di bacillo erano ancora potenti dopo essere stati immagazzinati in ampolle sigillate e conservati nel ghiaccio secco per un periodo di due anni a 76 gradi sotto zero. E' stato possibile altresì misurare le dimensioni del bacillo: gli esperimenti di filtrazione lasciano dedurre che il bacillo del raffreddore sia considerevolmente più pericoloso del suo confratello dell'influenza.

I tentativi per «coltivare» nel laboratorio i bacilli in uova di gallina fertili, non hanno finora dato risultati positivi. Ma gli sforzi per ottenere delle colture continueranno.

3. - *Fino a quando il bacillo vive dentro e fuori del corpo?*

I dirigenti il laboratorio dell'ospedale di Salisbury sono in grado di confermare che i raffreddori sono particolarmente infettivi nelle loro fasi iniziali. Bacilli della malattia sono stati infatti trovati nelle secrezioni nasali prima che si fossero sviluppati i sintomi del raffreddore. Gli esperimenti compiuti sui volontari hanno dimostrato che il bacillo era presente probabilmente in abbondanza, ventiquattro ore prima che il raffreddore si manifestasse.

La esperienza hanno provato altresì che il bacillo muore rapidamente se portato fuori della comunità umana. I raffreddori cioè cessano di infettare un gruppo di esploratori polari appena questi sono usciti fuori della zona della civiltà: a Spitsbergen il raffreddore diventa una malattia rarissima due settimane dopo che l'ultima nave è ripartita, alla fine di ottobre; e non se ne registrano più fino alla fine del mese di maggio, allorchè le navi ritornano nella zona. All'isoletta di Tristan da Cunha le epidemie di raffreddore si constatano soltanto quando vi giungono le navi provenienti da Città del Capo.

4. - *I raffreddori sono sempre spreso o possono anche evitupparsi spontaneamente?*

Non vi è dubbio che l'infezione è sovente «presa» da un altro soggetto già contaminato; ma l'ospedale sperimentale di Salisbury ha incontrato difficoltà nello studiare sperimentalmente il quesito, dato che l'incidenza del contatto naturale è scarsa. Su 19 individui esposti a casi infetti soltanto uno dette sviluppi positivi in cinque giorni; cinque altri ebbero sintomi dubbi e tredici rimasero immuni.

Quanto all'influenza dei piedi bagnati, delle correnti d'aria e così via, le opinioni rimangono incerte: gli esperimenti nelle regioni artiche hanno portato alla conclusione che questi fattori non hanno influenza nell'assenza del bacillo infettivo.

5. - *Con quali mezzi si diffonde il bacillo?*

Gli studi compiuti nell'ospedale di Salisbury in collaborazione con il laboratorio dell'igiene dell'aria, dimostrano che i batteri possono essere diffusi nell'aria in quantità enormi solo attraverso l'agitare del fazzoletto d'una persona già infetta. Se pure non esistono prove matematiche, si ritiene che il bacillo sia portato dall'aria dopo essere stato diffuso dai fazzoletti: onde si spera che divenga efficace la tecnica recentemente studiata e applicata di impregnare i fazzoletti di disinfettanti che distruggono i bacilli non appena essi vengono a contatto dei fazzoletti stessi. Si spera, con questo mezzo di ridurre del 95 % il numero dei bacilli che si diffondano nell'aria: rimarrà incalcolabile ma ritenuto di molti miliardi.

6. - *Perchè varia la resistenza ai raffreddori?*

I raffreddori sono dipendenti dalla fredda temperatura: ma i dati in proposito sono scarsi e non concordano nell'indicare fino a quale grado i raffreddori siano più comuni d'inverno che non d'estate, in differente clima e latitudine. Quanto alla resistenza individuale, le esperienze tendono a dimostrare che la resistenza non è lunga: molti osservatori sono di parere che la resistenza nel medesimo individuo varia d'anno in anno senza alcuna ragione apparente.

Dopo di avere compiuto le sue esperienze nel corso di trenta mesi su ben 715 individui, il prof. Andrews giunge a questa desolante conclusione: i nuovi nella nostra conoscenza del problema sono ancora troppo grandi, e il raffreddore, non meno dell'influenza, continua a sfidare la scienza senza che sia ancora riesca a scoprirne con certezza tanto le cause quanto la cura.

C. M. Franzero

Una porta in mezzo al fiume

Voci alla frontiera russo - persiana: giovani rivoluzionari avventati contro conservatori prudenti tipo Stalin

(Dal nostro inviato speciale)
FRONTIERA DI ASTARA'
(Azerbaijan), gennaio.

La frontiera persiana dell'Astarà è lontana qualche decina di chilometri da Pahlevi e separa il territorio sovietico tra il Caspio e il Mar Nero da quello persiano. Trae il nome dal fiume Astarà e dalla città che vi giace accanto: un gran borgo bilingue, grigio e malinconico dove persiani ed armeni, georgiani, curdi e qualche greco vivono di pesca e degli scarsi espedienti locali. Le sponde del fiume son guarnite di un lungo reticolato sia dalla parte persiana che da quella sovietica; poco fuori della città un ponte di quaranta metri di apertura cavalca il fiume e permetterebbe ai russi di venire in Persia, ai persiani di andare in Russia se a metà, giusto a metà, non fosse chiuso da un arco guarnito di una porta metallica.

Fughe romanzesche

Nulla parrà di notevole due serrature, non più grandi delle normali serrature di una rimessa o di un portone di casa. Ogni quindici giorni un ufficiale della polizia persiana e uno della N.K.W.D. sovietica passano la loro metà di ponte, mentre una chiave nella tappa e aprono la porta di confine. Si scambiano, senza parlare, le carte dell'ordinaria amministrazione e in qualche controversia interviene non discutono, si chiudono la porta in faccia e rimandano la pratica a Teheran l'uno, a Mosca l'altro. La cerimonia dell'apertura del Sipario di ferro sulla frontiera dell'Astarà l'ho osservata da una casa sulla sponda iranica e mi pareva, chissà perchè, un fatto da formare in un'oleografia come l'incontro delle perforatrici nel traforo del Sempione. Anche certi ragazzi e certi mendicanti persiani s'erano soffermati sulla riva a guardare. Ma, evidentemente, non si rendevano conto del significato di quella porta di lamiera e di quelle due chiavi.

Sulla sponda russa vedevo un fitto andirivieni di soldati e di poliziotti, uno squallido panorama di caserme e di baracche, di tende e di palafitte; una via lunga la prospettiva del fiume s'allineavano i «bunkers» e i pali indicatori dei campi minati. Anche i persiani, per simmetria, hanno decorato il loro confine di «bunkers» e di campi minati; ma si astengono dal mandare corrente elettrica ad alta tensione nei reticolati della frontiera, come fanno i russi. In questo modo i rari fortunati che riescono a passare la rete sovietica, tagliando a nuoto il fiume, non rischiano di cader fulminati all'arrivo. Attorno a queste poche fiorisce una narrativa romanzesca, in parte vera in parte falsa. Mi hanno raccontato molte storie orribili di gente carbonizzata sul graticcio elettrico della riva sovietica, di altre colte dalle pallottole in mezzo alla corrente, e via di seguito; ma tralascio queste storie immancabilmente tinte nell'anilina della propaganda.

I fuggiaschi sono accolti dai persiani umanamente, mezzo sorvegliati, mezzo protetti. Attraverso la rete dell'Astarà sono passati molti uomini di una certa importanza nella burocrazia russa e di essi si sono ricavati notevoli contributi alla esatta conoscenza di quanto avviene nell'interno dell'Unione Sovietica. Riassumo ciò che ho raccolto direttamente dalla voce di alcuni di questi russi e da funzionari persiani che li hanno interrogati.

Calcoli difficili

I giovani rivoluzionari del partito giudicherebbero le presenti condizioni dell'Europa e le posizioni di vantaggio conquistate dall'Armata rossa come l'«optimum» per l'iniziativa di una guerra al mondo capitalistico. Secondo queste teste calde la Russia perderebbe un tempo prezioso nell'attesa del problematico perfezionamento della bomba atomica e del potenziamento industriale. La corrente opposta a questo punto di vista sarebbe rappresentata dai vincitori della guerra mondiale n. 2, Stalin in testa. Costoro (vecchia guardia bolscevica, alcuni membri del Soviet supremo, la parte più anziana e provata dello Stato maggiore dell'esercito) verrebbero bollati di conservatorismo e di scarso spirito rivoluzionario poichè trovano mortale il pericolo di una terza guerra per il regime sovietico e l'intero mondo russo. Secondo i «conservatori», la preparazione dell'Urss all'attacco di un obiettivo costituito da una coalizione mondiale capeggiata dagli Stati Uniti, non sarebbe neppure abbozzata. Malgrado i risultati ottenuti nella guerra mondiale n. 2 l'industria pesante russa non sarebbe in grado di alimentare e sostenere i successi iniziali dell'Armata rossa in Europa e in Asia.

L'esercito sovietico, dicono questi «prudenti» con Stalin in prima fila, potrebbe avanzare con relativa facilità di alcuni paesi in Europa, potrebbe rapidamente allagare una metà della Persia e parte della Turchia, e, traversando il deserto della Siria, affacciarsi al Mediterraneo nel porto di Alessandretta. L'aviazione sovietica potrebbe portare qualche colpo bene assestato alle raffinerie dell'Anglo-Iranian Oil Company, nell'isola di Abadan, sul Golfo Persico e, volendo, potrebbe tentare di distruggere in Europa intere inestimabili città monumentali. Ma l'Urss avrebbe ottenuto ben poco, correrebbe il rischio di un dissesto, a più o meno lunga scadenza, dell'esercito disseminato sulle aree di due continenti.

Inoltre: la bomba atomica russa malgrado i milioni di rubli promessi ai collegi di scienziati germano-sovietici addetti alle ricerche sarebbe di là da venire. Tre mesi fa sulle steppe tra il mar Caspio e il Lago di Aral ne venne provata una: non esplose. Gli ingegneri e i fisici sono ritornati allo studio. Nel campo dell'aviazione, secondo una recente diretta testimonianza persiana, pare che l'Urss disponga di almeno 2000 apparecchi a reazione, fatti sfilare alla parata anniversaria della Rivoluzione d'ottobre. Questi aerei, tuttavia, sono dotati di velocità notevolmente inferiore ai prototipi americani e britannici che sono i primi del mondo. La forza dell'organizzazione sovietica è rimasta rispetto a quella pur notevole spiegata durante la guerra n. 2. Questa organizzazione permise all'artiglieria russa di schierare 20 mila cannoni dinnanzi a Berlino in meno di una settimana. Tuttavia Stalin e i generali dello Stato Maggiore non la ritengono capace di controllare un'unica immensa guerra dislocata su tre quarti della superficie terrestre.

Questi sarebbero i temi fondamentali del dibattito interno del regime sovietico in cui la parte più savia e prudente dei gerarchi guarda freddamente la realtà, mentre quella più avventata e fanatica, più «politica» in una parola, s'affida come nel 1919-20 alla irrazionale speranza della rivoluzione nei paesi capitalistici, come alleata dei Soviets. Osserveremo in queste testimonianze la totale assenza di riferimenti alle condizioni (non diciamo opinioni) dei popoli sovietici.

Giovanni Artieri

Nicola Horthy, ospite nei giorni scorsi di Rapallo, è partito per il Portogallo ove stabilirà la sua nuova residenza

La scomparsa di Carlo Cussetti

È venuta a scomparire con la morte di Carlo Cussetti, mancato nella giornata di domenica, una delle figure più largamente note e simpatiche dell'ambiente artistico torinese. Nel suo studio di Via Sant'Anselmo, questo arzillo e rubizzo torinese che qualcosa serbava della sua origine ligure, vivacissimo nonostante gli ottantadue anni che lasciavano increduli quanti avevano occasione di aver a che fare con lui, aveva visto passare un numero enorme di quadri famosi, e un numero non meno grande di visitatori, se non proprio tutti famosi, certo notevoli quasi più qual meno nel campo dell'arte e della lettere. Perchè il «commendatore» era una delle autorità più alte e riconosciute nel campo del restauro, e a lui si affidavano le imprese più delicate e più spericolate: e volentieri si andava nel suo studio, con la certezza di trovarci qualche dipinto di valore, e di assistere a un qualche prodigio di tecnica abilità.

Una delle sue imprese più memorabili fu quella della restituzione dell'«Aprile» fontanesiano, che pareva condannato a prossima inevitabile e totale rovina: ebbene, egli con delicatissima mano e con accorgimenti ingegnosissimi, in collaborazione col prof. Viale, riuscì a operarne il trasporto, e a salvarla. Ancora l'estate passata, egli vi lavorava di nuovo alquanto, per perfezionare i ritocchi e le saldature. E parecchie altre tele del Fontanesi devono a lui riconoscenza per essere tornate all'onor del mondo. Ma il campo in cui egli era più famoso, era quello dell'arte antica. Una conoscenza approfondita delle tecniche degli antichi maestri, in tutte le loro varietà e differenti sviluppi, dalle preparazioni alle stesure, alle velature, insieme a un intuito miracoloso, lo guidava in tale perigliosissima attività: e se nei primi tempi egli fu talvolta indotto a «perfezionare» sin troppo, nel restituire il dipinto a un aspetto di nuovo, da ultimo era diventato estremamente prudente e rispettoso della consistenza dell'opera d'arte, limitandosi a riscoprire, a rivelare, a mettere in valore quanto di essa rimaneva. Se ne possono ammirare i più segnalati esempi nella nostra Pinacoteca, come nel «Tobiolo» del Pollaiolo, nella «Sacra Conversazione» del Mantegna, nella «Madonna col Bambino» di Giovanni Bellini; e il più recente di tutti, nel «Trionfo di Aureliano» del Tiepolo. O al Museo Civico, per parecchi Defendente Ferrari — uno anche alla Sagra di S. Michele — e i cartoni del Cignaroli. Quanto agli affreschi, importantissimi quelli della Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, e quelli delle Palazzine di Racconigi e Stupinigi.

Se come restauratore era famoso, apprezzato e noto pure fu come pittore e decoratore di ambienti. Suo era il soffitto della vecchia Cassa di Risparmio, che venne poi trasportato nella nuova sede: suoi affreschi nelle volte del salone del palazzo della Sip: suoi quelli della cupola nuova della chiesa di S. Maria Ausiliatrice, dove dipinse la Adorazione del SS. Sacramento: sue le decorazioni della Palazzina della Regina Margherita in Gressoney. E non solo a Torino, ma in altre città italiane egli fu chiamato ad operare, particolarmente in Roma.

a. r.

Improvvisa morte del maestro A. Zanella

Pesaro, 10 gennaio.

Per un attacco di angina pectoris è morto improvvisamente nelle prime ore di stamane il maestro Amilcare Zanella. La salma è vegliata da insegnanti e alunni del Conservatorio di musica Rossini.

Amilcare Zanella era nato a Monticelli d'Ongina (Piacenza) nel 1873. Diplomato a Parma nel 1891, attese alla composizione, alla pianistica e alla direzione d'orchestra. Diresse nel 1914 il Conservatorio di Parma, e dal 1905 quello di Pesaro, che abbandonò quando l'ebbe raggiunto i limiti d'età. Musicista colto e versatile, come provano le molte sue opere da camera e teatrali, fu pedante e attivo anche nell'insegnamento.

Un impiegato suicida perchè tradito dall'amante

Roma, 10 gennaio.

Un impiegato delle ferrovie si è ucciso stamane asfissiandosi col gas illuminante, per la passione amorosa che lo legnava ad una artista di varietà. Si tratta di tale Marcello Battaglini, di 34 anni, il quale, innamoratosi della 26enne Wilma Di Biasi, abbandonò la famiglia per andare a convivere con lei. Ma ben presto la giovane, anch'essa divisa dal marito, si stancò del Battaglini: quando questi si accorse che l'amante lo tradiva, decise di por fine ai suoi giorni.

IL PROF. CANELLA FU VISTO A MONACO?

L'ergastolano racconta

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 10 gennaio.

Nella «Casa per minorati fisici e psichici» di Bolzano, il terzo Vittorio Cortuso, condannato all'ergastolo quale mandante di una rapina seguita da morte. Egli ha 61 anni e teme di morire prima che taluno «verità» di cui si dice depositario, esca trionfalmente alla luce. Una di esse sarebbe in relazione con l'antica clamorosa vicenda Bruneri-Canella che alcuni amici ed ex-allievi del Canella giudicano degna di revisione. I principali esponenti di questo gruppo — colonnello Giuseppe Parisi e Don Germano Alberti — hanno potuto oggi abboccarsi con il Cortuso per udire dalla sua viva voce quant'egli aveva già messo in iscritto, e giudicare, quindi, anche in linea psicologica, la fondatezza delle sue asserzioni.

Dice dunque il Cortuso che, essendo egli addetto, con il grado di aiutante di battaglia e le funzioni d'interprete, alla missione militare italiana in Berlino, dopo la fine della guerra 1914-18, ebbe l'incarico — nel 1920 — di accompagnare a Roma la signora Bulow, nel passare da Monaco, mentre egli sfaccendava intorno all'ottenimento di un certo vagone, vide un miserabile relitto umano vestito con stracci di uniforme tedesca, il quale, sorridendo alla sua divisa italiana, gli disse: «Io pure sono italiano». Invitato a spiegarsi meglio, l'altro presentò soltanto una specie di foglio di via, redatto in tedesco, emesso per inviare in Italia un Julius Kanella, ufficiale di fanteria, «smemorato» (unbesannen). Non potendo far di meglio, il Cortuso, le rifornì di un po' di cibo e lo consegnò alle autorità tedesche di polizia, facendosene rilasciare ricevuta come di un ospite ritrovato. Questa ricevuta, egli assicura di aver poi consegnato alla missione militare italiana dopo ritornato a Berlino.

In seguito, al Cortuso, tutto andò per il prezzo. Spostato in seconde nozze con una donna che non amava nemmeno, nemmeno lui, ma frequentava diversi uomini, perdette la testa e l'equilibrio. Un po' disertore, un po' antifascista ma di non sicura limpidezza politica, si mise in urto con la società, rischiò il codice penale, passò attraverso le sue maglie. Sachè queste lo strinsero alla gola, soffocandolo. Quello che ora egli afferma, è attendibile? Egli accusa «il magistrato», senza dirne il nome, di non averlo voluto ascoltare nel processo Bruneri-Canella. Complica anche il romanzo con affermazioni categoriche a danno di questo e di quello, buona, condanna, maledice. Senonchè l'intero romanzo, in tutto, forse, potrebbe stare in piedi, in quanto venisse alla luce la famosa «ricevuta» dell'uomo trovato a Monaco. Egli afferma che la ricevuta c'è: asserì, sì è recisa nei termini, sicuro nelle voce, forte di parlare «in nome della giustizia», il che, per un ergastolano, non è poco. Resta soltanto da vedere fino a quale punto questa giustizia si confonde con i propri interessi, in quanto che non gli dispiacerebbe che anche il suo caso venisse riveduto; non solo forma di un ritorno processuale che non avrebbe basi sulle quali poggiare, bensì sotto quella di una «grazia», mica «benefattrice» che egli respingerebbe, ma «riparatrice», termine difficile a spiegare. Il colonnello Parisi e don Alberti sono usciti dal colloquio con l'entusiasmo di chi ha trovato il bandolo di una matassa intricata. Vedremo a grande distanza si presenteranno poi i primi nodi.

a. a.

Abbonatevi a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

di 72 anni esce settimanalmente la cronaca per la storia.

DIRETTORI: A. GARZANTI, A. MAGLIANO

Ogni numero di 48 pagine su carta di lusso, con 48 illustrazioni, costa L. 150.

Abbonamenti: Un anno . . L. 7.500; Sei mesi . . L. 3.900; Tre mesi . . L. 2.000. Pagamento anche mensile

DIFFONDETE IL PIÙ ANTICO E MODERNO SETTIMANALE ITALIANO

GARZANTI EDITORE - MILANO

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

PROTON
RICOSTITUENTE
FERRUGINOSO
FOSFORATO
TONICO
DEL
SISTEMA NERVOSO

CONDENSATORI "MICROFARAD"
Radio - Telefonia - Rifasamento - Auto - Tropicali - Resistori
MICROFARAD - Via Massena 37, Torino. Tel. 41-242, 41-441

I MAGAZZINI DEL POPOLO
INAUGURANDO IL NUOVO LOCALE DI
VIA BOGINO, 4
EFFETTUANO UNA VENDITA DI
TELERIE - COTONERIE - DRAPPERIE
LANERIE - SETERIE
A PREZZI DIMEZZATI - Esempio:

Asciugamani puro cotone	L. 110 cad.
Madapolam puro cotone	» 160 al m.
Scozzese donna	» 260 al m.
Popeline camicie	» 400 al m.
Lenzuola una piazza	» 800 cad.
Pelette uomo	» 1600 al m.

VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE

VERITA' CHE NON OFFENDE

— A che pensi quando mi baci?
— Tesoro, al dentifricio Durban's!

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*
è lo specifico dall'azione sorprendente! Vi preghiamo perciò sinceramente: pochi giorni d'uso vi convinceranno della sua impareggiabile efficacia.

ULTIMA NOTIZIE

LA CRISI PALESTINESE

A Londra si temono complicazioni internazionali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 gennaio.

L'Ambasciatore Gallarati Scotti è ritornato a Londra dalla breve visita in Italia; non ha ancora preso contatto con Bevin perchè il ministro degli esteri britannico è in questo momento occupatissimo per la grave crisi palestinese e mercoledì e giovedì Bevin sarà preso dai colloqui con Schuman il quale sta appunto per arrivare da Parigi invitato da Bevin stesso. Ogni induzione sui prossimi sviluppi nei nostri riguardi sarebbe prematura; ma dopo i colloqui avuti con Sforza l'Ambasciatore Gallarati-Scotti potrà ora fare a Bevin un quadro completo delle vedute italiane sui tre problemi del momento: l'unità europea, il patto atlantico e la sempre pendente questione delle nostre colonie africane. Non sarà un male se i loro colloqui avverranno dopo l'incontro fra Schuman e Bevin.

Sembra che per il momento Sforza abbandonerebbe l'idea di una visita a Londra, tanto più che le *avances* fatte alla fine dell'anno per sollecitare un invito da parte del ministro degli esteri britannico sarebbero cadute nel nulla. Qualcuno anzi dice che Gallarati-Scotti dovrebbe suggerire adesso un incontro non più a Londra, ma a Parigi alla fine del mese, quando Sforza vi si recherà per riprendere le discussioni per il patto doganale tra Francia e Italia, sebbene la cosa appaia poco fattibile dato che il 26 deve riunirsi a Londra il consiglio dei ministri degli esteri bruxellisti.

La crisi palestinese è qui considerata serissima e si temono sviluppi di gravità internazionale. Bevin che nella fine di settimana aveva pregato gli alti commissari dei Dominions di trasmettere le sue vedute ai rispettivi governi, ha avuto oggi di prima mattina un colloquio con Attlee e a mezzogiorno è stato convocato d'urgenza il comitato ministeriale delle difese composto del Primo Ministro, del Ministro degli esteri, dei Ministri delle difese, del lavoro e dei rifornimenti e dei tre Capi delle forze armate.

Bevin ha fatto un rapporto sugli ultimi sviluppi e per mercoledì è stato convocato il gabinetto. Il Governo non nasconde di essere preoccupatissimo e pur non avendo alcuna intenzione di lasciarsi trascinare in una guerra palestinese, dichiara di possedere elementi che giustificano il suo allarme e la sua condotta di mandare truppe nella zona di Akaba. Si dice, cioè, che il governo britannico è informato che il ministro sovietico a Tel Aviv, signor Yersiov, avrebbe detto al Ministro degli esteri di Israele, Mosè Scertock, che se la crisi palestinese sarà portata dalla Gran Bretagna davanti al Consiglio di sicurezza, il rappresentante sovietico alle Nazioni Unite dirà: « Via le mani dalla Palestina! ».

Per parte sua il governo di Israele intende accusare la Gran Bretagna di essere divenuta un belligerante perchè i voli di ricognizione degli apparecchi britannici abbattuti erano avvenuti in territorio palestinese e in qualunque caso l'invio di truppe britanniche ad Akaba costituiva un atto di belligeranza. Il governo britannico ha mandato istruzioni urgenti a sir Alexander Cadogan il quale dovrebbe arrivare a New York domani sul transatlantico *Regina Maria*, di informare immediatamente il Presidente del Consiglio di sicurezza che la Gran Bretagna intende smascherare tutti i metodi con i quali le autorità di Israele hanno deliberatamente tenuto in non cale gli ordini del Consiglio di sicurezza e messo in tal modo in pericolo il prestigio e l'autorità delle Nazioni Unite.

Ciò che più desta preoccupazione a Londra, e pare che anche a Washington si condivida questa preoccupazione, è che se le attuali operazioni militari in Palestina continuassero, i comandanti militari di Israele e gli elementi estremisti di Tel Aviv potrebbero sentirsi incoraggiati a tentare di realizzare per forza di armi il loro sogno di un più grande Israele. Per questo il governo britannico intende mantenere in piena i suoi impegni di trattato con la Transgiordania e l'Egitto: finora l'Egitto non ha chiesto un intervento militare britannico (anche perchè per l'Egitto il trattato era scaduto nel '46 e le negoziazioni per rinnovarlo erano fallite); ma la Transgiordania ha invocato il suo trattato del '48 e la Gran Bretagna ha di conseguenza mandato truppe ed aerei ad Akaba, che è considerata come la Porta del Mar Rosso.

Del resto, si dice qui, anche prima che fossero abbattuti i cinque apparecchi, il governo inglese era fortemente turbato dall'atteggiamento del governo di Israele: turbamento anche maggiore perchè quel governo americano era stato, negli ultimi dieci giorni, più di una volta informato di queste preoccupazioni britanniche e soltanto verso la fine della settimana si era avuto da Washington qualche segno che il governo americano potrebbe forse unirsi a quello britannico in un passo forte che ponga il freno agli ebrei nel loro presente stato di euforia. Proprio questa sera due dispacci di agenzia dicono che questa settimana il governo americano potrebbe compiere un passo per indurre il governo di Israele a desistere da ulteriori provocazioni nella zona di frontiera egiziana.

Intanto è interessante notare l'acuta divergenza dei commenti londinesi. Il *Manchester Guardian*, giornale indipendente, ma di forti simpatie semitiche, pubblica un severissimo editoriale contro la condotta seguita da Bevin e scrive che « Bevin sta affrontando rischi inutili e pericolosi. « bisogna che si renda conto che il pubblico britannico indietreggerà di fronte all'idea di un attacco contro Israele ». Per contro un altro giornale di non meno forti simpatie per gli ebrei, il radicale *News Chronicle* scrive: « La sicurezza del canale di Suez è uno dei più vitali interessi britannici e noi difenderemo questi interessi non soltanto contro gli ebrei ma anche contro il diretto intervento dei comunisti d'Europa i quali vogliono servirsi degli ebrei come loro strumento di guerra ».

c. m. f.

Scambio di prigionieri tra Jugoslavia e Italia

Trieste, 10 gennaio.

Abbiamo appreso da Gorizia che, nei pressi del valico di Casarossa, sono stati trasportati dalle autorità jugoslave 72 connazionali già detenuti politici e provenienti da carceri e campi di concentramento jugoslavi. Essi sono ora in attesa di essere rimpatriati in base agli accordi stipulati tra i governi di Roma e di Belgrado. Lo scambio doveva avere luogo già nella giornata di ieri; ma, avendo le autorità jugoslave preteso lo scambio con un numero eguale di prigionieri o detenuti di nazionalità jugoslava, le trattative hanno dovuto essere interrotte e saranno riprese domani con il diretto intervento delle autorità governative centrali.

Due specie d'influenza infieriscono in Francia

A Digione un quarto degli abitanti è malato - Scarseggiano i letti negli ospedali

Parigi, 10 gennaio.

(m.) - L'epidemia d'influenza detta « grippe italienne » che è risultata poi provenire dal medio Oriente passando dall'Italia, continua a infierire. Il suo microbo finora non identificato in modo preciso resiste al vaccino impiegato in America contro l'influenza abituale e gli specialisti dell'Istituto Pasteur studiano una nuova formula di vaccino che sarà impiegato nei prossimi giorni.

Un professore della facoltà di medicina ha dichiarato, chiedendo l'anonimato, che ci sono attualmente a Parigi due specie di influenza: quella benigna di tutti gli inverni dovuta alle irritazioni provocate dalla nebbia e che scomparirà con questa e l'influenza infettiva dovuta al bacillo filtrante ancora poco conosciuto. Questa forma colpisce generalmente i lattanti ai centri nervosi e gli adulti ai polmoni. Negli adulti forma spesso degli edemi.

Quarantamila parigini sono già affetti da questa influenza e molti di essi (uno su sei in media) ha chiesto di essere ricoverato all'ospedale, soprattutti i vecchi e gli operai pensionati che non hanno i mezzi di curarsi a casa propria. I casi mortali segnalati ufficialmente sono però molto limitati: venti soltanto nel dipartimento della Senna.

In provincia invece la morte fa una maggior quantità di vittime; nell'est il numero è proporzionalmente superiore di molto, dovuto alle complicazioni segnalate. A Digione su 83 mila abitanti sono segnalati ventimila casi di influenza. Una delle maggiori preoccupazioni che assilla i servizi sanitari di Parigi è il numero dei letti: non ce ne sono abbastanza negli ospedali. Alcuni ammalati sono allineati nelle corsie su brande invece che su letti; altri sono stati messi nelle corsie dei tubercolotici a malgrado le precauzioni prese per evitare contagi la situazione appare seria. E' stata quindi prevista l'evacuazione dei vecchi che si trovano negli ospizi come la Salpetriere, Brevannes, ecc. I vecchi saranno inviati in campagna per far posto ai malati.

Nella Puglia inquieta

A Bari scontri con la polizia Forze corazzate ad Andria

Bari, 10 gennaio.

Questa mattina si sono avute altre dimostrazioni di disoccupati, prontamente fermate dalla forza pubblica. Nei pressi della Camera del Lavoro si assembrava un migliaio di dimostranti, che all'invito della polizia di sciogliersi, rispondevano col lancio di sassi. Altrettanto si fece dai balconi della Camera del Lavoro. Carabinieri e polizia caricavano i tumultuanti. Si lamentano alcuni contusi sia fra gli agenti che fra i dimostranti. La Camera del Lavoro ha chiesto la solidarietà di tutti i lavoratori del capoluogo della provincia per la proclamazione di uno sciopero generale a breve scadenza.

Intanto, reparti corazzati di agenti e carabinieri sono partiti per Andria, perchè la situazione in quella cittadina è nelle ultime 24 ore peggiorata.

Il processo Serloreti rinviato al 12 marzo

Genova, 10 gennaio.

Domani avrebbe dovuto svolgersi alla Corte d'Assise di Genova il processo contro il noto Gastone Serloreti, ex-maggiore della g.n.r. già condannato a morte nel maggio 1946. La cassazione aveva poi rinviato il processo alle Assise di Genova ove avrà luogo il 12 marzo.

SECONDA PARTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Squadre in fila indiana

Il campionato ha iniziato il suo viaggio di ritorno prima di avere terminato quello di andata. Così di certe considerazioni relative a chi spetti il primo posto alla fine della prima parte del programma, non si parla più. Rimangono quattro gare da recuperare, quattro gare che, vista la ripresa del maltempo, possono ora aumentare di numero e portare ad una situazione alquanto confusa, fra realtà e possibilità.

Svoltasi domenica l'intero programma, il fattore campo ha subito nuovamente una mezza sconfitta. Fuori casa, tre squadre — Torino, Fiorentina ed Internazionale — hanno riportato il successo, qualcuna anche in modo clamoroso, e due altre — Genoa e Bologna — hanno strappato il pareggio. Per poco i polesani con vincevano anch'essi con una vittoria dalla loro trasferta, non avendo la Roma risalito lo svantaggio in cui si trovava, che al 44° minuto del secondo tempo. Il Modena stesso, a Livorno, non è stato battuto che per un sfigaro. E' un po' l'annata delle squadre visitatrici, questa.

A seguito dei risultati di domenica — e, naturalmente, anche a seguito delle partite non disputate precedentemente — lo schieramento delle squadre in testa alla classifica ha cessato di avere forma chiusa o raggruppata. I contendenti si sono divisi in perfetta fila indiana, senza distacchi. Torino 28 punti, Genoa 27, Inter 26, Lucchese 25, SampDoria 24, Triestina 23, Milan e Fiorentina 22, Juventus e Roma 21, Palermo 20, Bologna 19. Pare un plotone di ciclisti diviso in profondità per avanzare contro vento.

Se novembre è la vittoria del Torino a Busto Arsizio, se sorprendente è il successo della Fiorentina a Palermo, sbalorditiva in senso qual senso è la sconfitta inflitta dall'Internazionale alla Sampdoria a Genova. L'andamento della gara di Marassi spiega molto tatticamente e psicologicamente; ma quattro reti sono per sempre tante, se subite in casa da una squadra che aveva aspirazioni e possibilità di primato. E' stato un duro colpo per i blu-cerchiati, quello di domenica.

In coda alla classifica, Livorno ed Atalanta soli hanno vinto; hanno perso Modena, Bari, Lazio e Novara. Le cose volgono male per il povero Novara. Avevano cominciato in modo lusinghiero, gli azzurri superstiti del glorioso quadrilatero piemontese. Pareva non dovessero avere difficoltà a mantenersi a galla, poi, ad un dato punto, trovarono tutte le circostanze avverse: ferite, malattie, squalifiche, arbitraggi, fatti extra-sportivi, di tutto un po'. Ora la squadra è in alto mare, e desta una impressione che tocca il cuore il modo in cui il vecchio capitano della Nazionale, Piola, quasi sessantaseienne, quasi solo fra uomini internazionali e fuori forma, rimboccandosi le maniche alla vercellese, lotta contro corrente e rifiuta di dichiararsi vinto. Forza, vecchio Novara: il campionato è lungo e ti riprenderai in primavera.

V. P.

Il dati. Berroni, dopo il voto espresso dalle società lombarde, ha iniziato il lavoro di raccolta delle firme in numero sufficiente per domandare la convocazione della assemblea straordinaria dell'U.V.I. E' giunto a Berroni un telegramma di piena adesione del Comitato regionale ligure alle deliberazioni prese dal congresso delle società Lombarde. Si tratta ora di stabilire i motivi per i quali verrà chiesta la convocazione dell'assemblea straordinaria, motivi che si presume siano quelli della illegalità commessa a Napoli, sulle quali la assemblea sarà appunto chiamata a pronunciarsi.

Il Genova va a Nizza

per una gara « Pro mutilatini »

Genova, 10 gennaio.

Il Genoa partirà domani alle 15 per Nizza ove si reca a disputare l'incontro a beneficio dei « Mutilatini » contro l'Olimpique di Nizza. La comitiva rosso-blu sarà composta di diciotto giocatori e accompagnata da alcune centinaia di appassionati. La formazione per Nizza non è stata ancora stabilita, ma nel primo tempo giocherà la prima squadra al completo, nella ripresa entreranno in campo numeroso riserve.

La somma a disposizione dei giocatori del Totocalcio è di lire 159 milioni 355.031. Ai 365 « dodici » sono toccate lire 300.669, mentre a ciascuno dei 6375 « undici » sono toccate lire 12.408.

La F.I.S.I. comunica che alla settimana internazionale di Chamonix parteciperanno i discesisti Zeno Colò, Roberto Lacedelli, Albino e Silvio Alverà, Celina Seghi e una seconda sciatrice che verrà designata dopo le gare di Grindelwald; due o tre saltatori, che probabilmente saranno Trivella, Rizzi e Pennacchio, e tre fondisti (Perruchon, Rizieri Rodighiero e un terzo da designarsi).

—Alla settimana internazionale di Vipiteno, dove avrà luogo un incontro fra Nord e Sud Tirolo, l'Italia sarà rappresentata da Ermanno Nogler e da Carlo Gartner.

Ecco il programma delle partite che la nazionale inglese di calcio giocherà sul continente: 12 maggio: Svezia-Inghilterra; 15 maggio: Finlandia-Inghilterra B; 18 maggio: Norvegia-Inghilterra; 18 maggio: Olanda-Inghilterra B; 22 maggio: Francia-Inghilterra. E' stato pure deciso che, qualora venga presentato un programma accettabile, una rappresentativa di dilettanti verrà inviata in Australia.

Possidente assassinato sulla strada del San Bernardo

Aosta, 10 gennaio.

Un grave delitto è stato consumato ieri domenica verso le 19, in località Luc du Dienez, sulla strada nazionale del Piccolo San Bernardo in territorio di Avrier, il possidente Rosiliet Giuseppe, di 44 anni, celibe, da Avrier, che si era recato a Villeneuve per l'acquisto di medicinali, veniva proditoriamente aggredito da uno sconosciuto che lo colpiva ripetutamente al capo con un corpo contundente, facendolo cadere pressochè inanimato nella sottostante scarpata. Il feritore si dava quindi alla fuga attraverso la campagna.

Solo verso le 23 il povero Rosiliet poteva essere soccorso da alcuni passanti attirati dai suoi flebili lamenti, e trasportato in urgenza all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove è deceduto stamane senza riprendere i sensi, per commozione cerebrale in seguito alla frattura della base cranica.

Le indagini dell'Autorità giudiziaria proseguono attivamente per scoprire l'aggressore ed appurare i moventi del delitto, che potrebbero anche ricercarsi in ragioni di vendetta, assai più che di rapina. Quanto alla lira della rapina, sta il fatto che l'occiso aveva con sè il portafogli contenente alcune centinaia di lire, delle quali non è stato derubato. I carabinieri hanno proceduto al fermo di due individui, sulle cui generalità mantengono un assoluto riserbo.

I tragici amanti di Nervi

Il Castiglioni arrestato per istigazione al suicidio

Genova, 10 gennaio.

La tragedia di Nervi avrà uno strascico. Il superstite, Camillo Castiglioni, piantonato ieri pressochè ininterrottamente all'ospedale, è stato oggi invece piantonato in stato di arresto in seguito a denuncia ai sensi dell'art. 580 del Codice penale che contempla i casi di istigazione e aiuto al suicidio. Il Castiglioni era stato ieri interrogato da un commissario di pubblica sicurezza al quale aveva ricostruito tutta la storia dei suoi rapporti con la De Martini, fino all'attuazione del tragico proposito di suicidio, avvenuta sabato mattina sulla scogliera di Nervi.

La salma della De Martini è sempre all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale probabilmente ne ordinerà l'esame necroscopico. Finora nessun parente o conoscente si è recato a visitarla. Il Castiglioni è ormai in via di guarigione. La sua figura è al centro di una complessa vicenda d'un passato denso di traversie e di dolori.

La misteriosa morte di un commerciante di Vercelli

Roma, 10 gennaio.

La polizia e l'autorità giudiziaria non sono ancora riuscite a stabilire con esattezza la causa della morte di un viaggiatore di commercio, nativo di Santhià e domiciliato a Vercelli, che è morto in circostanze oscure all'ospedale di San Giovanni. Si tratta del 44enne Pietro Vasino il quale l'altra sera, verso le 17, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale, chiedendo di essere curato. Il poveretto si trovava in evidente stato di eccitazione ed i medici, pur non trovando necessaria alcuna cura specifica in quel momento, lo fecero ricoverare in osservazione. Tre ore dopo il disgraziato è morto ed i medici non sono riusciti a stabilire esattamente per quale ragione.

Immediatamente la polizia e la autorità giudiziaria hanno iniziato le indagini ed hanno ordinato una necroscopia del cadavere, cosa che verrà effettuata entro un paio di giorni. Nel frattempo si attendono anche informazioni da Vercelli e Santhià sul conto del Vasino.

GIULIO DE SENEDETTI
direttore responsabile

E' mancata, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi

Robert Maria ved. Zancan

Ne danno il triste annunzio il nipote ing. **Gianni Robert**, i cognati, i nipoti **Zancan** e **Vesio** e la fedelissima **Lina Imberti** che l'ebbe tanto cara. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,30 da via Valeggio 18. Serva la presente di ringraziamento.

Brenne parte al lutto il figliocclo ing. **Giuseppe M. Ferrero** e famiglia.

Ieri, munita dei conforti di N. S. Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Benna

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello **Giovanni**, la sorella **Orsolina** in **Rigotti** con le figlie **Emilia** in **Viglione** e famiglia, **Eloisa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 gennaio in Montaldo Torinese. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via IV Marzo 1.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Tron Davide

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **De Paoli Rosa**, il figlio dott. **Camillo** con la consorte **Giuseppina Sinshetz**, il piccolo **Davide**, il fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr. alle ore 15,30 partendo dall'ospedale San Vito.

« Beati i morti che muoiono nel Signore, perchè si riposano delle loro fatiche, e le loro opere li seguono ». (Apoc. 10-14)

Il Signore ha richiamato a Sè l'anima santa dell'

AVV. NOTAIO
Cariglio Bonifacio

Al Divino richiamo, volò in Paradiso lunedì 10-1-49, munito di tutti i conforti religiosi. Addoloratissimi, partecipano il fratello, cognata, nipoti, cugini, parenti tutti, amici, conoscenti ed i poveri.

I funerali avranno luogo in Piobesi Torinese mercoledì alle ore 10. S'invoca una prece. « Non fiori, ma opere di bene ».

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Monticone Margherita Ved. Miola
d'anni 88

Ne danno il triste annunzio: le figlie **Angela**, **Orsola** col marito **Artero Felice** e famiglia, **Luigia**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Urione 36. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 1° gennaio, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Meyer Chiaffredo
d'anni 65

I funerali avvenuti ne danno l'annunzio, la moglie **Elisabetta Ribaldi**, le figlie **Teresa** e **Rina** e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata in S. Giulia il giorno 25 gennaio alle 8,30.

Torino, via Napione 41.

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore generoso e buono di

Riparbelli Emilio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Fiorina Tortora**, il figlio **Vittorio**, i genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,30 da via Giotto 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma eventuali offerte all'Istituto « Pro Puericia ».

Ieri, dopo una vita dedicata al lavoro, in seguito a lunga malattia, è spirata l'anima buona di

Abbiate Paolo

Addolorati l'annunziano la moglie **Rispoli Francesca**, i figli **Giovanni** con la moglie **Marzoro Rosa**, **Desiderio**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 15,30 partendo da via Millefonti n. 11. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della perdita del carissimo 20209

Mario Fontana

la moglie e famiglia lo ricorda con grande affetto a quanti lo conobbero; ringrazia chi pregherà con loro venerdì 14 corr. alle 9,30 nella parrocchia di S. Teresa dove verranno celebrate 8a. Messe in suffragio.

Nel 7° anniversario della scomparsa del compianto 20079

Comm. Amedeo Coia

la famiglia lo ricorda ad amici e colleghi. La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 14 corrente, alle ore 8,30, nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa).

Michele Bocchino ricorda a quanti l'amarono la sua 20232

Ada

nel secondo anniversario della sua dipartita, con una Messa che avrà luogo il 12 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Filippo.

Munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 99,

Menga Pietro

Ne danno il dolorosa annunzio: la moglie **Arcudi Anna**, i figli **Nicola** e **Maria** col marito **Cavalli Mario** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15,30 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 80

Il 10 corrente spirava cristianamente la

Contessa Agata Suman
VEDOVA COLONNELLO
Vincenzo Bruno di Cussanio

Addolorati annunciano i figli: geom. **Eugenio**, **Giovanna**, col marito ing. **Francesco Minaldi**, **Giulio**, fratello, sorelle, nipoti **Suman**, cugini **Pisanello**.

La salma verrà tumulata a Susa nella tomba familiare.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vicca Maria v. Cazzera

Con infinito dolore l'annunciano i figli geom. **Giuseppe** con la moglie **Angiolina Riccardi** e bimbe, **Anna Caterina** con il marito Magg. **Stefano Mascioli** e figli, rag. **Giovanni Divo**; il fratello, le sorelle, cognate, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 14,30 da via S. Donato 21 bis.

Cristianamente è mancata

Benedetto Eleonora Ved. Ferrero
Ex Fabbricante Spazzole

I parenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo il 13 gennaio ore 16,30 da via Villa della Regina 21. La presente quale partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire.

Il 9 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari 20220

Piovano Adele n. Actis

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito **Giuseppe** col figlio **Pietro** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 12 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regio Parco 113.

Il 7 corrente cristianamente spirava all'età di 66 anni

Giovanni Benzo
Industriale

I funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Adelina Muro**, la figlia **Paola** col marito **John Dapino** e figli **Diamario** e **Maria**, la cognata **Erminia Muro** e parenti tutti.

Cassine, 11 gennaio 1949.

Nel 1° anniversario del distacco, con rinnovato dolore, giovedì 13 gennaio alle ore 11 - Tempio della Gran Madre - i molti che ricordano

Casimiro Casano

si uniranno alla famiglia nel cordoglio e nel rimpianto.

La moglie e la figlia, commosse, ringraziano quanti, riconoscendo le alte doti di attività, probità e rettitudine del loro caro

Casa Carlo
Confettiere

con la presenza, in parole, gli scritti, hanno partecipato al loro grande dolore. Annunziano che la Messa di trigesima avrà luogo mercoledì 26 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi 30, o ringraziano quanti vi interverranno. 20219

Torino, via Frejus 41.

Luigi Magliano commosso per l'unanime dimostrazione di affetto data alla memoria del suo indimenticabile fratello

Emilio

nell'impossibilità di farlo individualmente ringrazia vivamente quanti con la presenza fiori scritti vollero partecipare al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare alla Direzione delle Banche Sedi di Genova, alle Associazioni Industriali Bolidaria e Sezioni Regionali ed ai Colleghi Industriali tutti.

Genova-Nervi 10-1-1949.

La vedova ed il figlio del compianto 20204

Umberto Moretto

ringraziano riconoscenti quanti con fiori, scritti e con la presenza presero parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento alla Direzione, Maestranze, Gruppo Anziani della Fiat, Sez. Mater. Ferrov. per la dimostrazione di vero affetto verso il loro caro estinto.

I figli di 20208

Ada Beltramo Ved. Grosa

commossi ringraziano per la grande partecipazione al loro dolore e particolarmente le autorità e la popolazione di Castelborgone.

Sabato 15 corrente, alle ore 11 (undici), nel santuario di N. S. di Lourdes, corso Francia n. 29, sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio dell'anima diletta della

Prof.ssa Giuseppina Pajni

Il figlio ed i genitori ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Dopo una breve vita, interamente dedicata allo studio e alle cure delle umane sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente lasciava tutti quanti lo amavano il 1389

Dott. Aldo Guerci
Medico Chirurgo - di anni 41

Straziati ne danno il doloroso annunzio la mamma **Onoglia Francesca**, la moglie **Scrivanti Margherita**, la sorella **Ester**, il fratello **Enrico** con la moglie **Castelli Luigina** e figlio **Stefano**, il fratello **Renzo** con la moglie **Sacchi Ines**, la sorella **Ernesta**, la sorella **Emma** con il marito **Ferrettini Carlo** e figlia **Stefania**, il fratello **Ettore** con la moglie **Gandini Rosetta** e le piccole **Graziella** e **Luciana**, i suoceri, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Alessandria, 10 gennaio 1949.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr alle ore 9 partendo dall'abitazione del caro estinto, via Medaglie d'Oro n. 1. La cara salma proseguirà poi per la parrocchiale di Casalbellino, ove alle ore 11 avrà luogo la benedizione e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Farà servizio apposito autobus con partenza dalla salita cavalcavia.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del **Calzaturificio Sima** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del **Dott. ALDO GUERCI.**

Il 10 gennaio 1949, munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato

Felicina Cardellini Ved. Pettinati

Ne danno l'annuncio le figlie: **Elisa, Rina** ved. **Dutto** e figli **Giannina** con il marito dott. **Camillo Venesio** e figlio, **Lidia**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15,30 partendo da via Luisa del Carretto 28. Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Amministrazione, Direzione e Personale della **Banca Anonima di Credito** partecipano al cordoglio dell'Amministratore Delegato dott. **Camillo Venesio** per la morte della suocera **FELICINA CARDELLINI Ved. PETTINATI.**

Amministrazione, Direzione e Personale della **Banca di Casale e del Monferrato** si uniscono al dolore dell'Amministratore Delegato dott. **Camillo Venesio** per il decesso della suocera **FELICINA CARDELLINI Ved. PETTINATI.**

Direzione e Personale della **Soc. An. Commissionaria** prendono viva parte al dolore del Procuratore signa **Lidia Pettinati** per la scomparsa della Madre signa **FELICINA CARDELLINI Ved. PETTINATI.**

Il giorno 8 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Solaro Ernesto

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Ciria Carolina**, il figlio **Carlo** con la moglie **Nuccia Bono**, la figlia **Irene** con il marito **Paretti Vittorio** e figlia **Carla**; le sorelle: **Francesca, Rosa, Maria**; i fratelli: **Luigi, Leandro**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Cairoli n. 32. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Personale della **Casa di Confezioni « Solaro »**, via dei Mille 30, prende viva parte al dolore per la perdita del sig. **SOLARO ERNESTO**, padre della Titolare signora **Irene Solaro in Peretti.**

I **Comproprietari** ed il **Personale** della **Società per la vendita di automobili e veicoli industriali (S.V.A.V.I.) Milano**, si uniscono al dolore che ha colpito il Comproprietario sig. **Solaro Carlo** per la perdita del padre.

Il **Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Personale** della **Soc. An. Cuantificio Attilio Peretti** annunzia la perdita del sig. **SOLARO ERNESTO**, fratello della Dirigente sig.ra **Maria Solaro.**

A pochi giorni dalla scomparsa del fratello **Giovanni**, la mamma, fratello **Mario**, le sorelle **Maria, Emma**, i nipoti e i congiunti tutti angosciati dal nuovo dolore annunciano la perdita della amata

Piana Vicenzina
Sarta

avvenuta in Omegna il 9 gennaio. Omegna, via Mottarone 5.

I **Dipendenti** tutti della **Società Piana Walter**, si associano al nuovo dolore del proprio signor **Piana Walter.** 20211

E' mancato all'affetto dei suoi cari 21116

Gilardi Cesare
d'anni 80

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Trinchero Carolina**, i figli **Domenico, Caterina, Francesco, Olimpia, Giuseppina**, la nuora, i generi, fratelli, sorelle, nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da viale Umberto n. 9, Trofarello. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

I Dipendenti dell'**Off. Mecc. Francesco Gilardi** prendono parte al dolore del loro Principale.

ASPICHININA

per la cura razionale

del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore. La dose media è fino a 6 compresse al giorno: una ogni 3 ore, durante o dopo i pasti. Con 2 compresse, prese insieme, si tronca il raffreddore al primo insorgere.

Recenti ricerche di clinici e di sperimentali, tra cui l'illustre farmacologo di Pisa prof. Simon, dimostrano le proprietà e le utili applicazioni dell'Aspichinina per prevenire e curare le svariate manifestazioni dell'influenza.

Nell'ultimo congresso di medicina interna tenutosi a Bologna ha destato particolare interesse la comunicazione del dott. Antoniotti sul meccanismo d'azione dell'associazione salicilica del bromidrato di chinino (Aspichinina) per la cura delle cefalee e delle nevralgie influenzali.

il supercarburante

STANDARD-ITALO AMERICANA PETROLI

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA VIA BERTHOLLET 10-TEL. 42.951
Riparazioni con pezzi originali
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 - tel. 46.144

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLORA
Via Giolitti 20 - Telef. 42-941

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI, 20 - TEL. 43.349

VERMUT
grassotti

PUNTINO

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

Un bon-bon di sapore squisito!
Confetto purgativo
FALQUI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 9
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
11 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 120 (maggiorate di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, idem lo spazio). Rich. di cronaca e Rubriche mmm L. 600 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Panorami economici

La produzione nel dopoguerra

Parecchie eccellenti pubblicazioni di enti economici internazionali consentono ora di vedere come, dalla fine della guerra ad oggi, la vita economica nei suoi molteplici aspetti si sia svolta in tutto il mondo occidentale. Sguardo altamente istruttivo, il quale fornisce la riprova sperimentale dell'affermazione dottrinale che tutte le quantità economiche sono strettamente legate insieme e interdipendenti nelle loro variazioni; e dal quale giustamente scaturisce la conclusione che si legge in uno di quegli scritti: « E' davvero meraviglioso trovare, anche in un tempo incepato da tante barriere al movimento dei beni e dei capitali, un così alto grado di corrispondenza fra l'andamento dei fatti economici in paese e continenti diversi ». Dal che segue poi un altro vantaggio; e cioè che questo sguardo panoramico corregge la « provincialità » dalla quale molti nostri giudizi sono spesso affetti, e che ci fa credere esclusivamente nostri, ed imputabili a cause soltanto nostrane, certi fatti come l'aumento della circolazione monetaria, il contrastante movimento dei prezzi, la diminuzione del risparmio, la contrazione del credito, la difficoltà delle esportazioni, e via dicendo.

D'altra parte, quella concordanza, che appare « meravigliosa » nelle parole surriportate, deve essere temperata e sobriamente interpretata con tre considerazioni: prima, che la uniformità di movimento dei fenomeni economici non è sempre la conseguenza necessaria dell'operare delle stesse cause nei diversi paesi; seconda che, benchè in generale sia uniforme la direzione del movimento, non ne è però uniforme il passo, in alcuni paesi più rapido ed in altri più lento; terza, che la economia del mondo occidentale è una un'economia, potrebbe dirsi, « *orchestrata* »; nella quale la parte ili ciascun paese è bensì affidata alle sue capacità e commisurata alle sue possibilità, ma è integrata dall'esterno, ove queste difettino, ed obbligata ad operar di concerto con quella di altri paesi perchè uno scopo comune sia raggiunto.

* *

In generale, il volume fisico della produzione industriale, così negli Stati Uniti e nel Canadà come in tutta l'Europa occidentale, crebbe rapidamente nel 1946; continuò a crescere nel '47, ma con passo più lento, anzi con qualche arresto e recessione, più pronunciati in taluni paesi nel primo semestre ed in altri nel secondo; e riprese decisamente a crescere ancora durante il '48. Di qua dall'Atlantico la grande attività industriale del '46 fu stimolata dalla necessità della ricostruzione e dall'opportunità di utilizzare le materie prime, che i paesi d'oltre oceano mettevano a disposizione dell'Europa, mentre negli Stati Uniti e nel Canadà l'impulso fu dato dalla convenienza economica di non lasciare inoperosa tutta la grande attrezzatura creata nel periodo bellico e dalla convenienza, anche politica, di farla servire ai bisogni dell'Europa.

Al ristagno del '47, e specialmente nella maggiore depressione dell'ultimo trimestre, ciascun paese europeo credè attribuire una causa tutta propria, scelta fra quei fatti che in quel momento gli arrecavano il più scuto disagio. Così da noi lo si volle attribuire alla restrizione del credito, che invece ne fu forse una conseguenza, e che d'altronde non fu un fatto esclusivamente italiano. Le ragioni sono più vaste e più varie. Si tenga innanzi tutto presente che l'andamento dei fenomeni economici non è un moto uniformemente o disugualmente accelerato, ma è in generale un moto via via rallentato: il loro progredire è quindi rapido all'inizio, quando è intensa la domanda di molti beni, abbondante la quantità dei fattori di produzione, alto il rendimento delle loro combinazioni, attraenti le prospettive del futuro; ma va rallentando a mano a mano che scema la forza attiva di ognuna di quelle condizioni.

Ora questo appunto avvenne durante il '47. La cooperazione fra gli Stati Uniti ed i paesi europei, e di questi fra loro, aveva avuto una affermazione di principio nel piano Marshall, ma non si era ancora tradotta nei più concreti programmi dell'ERP e delle altre intese economiche internazionali; la domanda europea di merci americane, non ricevute gratuitamente, tendeva a scemare non perchè ne fosse diminuito il bisogno, ma perchè mancavano i mezzi di pagamento nella valuta necessaria; l'altezza dei costi e la irrequietezza della situazione politica e sociale interna rendevano più aleatoria la produzione: i programmi pel futuro pendevano incerti fra la ricostruzione fidente in un periodo di lunga pace e la riorganizzazione prudente per un eventuale nuovo conflitto mondiale. La depressione industriale, che si manifestò in Europa specialmente nell'ultimo trimestre del '47, era cominciata già prima, insieme con un ribasso di prezzi, negli Stati Uniti, dove da molti fu creduta il principio di una fase discendente della congiuntura economica. Ma la ripresa americana fu rapida, stimolata, da una parte, dal concretarsi dei programmi per gli aiuti ai paesi europei, dall'altra, dalla crescente prosperità della popolazione, che si manifestava in una incessante domanda di beni durevoli (case, automobili, apparecchi elettrici e radiofonici, arredi domestici, ecc.). In media, il volume fisico della produzione industriale americana crebbe nel '47 almeno del 10 per cento rispetto al '46; e lo stesso incremento percentuale si ebbe nella produzione di parecchi paesi europei, compresa l'Italia.

* *

Il '48 cominciò, quindi, negli Stati Uniti con un'attività industriale quasi spasmodica e con un tal cumulo di ordinazioni da far dire ad una rivista bancaria: « questa è una somma di richieste *tremenda* » (gli aggettivi inglesi hanno spesso un colore molto più acceso dei nostri) « ed in complesso è maggiore di quanto il paese possa dare, come dimostrano i prezzi crescenti ». E la ripresa americana ravvivò, seppure con un certo indugio, l'attività europea.

Ma lo sviluppo industriale, in America ed in Europa, durante l'anno or ora terminato merita che gli si dedichi un esame più particolareggiato in un apposito articolo.

Pasquale Jannaccone

La relazione di Sforza al Consiglio dei ministri

Nuovo colloquio con Dunn per l'inserimento nell'intesa occidentale - Chiarimento dei rapporti con l'Inghilterra - Un miliardo per le industrie milanesi - La situazione alimentare

Roma, 10 gennaio.

Oggi Sforza, dopo essersi intrattenuto col Presidente del Consiglio, ha fatto ai membri del Governo al Viminale la sua annunciata relazione di politica estera. Essa si è imperniata su quattro punti: accordo italo-francese raggiunto a Cannes per una linea di condotta comune tra Palazzo Chigi e il Quai d'Orsay; interessi italiani in Africa; chiarimento dei rapporti italo-britannici; inizio delle conversazioni per l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza dell'occidente europeo.

Occorre subito precisare che quest'ultimo punto è stato appena sfiorato da Sforza, in quanto le conversazioni sono da considerarsi ancora in una fase del tutto preliminare. Ha annunciato tuttavia che in giornata avrebbe avuto in argomento un nuovo colloquio — il terzo in dieci giorni — con l'ambasciatore degli S. U. d'America a Roma, James Dunn. Il colloquio è avvenuto nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi, ed è durato circa un'ora.

Sui contatti che ebbe a Cannes con Schuman, Sforza ha invece riferito ampiamente ai suoi colleghi di Gabinetto, ripetendo quanto ebbe a dire alla commissione dei trattati della Camera nei giorni scorsi, e sottolineando che « l'accordo di marcia italo-francese costituisce in un certo senso un passaggio obbligato verso una più stretta collaborazione dell'Italia con l'occidente europeo ».

Sforza ha sottolineato che il Consiglio europeo è considerato come cosa fatta; le divergenze fra inglesi e francesi in materia stanno per essere completamente superate. Tutti sono d'accordo nell'ammettere l'Italia tra i soci fondatori del nuovo organismo europeo.

Gallarati Scotti tratterà pure a Londra degli interessi italiani in Africa, ai quali, assolvendo un po' una funzione mediatrice fra Roma e Londra, farà anche cenno Bevin nei suoi imminenti colloqui con Bevin. Sulla questione il nostro governo tende a raggiungere un'intesa con quello inglese. *Ma questa azione non pregiudica l'intenso lavoro diplomatico che stiamo svolgendo nelle varie Cancellerie affinchè alla prossima assemblea dell'O.N.U., a Lake Success, i nostri interessi in Africa siano pienamente riconosciuti.* In sostanza, per il riconoscimento dei nostri interessi in Africa abbiamo dunque due direttrici.

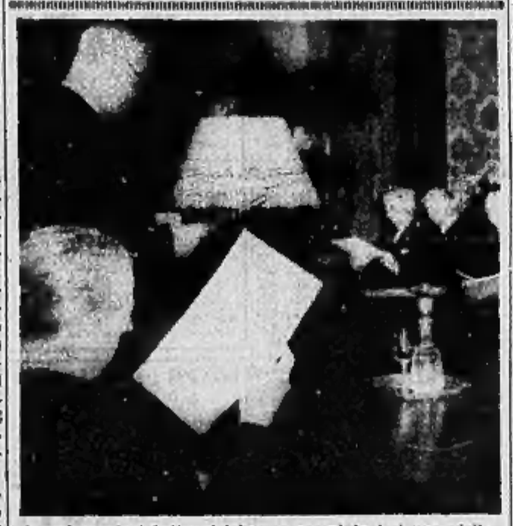
Sforza infine ha informato i colleghi sui mutamenti avvenuti al Dipartimento di Stato americano, che non pregiudicherebbero « l'impegno degli Stati Uniti di rafforzare l'Europa allo scopo di ottenere una distensione con la Russia ». Nessuna discussione vi è stata sulla relazione Sforza, che sarà proseguita.

Un ampio dibattito al quale hanno partecipato De Gasperi stesso e vari ministri, tra i quali Lombardo, Tremelloni, Fanfani, s'è invece avuto sulla situazione dell'industria metalmeccanica lombarda. Secondo Lombardo non esiste il problema d'insieme, ma quello di singoli complessi industriali, i quali, per una ragione o per l'altra, si trovano in condizioni di particolari difficoltà. « Per la Breda, ad esempio — ha detto Lombardo — vi sono determinati reparti per i quali il lavoro è assicurato per lungo tempo; altri invece versano in stato di disagio. Per altre aziende c'è il problema della disciplina interna dei rapporti tra maestranze e dirigenti. Per altre, quello dei costi di produzione, e così via. Il governo, e quindi il ministro del Tesoro, non può effettuare altri interventi massicci. Il FIM dispone ora di un solo miliardo di lire, che potrà essere erogato « per quelle industrie che possano effettivamente essere salvate ». Il Consiglio ha concordato che presso il CIR si svolgano domani e nei prossimi giorni nuove riunioni per l'esame approfondito della questione; saranno invitati anche i dirigenti del FIM, i quali presenteranno l'esito dei loro studi tecnici sulle proposte delle singole aziende. In alcune di queste vi sono vertenze di natura sindacale — divergenze tra maestranze e dirigenti — che non interessano il governo e che comunque vanno risolte in altra sede.

Concluso questo esame, il Consiglio ha ascoltato un'esposizione del ministro del Commercio estero, sen. Merzagora, integrata da quella dell'Alto Commissario all'Alimentazione sull'andamento dei mercati alimentari. La situazione cerealicola è soddisfacente: abbiamo potuto ricostituire larghe scorte di farina. Il pane e la pasta sono assicurati fino alla saldatura. I prezzi del mercato libero sono contenutissimi. La stabilità dei prezzi, felicemente raggiunta nel 1945, potrà essere mantenuta nel 1949, perchè si manterranno le importazioni nei settori in cui ciò si è reso necessario da deficienze di produzione agricola o industriale. Così sta avvenendo, per determinare una azione calmieratrice sul mercato interno, per l'olio e i grassi in genere.

Infine il Consiglio ha completato l'esame del progetto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: sarà composto di sessanta membri rappresentanti di lavoratori, di datori di lavoro, delle categorie intermedie e degli organi consultivi delle varie amministrazioni, e infine di esperti. Il disegno di legge sul nuovo organo sarà subito rimesso al Parlamento.

v. e.



I parlamentari britannici hanno compiuto ieri una visita al cimitero inglese di Anzio e quindi sono stati ricevuti a Montecitorio dai Presidenti Gronchi e Bonomi e da senatori e deputati. E' seguito un sentuoso ricevimento; ha parlato (come si vede nella telefoto) lo « speaker » della Camera dei Comuni; alla sua destra il Gronchi. Erano presenti, tra gli altri, De Gasperi e l'ambasciatore inglese

DA SCIANGAI A NANCHINO

In vagone letto sulla linea del fronte

(Dal nostro inviato speciale)
NANCHINO, gennaio.

Questo è un articolo su niente. Questo è un articolo che spiega un poco la guerra civile della Cina, un articolo sulla Cina, cioè su niente. Poichè a Nanchino non c'è niente, non si vede niente, non si sente niente. La guerra è a Nanchino, minaccia Nanchino, Nanchino ha i giorni contati, la difesa di Nanchino, il fronte di Nanchino eccetera; ecco altrettanto frasi che si leggono sui giornali, che vengono sui tavoli delle conferenze politiche internazionali di questi giorni. Quale guerra, a Nanchino? Quale marcia, a Nanchino? Quale fronte, a Nanchino?

Niente.

Fanti con l'ombrellino

Sono arrivato a Nanchino da Sciangai come sarei arrivato a Milano da Roma, comodamente e tranquillamente, in vagone letto. A Sciangai mi hanno detto: « Vai al fronte di Nanchino? Fa attenzione a non rimanere in trappola, la città può cadere da un'ora all'altra».

Ho contato ci fosse anche in probabilità il rimanere in trappola, dunque, a Nanchino. E invece niente. Si dorme bene sulla linea Sciangai-Nanchino. Il treno va dolcemente, con una certa sua pacatezza orientale, il letto è largo, il materasso è soffice, le coperte calde, il servizio inappuntabile. Prima di coricarsi si beve un bicchiere di tè verde; un altro bicchiere di tè verde si beve al mattino, alla sveglia. Si parte da Sciangai alle 11 di sera. Si arriva a Nanchino alle 7 e un quarto del mattino (e non si vede niente). Niente infatti. Qualche pattuglia cinodata per la città recando un rotolo di filo telefonico, qualche pattuglia giallastra di fango; ma non si nota. Qualche soldato di fanteria se ne sta con l'ombrellino di paglia aperto sotto la pioggia; ma non si nota. A stare al fronte di guerra di Nanchino si sente nostalgia di caserme e soldati di paesi dove la guerra non c'è. Non passa un aeroplano sul cielo di Nanchino.

Fermatosi il treno in stazione, si è accolti da cempitissimi facchini con il keppi rosso scarlatto, facchini che trasportano le valige con amore. Così accompagnati dall'amore dei facchini, si entra a Nanchino.

Io credevo di trovare i reticolati per le strade, i sacchetti di sabbia alle finestre dei seminterrati, i rifugi antiaerei, le trincerette antischeggia, le piazzole per le mitragliatrici. Il ritenevo di vedere alla stazione truppe in partenza e in arrivo, trasporti del cosidetto materiale bellico, truppe mascherate, bivacchi, posti di blocco, polizia militare, bettoline di ristoro, ambulanze per i feriti ospedale eccetera. A dodici miglia si combatte. Già giù lungo il Grande Canale che dista si scarica nel Yang Tse marciano le divisioni comuniste, scendono a "tagliare" Nanchino. Ma, evidentemente, l'osservatore non ha la minima nozione di fatti, così mai notevoli. L'osservatore non vede niente, non registra niente.

A Nanchino si attendono i giornali di Sciangai per avere notizie della guerra sul fronte di Nanchino. Non si pubblicano giornali in lingua inglese a Nanchino, i giornali in lingua inglese vengono da Sciangai, le informazioni arrivano con dodici ore di ritardo, gli ambasciatori delle Potenze straniere domandano a chi arriva da Sciangai: "Ebbene che cosa ci dite della guerra? Come va al fronte di Nanchino? E' vero che siamo circondati, a Nanchino? E' vero che a Nanchino si sente il rombo del cannone?". Poichè a Nanchino non avviene niente, mentre tutto il mondo parla di ora in ora della battaglia di Nanchino.

A Nanchino si capisce un poco la guerra in Cina, si capisce cioè che è impossibile capirla. Sui giornali, in America, in Europa, in Giappone, in tutta l'Asia, nella stessa Sciangai, si parla delle dimissioni di Ciang Kai Cek. Ora, se si viene a Nanchino, si apprende che Ciang Kai Cek sta tranquillo, non dà dimissioni di sorta, continua a fare il capo del Kuomintang. Forse le dimissioni le darà, Ciang Kai Cek; forse la guerra fra breve spazzerà Nanchino; forse quando questo articolo sarà arrivato in Italia si sarà realizzato un accordo per la pace addirittura. Ma ora, nel momento in cui scrivo, a Nanchino, cosa si vede? Niente (strana guerra).

Col tempo e colla paglia...

Si vede un triste inverno, a Nanchino. Strade simili a carraccie, colme di fango, sotto una pioggia diaccia e sparsa, case tristi, da villaggio; gente in giro poca e passiva; e non allegria di negozi fastosi, di merci, di traffici e sia pure di miseria pittoresca come è in tutta la Cina. Pioggia, fango e niente.

Credevo, per esempio, di trovare l'oscuramento a Nanchino. Si combatte a 12 miglia di distanza, vale a dire che per una guerra normale la città sarebbe sulla linea del fuoco. Ebbene? Niente. La sera si accendono i lampioncini elettrici (radi, fiacchi, da paese di campagna) e riflettono raggi gialli nella mota. Questo è un poco la guerra di Cina. Qualcosa di inspiegabile, qualcosa come niente.

(Le ambasciate affogano nella melma. L'ambasciata d'Italia somiglia a una povera casa colonica marchigiana, entrarci stringe il cuore. Ma non per la guerra, semplicemente perchè così è Nanchino, un gigantesco villaggio contadino, pacifico, sordo, pieno di ambasciatori e di ministri che fanno una villa da fattori di campagna. Fate conto che la capitale d'Italia, con una città come Roma, fosse a Frosinone, avrete un'idea di Nanchino, capitale della Cina che ha città come Pechino e come Sciangai).

La guerra in Cina è un po' quest'aria di rustico, di casa da contadini, come il pane fatto dalla massaia al confronto di quello fatto al forno elettrico, come la marmellata fatta in casa, come i liquori fatti in casa e simili. Le manca la sostanza tecnica, le manca l'atroce e grandiosa scienza distruttiva, le manca la legislazione ferrea e particolare della cosiddetta zona delle operazioni, zona che in realtà non esiste in modo definitivo, ma al contrario è vaga, generica, labile, c'è per tanto dire. Il mio amico Milkos dell'Associated Press, rientrato oggi da Pechino dove si è recato in aeroplano, mi ha raccontato che colà la vita è più che normale, la gente passeggia in strada, lavora, fa compere ai negozi, va al cinematografo (i cinematografi non potrebbero funzionare a causa della mancanza dell'energia elettrica, ma hanno installato degli autogeneratori e vanno avanti). Le divisioni comuniste nemiche combattono nei sobborghi, ma la popolazione non se ne accorge. Quell'atmosfera di disperato orgasmo, di "chi va là", di "si salvi chi può", quel contorcersi spasimo della città assediata, con i morti, i feriti, gli ospedali rigurgitanti, il rombo delle artiglierie, gli allarmi aerei, le incursioni, i martellamenti scientifici dal cielo e da terra, lo spettro della fame eccetera eccetera, quella atmosfera classica delle città assediate, c'è a Pechino? Non c'è. Una pigmentesca torma di contadini accampa alle porte della città. Questo è l'assedio di Pechino.

Triste inverno

Da Nanchino si capisce che la guerra ha questo tono, si capisce che si può trattare col nemico seduti su un sacco di grano, trattare la pace, la resa, il compromesso, come si trattasse la vendita di una mandria di bestiame. Avvengono talora fatti cruenti, a quanto pare, a Pechino; si demoliscono case in città per costruire aeroporti di fortuna; ma lo si fa alla maniera tedesca, senza tecnica, alla casereccia. Così a Tien-Tsin; nessuna furia, nessun "sfruttamento del successo", al contrario una certa quale bonarietà campagnola che dice: "Col tempo e con la paglia si maturano le nespole e si prendono le città".

La guerra in Cina in sè è un grave problema di contadini e riguarda strettamente il contadino. L'avere messo le mani in Russia e l'America ne deforma la sostanza, ne rende grottesche le proporzioni, precisamente come per il fronte di Nanchino che noi fuori della Cina, ritteniamo qualcosa come il fronte di Stalingrado o di Verdun. Ed è in realtà un'immane sia compagnola sulla quale si svolge una rissa tra contadini prudenti e furbi.

Virgilio Lilli

Marshall propose Acheson

Il bilancio americano: 42 miliardi di dollari di spese delle quali 14 per le forze armate e quattro e mezzo per l'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 gennaio.

Era prevedibile la ridda di commenti che la scelta di Dean Acheson a successore di Marshall ha destato, e soprattutto era prevedibile che gli avversari della politica instaurata dal generale trovassero nell'avvicendamento una ottima occasione per preconizzare drammatiche svolte nella condotta del Dipartimento di Stato.

Ma si può ora rivelare — e lo abbiamo appreso da fonte ineccepibile — che fu lo stesso Marshall a raccomandare caldamente a Truman la designazione di Acheson a nuovo ministro degli esteri.

Fu durante una conversazione alla Casa Bianca, poco dopo il ritorno da Parigi il 22 novembre, che Marshall suggerì a Truman il cambio della guardia al Dipartimento di Stato, con la nomina di Acheson. Già il generale si sentiva poco bene, e comprendeva che l'operazione al reni, raccomandatagli dagli specialisti, avrebbe significato per lui la impossibilità di proseguire nell'aspro lavoro.

Quali furono le ragioni che indussero Marshall a suggerire il nome di Acheson? Il soldato-diplomatico era di corrente delle doti dell'ex sottosegretario, avendolo conosciuto assai bene durante i sei mesi di collaborazione che seguirono l'assunzione della carica da parte di Marshall. Era stato proprio il generale a persuadere Acheson a rimanere al Dipartimento nel 1947, allorchè si voleva ritirare. Acheson rimase, e fu capo di stato maggiore di Marshall nell'elaborazione del piano di assistenza all'Europa che dal generale trasse il nome.

La rivelazione dell'intervento personale di Marshall nella scelta di Acheson smonta naturalmente gran parte delle congetture derivanti dalla decisione di Truman.

Con tutto questo, si avrà assai probabilmente al Senato un acceso dibattito prima dell'approvazione della nomina di Acheson.

Ma è prevedibile che il dibattito non porrà in pericolo la posizione di Acheson, e che il mutamento di persona alla direzione della politica estera americana avverrà secondo i desideri di Truman e di Marshall.

Si apprende anche, nel frattempo, che Marshall progettava a novembre un ritorno a Parigi, presumibilmente per una serie di consultazioni a quattro sulla questione berlinese. Egli era ancora assai incerto sull'esito e sulle conseguenze dell'imminente operazione chirurgica. Ma dopo un'ultima consultazione con gli specialisti di fiducia, compresa la vera situazione, e non ebbe più esitazioni: il suo servizio al Dipartimento di Stato era ormai destinato a terminare. Fu allora che, come abbiamo detto sopra, consigliò a Truman di sostituirlo con Dean Acheson.

Truman invitò Marshall a rinviare l'annuncio ufficiale della decisione, e questo per due ragioni: in primo luogo, perchè sperava, malgrado tutto, che, superata l'operazione e liquidati i postumi dell'intervento, Marshall sarebbe ritornato sulla sua determinazione. Secondariamente, perchè il Presidente temeva che le dimissioni di Marshall, dopo così breve tempo dalla vittoria elettorale democratica, venissero interpretate come una decisa sterzata in materia di politica estera.

Nei circoli meglio informati della capitale si manifesta intanto l'opinione che quando Dean Acheson avrà assunto la carica sarà reso noto qualche episodio dei negoziati sul proposto Patto Atlantico, sin qui svoltisi nel più assoluto segreto.

In questi circoli si pone in rilievo, in relazione al programma sul bilancio del presidente Truman lasci al futuro la decisione dell'ammontare dei nuovi soccorsi al Governo nazionalista, se pure si deciderà di fornirne. « Gli scopi e l'ampiezza di molti dei nostri presenti programmi di assistenza — dice testualmente il messaggio — non possono essere previsti con precisione al momento attuale. Essi comprendono i programmi di aiuti alla Grecia, alla Turchia, alla Cina ed alla Corea ».

Negli ambienti ufficiali di Washington si fa rilevare che la Grecia, la Turchia e la Corea sono comunque sicure di ricevere nuovi aiuti dagli Stati Uniti, e che l'incertezza del Presidente concerne quindi esclusivamente l'ammontare dei soccorsi da stanziare.

Un altro punto del messaggio Truman particolarmente interessante è quello che prevede l'intensificazione delle ricerche sulla propulsione atomica delle navi e degli aerei. Nel prossimo anno fiscale, la commissione per la energia atomica dovrebbe ottenere la autorizzazione a spendere in totale 702 milioni di dollari, contro 662 nell'anno fiscale 1948-49. Di questa somma, 210 milioni sono destinati alle ricerche sulle armi atomiche, vale a dire 21 milioni in più che nell'anno precedente.

Invece Truman ha rifiutato al Segretario per l'Aviazione Symington i fondi per costituire il 70.o Gruppo Aereo che erano stati dichiarati necessari a rimanda i giornalisti all'agenzia di notizie che serve da unico tramite con la stampa. E' più facile trattare con un ministro degli esteri, a meno che non sia il signor Molotof. Si vede che sono abitudini dei russi: klanchi o rossi.

Scortato da tre poliziotti uno dei quali parla il russo, munito di un'automobile, di un autista e di una fedelissima segretaria, Krawcenko si è occupato subito del suo processo. Come è noto egli ha querelato per diffamazione il settimanale letterario comunista « *Lettres Françaises* » che lo aveva accusato di non avere scritto il libro: « Ho scelto la libertà », di essersi lasciato corrompere, di avere tradito il proprio paese. Il processo è stato rinviato più volte e forse sarà rinviato ancora. Krawcenko ha versato i due milioni di cauzione per le spese del processo; cauzione *judicatum solvi*, ossia per garantire il pagamento delle spese nel caso di condanna. Queste spese sono ingenti perchè si tratta di far venire dalla Russia e dall'America vari testimoni fra i quali le tre ex-mogli di Krawcenko, varie personalità sovietiche e di altri paesi. Krawcenko ha versato la somma prendendola dai 7 milioni di diritti di autore che ha in Francia: ma gli avversari dicono che non c'è il tempo necessario per ottenere i visti e per far giungere a Parigi i testimoni a discarico, cioè contro Krawcenko.

Questi, per conto suo, ha annunciato che farà venire vari fuorusciti russi, fra gli altri un « eroe dell'Unione Sovietica » che si trova nella Germania occidentale. L'avvocato Izard dice anche che nelle due settimane che mancano dall'inizio del dibattimento davanti alla *XVII Chambre correctionelle* (equivala alla nostra pretura) tutti i testimoni avranno il tempo necessario per arrivare.

Domani, per incominciare, Krawcenko terrà una conferenza stampa alla quale parteciperanno anche i giornalisti comunisti. Parlerà in inglese, da buon cittadino degli Stati Uniti, quale è dall'ottobre scorso.

Domenico Bartoli

A due settimane dal processo

Krawcenko teme di essere rapito

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 gennaio.

Vittorio Krawcenko è a Parigi da venerdì scorso. E' arrivato sotto falso nome e si è nascosto finora a tutti; solo il suo avvocato e il suo editore sanno dove abita. Con la stampa il fuoruscito sovietico tratta attraverso un'agenzia. Ha promesso che domani pomeriggio parlerà ai giornalisti ma non ha voluto indicare il luogo della riunione.

Perchè tanto mistero? Anche in America Krawcenko va in giro con molta cautela; non vuole essere fotografato: ha messo questa condizione precisa quando depose davanti alla commissione parlamentare che conduce un'inchiesta sulle attività « anti-americane », cioè comuniste. Naturalmente gli è capitato di essere fotografato egualmente, perchè nessun uomo famoso riesce a sfuggire, in un paese libero, all'obiettivo. Ma portava occhiali neri e una volta addirittura una mascherina, come quella che si usa nei balli di carnevale. Ha paura della polizia segreta russa, di essere aggredito, rapito, ucciso, di scomparire come il generale Kutepof a Parigi tanti anni fa.

Che abbia tutte le ragioni per essere prudente è sicuro; ma che il suo atteggiamento tradisca una certa mania pubblicitaria è altrettanto certo. A chi gli fa osservare che la polizia russa conosce certamente la sua faccia e ha anzi nei propri archivi chissà quante fotografie di Krawcenko in tutti gli atteggiamenti, l'esule risponde: « Voglio evitare di essere riconosciuto dagli altri. Voglio stare tranquillo quando vado ad abitare lontano dai grandi centri. Altrimenti la curiosità della gente finirebbe per segnalare il mio indirizzo agli agenti russi ».

E così continua in un duplice gioco: quello di attirare continuamente l'attenzione del pubblico su di sè e nello stesso tempo di sottrarsi misteriosamente alle interviste e alle fotografie. Adesso abita in un luogo sconosciuto della banlieue di Parigi, che sarà grande quanto tutta la provincia di Torino, chilometri e chilometri di piccole case, di giardinetti di parchi e, ogni tanto, qualche grande villa. Nessuno finora è riuscito a scoprire la sua abitazione. Il suo giovane avvocato, Izard, non dice

Impressione tra i partiti per il discorso dell'on. De Gasperi

Il problema del rimpasto e l'atteggiamento dei socialisti - La d. c. elegge oggi il nuovo segretario

Roma, 10 gennaio.

E' rimasta nell'aria una certa impressione per il discorso che De Gasperi ha pronunciato alla chiusura dell'assemblea organizzativa della D. C. In esso infatti il Presidente del Consiglio ha fissato i termini della cosiddetta questione del rimpasto ed ha annunciato per di più le condizioni della convivenza fra i diversi partiti nel Ministero.

« La nostra strada »

Per quanto riguarda la prima questione, nulla ha detto che non fosse previsto, che anzi già non fosse largamente noto, essendo stato in questi giorni scritto e riscritto sui quotidiani: la D. C. non vede alcun motivo per prendere l'iniziativa di un rimpasto. I rimpasti si fanno quando si presentano uomini nuovi e forze nuove sulla scena politica. Non questo essendo il caso per il momento, De Gasperi non si propone alcuna modifica al suo Ministero. Spetta agli altri, eventualmente ai partiti che in esso sono collaboratori dalla D. C. nel governo, di prender decisioni o di avanzare altre richieste. De Gasperi non lo ha detto, ma intendeva con ciò alludere ai socialisti, che dovranno pronunciarsi a conclusione del loro congresso. Fino al termine del congresso, cioè alla fine di gennaio, non si avranno pertanto novità. Ma De Gasperi, con frasi un po' involute, ha tenuto ad esprimere un concetto che ha provocato una certa impressione. Egli non crede, in altri termini, alla possibilità di accogliere nuove richieste dei socialisti. I modi della collaborazione sono stati concordati su una determinata formula che la D. C. non intende cambiare; i socialisti ne sono soddisfatti prima, dovrebbero continuare ad esserne anche aderenti. Se non lo fossero, potrebbero anche lasciare il governo: « Noi continueremo a percorrere da soli la nostra strada, a fare da soli il nostro dovere ».

L'assemblea democratica cristiana ha applaudito al sentire questa netta affermazione e per tutt'oggi a Montecitorio non si cessava di commentare la dichiarazione del Presidente del Consiglio. Generalmente si osservava che mai egli era stato così esplicito essendosi attenuto piuttosto come capo di una larga corrente dell'opinione pubblica — la corrente che si è espressa al modo noto il 18 aprile — che come capo di un Partito. Mai, come capo del Partito più forte rappresentato in Parlamento, aveva detto ai suoi fiancheggiatori quello che egli ha ora espresso: o prendere o lasciare.

Perciò, temono alcuni, si va nanno parlando con accenti di apprensione, che si stia per scivolare verso un Governo di colore. Giustificano il timore con riferimenti a talune recentissime o remote manifestazioni degli esponenti della D. C., affacciano l'ipotesi di una involuzione verso le forme di un regime di Partito: si cita infatti il discorso di Taviani, nel punto che additava la necessità di far penetrare nelle istituzioni e nei metodi dello Stato l'idea democristiana; si cita il discorso fatto da Scelba all'indomani delle elezioni, allorchè disse che l'opinione pubblica si doveva assuefare all'idea di vedere democristiani, democristiani e poi ancora democristiani alla testa di amministrazioni ed istituti.

Allarmarsi per questo, per l'una o l'altra manifestazione? Noi riteniamo che sarebbe un errore. Il fatto stesso che le dichiarazioni più allarmanti siano state pronunciate tutte ed esclusivamente in sede di assemblee di militanti del Partito, indica già quale ne sia il valore: quel valore relativo, strettamente attinente ad una funzione interna, che hanno sempre le dichiarazioni fatte dai dirigenti di un Partito ai militanti della base. Non è un caso particolare della D. C. Chi si rifaccia con la memoria alle cronache dei congressi di tutti i Partiti politici, dal comunista al liberale, potrà redigere tutto un elenco di affermazioni simili, più o meno perentorie, più o meno demagogiche, tutte ispirate a quello che si chiama, con singolare definizione, il « patriottismo di Partito ». Dopodichè gli stessi dirigenti che si sono impegnati così a fondo, usciti dall'aula congressuale, passano a trattare con i dirigenti dei Partiti diversi dal loro.

Taviani o Cappa?

Grave sarebbe se queste frasi fossero dette in pubblici comizi (e si ricorda invece quante volte disse De Gasperi: « Io non vi chiedo di votare per il mio partito. Vi chiedo di votare per la libertà! »), o addirittura in Parlamento; ma questa cosa non si è mai data. Non ci si allarmi quindi fuori di misura, si mettano le frasi baldanzose sul conto della necessità di partito e ci si attendano fin d'ora dichiarazioni ancora più vibrate, richieste più perentorie e declamazioni più enfatiche dal prossimo congresso del partito socialista. Dopodichè sarà possibile ricominciare a parlare eventualmente di rimpasto.

Per ora l'attenzione è riservata all'elezione del nuovo segretario della D. C., che è attesa per domani. Questa sera inutilmente hanno parlato a lungo e con affetto caloroso numerosi oratori — da De Gasperi a Togni, a Dossetti, a Cappi, a Pastore, a Priore — per convincere Piccioni a ritirare le dimissioni. Ma Piccioni ha insistito, ringraziando commosso: « Ma se cedessi, ha detto, a tanta rinnovata prova di fiducia, sentirei il dovere di adempiere al mio compito con tale sforzo che le mie condizioni di salute non ne guadagnerebbero e il partito ne scapiterebbe ». Perciò il Consiglio nazionale è stato costretto, con vivissimo dolore, a prendere atto delle dimissioni ed ha messo all'ordine del giorno per le 10 di domani l'elezione del successore.

I pronostici sono questa sera divisi quasi in ugual misura per Taviani e per Cappi. E' forse leggermente favorito il primo e più giovane dei due, ma coloro che sostengono il secondo fanno valere un'osservazione che non manca di peso. Di qui al congresso mancano tre mesi, e in questo modo Taviani non potrà dar prova della sua capacità. Perciò il congresso potrebbe anche non confermarlo, e questo potrebbe significare un grave pregiudizio per Taviani, che in tal modo si sarebbe « bruciato » dopo un esperimento di tre mesi. Se invece fosse Cappi, non si potrà dire di lui, in caso di mancata riconferma, che si sarà bruciato: è questo perchè è Cappi uomo politico che ha già al suo attivo una lunga carriera, che non può più venir compromessa da un breve esperimento interinale. Ma ad un giovane, ad un Taviani, si può senza suo rischio chiedere una prova tanto impegnativa in condizioni così ingrate?

Domattina i componenti del Consiglio nazionale, fatto l'esame di coscienza, risolveranno il quesito.

v. e.

CRONACA CITTADINA

I BIGLIETTI AUMENTATI DA OGGI

L'attuale servizio tramviario

Vetture in pessimo stato - Scarsa frequenza delle corse
L'Azienda dispone di sole quattro vetture in meno del 1938

Dopo molte discussioni il Consiglio comunale prima e la Giunta amministrativa poi, hanno approvato l'aumento delle tariffe tranviarie; d'ora innanzi pagheremo dunque ancora più caro il mediocre servizio che la Azienda ci offre.

Al di fuori di ogni questione polemica, non si può infatti contestare che, dopo quasi quattro anni dalla fine della guerra, l'esercizio tranviario della nostra città è fatto ancora con materiale in gran parte antiquato, incomodo ed in cattive condizioni; le vecchie cate di presa della corrente elettrica abbandonano facilmente le linee di contatto; gli scambi automatici non sempre funzionano; le vetture procedono fra continui scuotimenti saltuari rumori, che con un po' di buona manutenzione sarebbero facilmente evitati.

Su molte linee si lamenta la scarsa frequenza delle corse, e ve ne sono alcune sulle quali i lunghi irregolari distanziamenti obbligano il pubblico ad assembramenti ottuse che non possono dirsi giustificate da mancanza di materiale, giacchè la disponibilità di vetture non è oggi sensibilmente cambiata rispetto all'anteguerra. (secondo i dati ufficiali esse erano 454 nel 1938 e sono ora 450).

Il difetto sta nel fatto che le vetture circolano troppo lentamente, e perciò non sono sufficientemente utilizzate. La velocità media oraria è di soli 15 km., ed a determinare questa lentezza di marcia, oltre alle deficienze del vecchio materiale rotabile inadatto a servizi di intenso movimento, concorrono le soste eccessive e le perdite di tempo per la distribuzione dei biglietti ed il cambio della moneta che rallentano l'incarrozzamento dei viaggiatori nelle fermate di maggiore affluenza.

Nei servizi tranviari di altre grandi città, come Genova e Milano, le corse sono assai più rapide e frequenti, hanno lunghi percorsi e sono organizzate in modo da evitare che i viaggiatori per recarsi al lavoro o per qualsiasi altra incombenza siano costretti a valersi di due o più linee, come purtroppo accade a Torino.

Le stesse aziende di altre città facilitano ogni forma di abbonamenti, consentendo agli abbonati di salire sulle vetture tanto dalla parte anteriore quanto da quella posteriore, e provvedono a distribuire i biglietti (validi per qualunque linea) a terra, nelle principali fermate, in modo da rendere più facile ai viaggiatori salire in vettura. Ma anche questa forma semplificativa sono ignorate dall'Azienda tranviaria torinese.

C'è dunque ancora molto da fare per ricondurre la nostra rete tranviaria alla normalità dell'esercizio, ed in queste condizioni si sarebbe dovuto evitare l'inasprimento delle tariffe, di cui il pubblico non si rende ragione. Del resto si convincerà l'Azienda che non è con questi mezzi che salverà il bilancio; i precedenti aumenti di tariffa diminuirono sensibilmente il numero dei viaggiatori (i soli abbonati si ridussero alla metà) ed ora si darà una nuova contrazione che assorbirà l'effetto delle maggiorate tariffe.

e. e.

Le tariffe approvate con riserva

Nomina di una commissione di controllo

Un telegramma intranea la applicazione, sulla rete tramviaria urbana, le nuove tariffe. La corsa semplice, feriale, fino alle 21 sarà L. 20; dopo le ore 21 L. 25. La corsa festiva (tutte il giorno) L. 25; feriale e festiva dopo le 24 (servizio notturno) L. 50. Feriale e festiva per militari L. 10; feriale e festiva (per abbonati e militari) oltre le 24, L. 25.

La tesserina di 6 corse a tariffa ordinaria (valida sino alla fine della settimana successiva a quella del rilascio e solo nei giorni feriali fino alle 21) costa L. cento.

Costa 100 lire invece la tesserina settim. per 3 corse giornaliere (escluse le festività infrasettimanali) anzichè L. 240. Essa è in distribuzione solo ai lunedì, prima delle 6.45. La 1.a corsa dev'essere iniziata prima delle 6.45; la 2.a e la 3.a tra le 11,45 e le 14,30; la 4.a tra le 17,45 e le 20,15.

Per gli abbonamenti non sono state emesse date disposizioni. Per ora valgono le tessere distribuite. Le nuove tariffe saranno di lire 36 mila, annuale per tutte le linee; 24 mila per tre, 14 mila per una.

Si è riunita ieri la giunta provinciale amministrativa per esaminare in deliberazione del consiglio comunale in merito all'aumento della tariffe tranviarie.

Rapercima i membri si sono dichiarati contrari perchè nel bilancio preventivo dell'azienda tranviaria presentato in ottobre non si richiedeva un simile provvedimento, mentre ora, pochi mesi di distanza il passivo ha raggiunto i 600 milioni. Per fronteggiare comunque l'ulteriore funzionamento di questo servizio di pubblica utilità la giunta si è indotta a ratificare l'aumento approvato dal consiglio comunale, raccomandando però che esso sia mantenuto soltanto in via provvisoria, per dare tempo agli amministratori di trovare un'altra soluzione al deficit del bilancio. Inoltre la Giunta ha dato incarico al Consiglio Comunale di nominare entro 30 giorni una commissione permanente di esperti molti fra gli stessi consiglieri, per riseminare l'intera questione dei costi e vigilare sull'operato della A. T. M.

Invio di penicillina per i prossimi giorni

Le scorte di penicillina non solo scarseggiano, ma sembrano esaurirsi se non interviene l'Alto Commissario della Sanità, che — come è noto — ha il deposito generale a Genova. Perciò il nostro Ufficio d'Igiene Municipale va dando nel dispensare la poca penicillina che resta, riservandola ai casi più gravi, non già d'influenza, ma di autentica bronco-polmonite.

Abbiamo voluto, a questo proposito, chiedere più precise informazioni al prof. Cerruti, capo dell'Ufficio d'Igiene, il quale ci ha assicurato che un nuovo quantitativo di 100 fiale gli è stato inviato ieri dall'Alto Commissariato della Sanità. E poichè gli ottimi sembrano molte per i bisogni, pur eventuali, d'una grande città, egli ha risposto: «La riserva dovrebbe essere costituita da almeno 300-400 fiale al giorno, perciò dobbiamo usare, nella distribuzione del farmaco una cautela e una oculatezza doverose. Bisogna sperare quindi che l'Alto Commissariato ci invii il quantitativo necessario e richiesto.

Attendiamo quindi che alla speranza seguano senz'altro i fatti. D'altra parte, in Prefettura, ci è stato assicurato che l'Alto Commissariato ha disposto per l'invio di penicillina.

Questa specialità medicinale non manca totalmente nelle farmacie. Esse però praticano i seguenti prezzi: penicillina cristallizzata L. 2046 per fiale da 300 mila unità. In soluzione oleosa da 100 mila unità, poco più di mille lire.

Come s'è detto le scorte di penicillina minacciano di esaurirsi; non si comprende allora perchè non sia stata accettata l'offerta fatta il 15 novembre u. s. da alcune case importatrici tra cui Merk, Squibb, e Palme, le quali avevano richiesto licenza per importare penicillina in grandi quantità al prezzo che ora pratica l'Ufficio d'Igiene, cioè a 361 lire per fiala di 300 mila unità in soluzione acquosa.

PER LE CASE POPOLARI

Decisi dal Comune appalti per 572 alloggi

Un vivace incidente parlamentare apre in modo insolito la seduta del Consiglio. Il cons. De Marchi (p.l.i.) eleva una protesta formale contro l'ass. Benifetto (p.s.i.) per alcune dichiarazioni da lui fatte in una precedente seduta su una questione di pagamenti alla ditta Pozzo. L'assessore, ritenendosi colpito nella sua onorabilità, chiede la nomina di una commissione di inchiesta. De Marchi scatta:

— Non c'è bisogno di commissioni! Esigo semplicemente che l'assessore risponda alla mia domanda e mi dica per quale motivo ha aumentato del 90 per cento la somma dovuta alla ditta Pozzo.

La questione, secondaria in sè, si ingrossa inopinatamente. Dopo uno scambio di invettive fra il sen. Castagno e De Marchi, parla ancora l'ass. Benifetto, spiegando che l'aumento non poté essere rifiutato, e che dovette anzi essere concordato con una transazione, poichè la ditta, avendone obiettivamente il diritto, esigeva una somma maggiore.

Gli animi si sono scaldati per una piccola questione; ora, per contrasto, si scherza su una questione un poco più importante: lo sgombro della neve. Tutti concordi nell'affermare che le cose vanno bene in centro, male o malissimo (barriera di Milano, per esempio) in periferia. Una volta, però, che si sia detto che lo sgombro di ogni centimetro di neve in città (come ricorda l'ass. Zini) costa al Comune 4 milioni e mezzo, il relativo disservizio si spiega con la solita forma maggiore del denaro che manca. L'assessore Bonifetto (p. s. i.) dice che il Comune fa del suo meglio e ricorda l'obbligo che tutti (compresi i portinai degli edifici pubblici e i soldati delle caserme) hanno di tener puliti i marciapiedi.

Il centro della seduta è costituito dalla discussione e approvazione — all'unanimità — degli appalti per la prima serie di lotti di case popolari. Si tratta di: un fabbricato di 8 piani in via Fiocchetto ang. corso XI Febbraio (56 alloggi di una camera e 48 di camera con cucina); uno di 5 piani in via Aosta tra le vie Camino e Cremona (66 alloggi di camera e cucina); uno di 8 piani in via Romolo Gessi (80 alloggi di camera e cucina); uno di 6 piani in via P. Francesco Denza, tra le vie Camino e Cremona (60 alloggi di 2 camere e cucina); uno di 8 piani in via Galluppi fra le vie G. Reni e Torre (72 alloggi di 2 camere e cucina); uno di 8 piani in corso Tazzoli (108 alloggi di 2 camere e cucina). Sono in totale 572 alloggi, con 1360 camere, oltre i servizi. I lavori richiederanno una spesa complessiva di circa 800 milioni.

I cons. De Coli (p.l.i.) e Jeantet (u.q.) sono contrari all'installazione dell'ascensore, ma la loro raccomandazione è respinta dal Consiglio. L'on. Casalini annuncia infine che i lavori saranno iniziati entro breve tempo, appena le condizioni stagionali lo permetteranno.

Cento milioni per i disoccupati

Dopo numerose riunioni, è stato ieri raggiunto in prefettura un accordo sul sistema di raccolta e di distribuzione dei fondi per l'assistenza invernale ai disoccupati. E' stato deciso che i dipendenti dell'industria decideranno azienda per azienda quanto versare (la C.d.L. ha ufficialmente consigliato una cifra pari a due quattro ore di paga a secondo delle ore lavorative normalmente svolte; in media cioè dalle tre alle seicento lire per dipendente). La somma così raccolta verrà versata in un conto corrente alla Cassa di Risparmio. Per parte loro, i datori di lavoro daranno una somma non inferiore a quella complessivamente raccolta dalle rispettive maestranze.

La cifra che potrà essere raggiunta nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, ecc., dovrebbe sorpassare largamente i cento milioni. Dato che a Torino e provincia i disoccupati sono circa trentamila, ad essi toccherà un sussidio di almeno tremila lire a testa, si conta di poter già dare entro il mese un anticipo di 1000 lire alla categoria di disoccupati in condizioni più difficili: la cosiddetta «4-0», che comprende i capi dalle famiglie con quattro o più elementi tutti senza lavoro.

E' da notare che tali somme restano lo loro a vantaggio dei disoccupati della zona. Quelle invece costituite colle sopratasse sui biglietti d'ingresso degli spettacoli domenicali, affluiranno a Roma per il Fondo Nazionale, destinato ad aiutare quelle provincie più povere nelle quali minori sono le somme che si calcola di raccogliere.

Ritrovata dopo due giorni la piccola fioraia scomparsa

Vivissima impressione ha destato — e fra i lettori e fra quanti direttamente o indirettamente la conoscevano — la scomparsa della tredicenne Maria Chiesa di Giuseppe, abitante in via Ulzio 29, di cui — come abbiamo reso

nella nostra edizione serale di ieri — non si hanno purtroppo notizie, dalle 17 di sabato scorso.

Il dott. Lambiase, del Commissariato S. Paolo, sta interessando attivamente del caso. Tuttavia non si sono ancora chiarite le eventuali ragioni della scomparsa. La bambina era apprendista fioraia presso il negozio Ferrero di corso Regina Margherita 192: la titolare se ne serviva per recapitare i mazzi e i cestini ai clienti. Sabato, nelle prime ore del pomeriggio, alla Chiesa veniva fatta consegnare circa un foglio da cinquecento lire che essa non aveva subito riconsegnato; un incidente, comunque, che si sarebbe quasi subito. Poco dopo infatti la bambina veniva inviata a portare dei fiori ad una signora abitante in via S. Anselmo 6. Il dott. Lambiase ha accertato che alle 17 o 17 e 15 la piccola Chiesa usciva alla porta dei clienti di via S. Anselmo e non rientrava il mezzo. Poi se ne andava. La signora, che l'ha vista, dichiara — per quel che se ne ricorda — che l'aspetto della bambina le sembrava normale.

Sta di fatto però che da quel momento la Chiesa era scomparsa. Al negozio la si era attesa invano. E a casa i suoi non la vedevano giungere all'ora solita. Il padre si recava dalla ditta Ferrero e cominciava le ricerche, tutta inutili: ricerche che il povero, angosciato, continuava fanaticamente da quella della polizia.

Solo alle 16,30 di ieri la ragazza veniva notata in corso Vittorio da un passante che la fermava e la conduceva al Commissariato. La Chiesa ha dato un racconto piuttosto confuso dei suoi andirivieni durante queste 48 ore. Tra l'altro ha detto di aver passato un pomeriggio in un cinema insieme ad uno sconosciuto.

Il cadavere d'una suicida ripescato nelle acque del Po

Ieri pomeriggio verso le ore 15 i passanti che transitavano sul lungo Po di fronte al motovelodromo scorgevano nelle acque del fiume affiorare un cadavere. Alcuni pescatori raggiungevano in barca la salma e la trasvasavano a riva: si trattava d'una donna dell'apparente età di 60 anni.

Il commissariato Borgo Po, informato del fatto, era in grado di identificare immediatamente l'annegata per Orsola Novasio in Lessona d'anni 64, portinaia dello stabile di via Bardassano 4. Un'ora prima il marito della donna aveva denunciato la scomparsa rigilante alle ore 16 al Commissariato. La Lessona era caduta da tempo in una grave crisi morale per dispiaceri familiari e sembra sia stata spinta al suicidio dalle cattive condizioni di salute della madre.

IN MEMORIA DEL PROFESSORE

Storia di una pelliccia

La sottoscrizione a favore della famiglia del professore — che dopo la morte di lui in seguito a lunga malattia è rimasta in squallida miseria — ha raggiunto ieri la somma di L. 109.800. E' stata ed è una gara di solidale bontà fra studenti, professionisti, insegnanti, artigiani, operai.

Questa gara ha dato luogo a episodi commoventi e gentili. Come avevamo narrato, la moglie del professore, per sfrontare le spese d'un servizio funebre che non si confondesse col triste carro degli ignoti e dei poveri, aveva venduto la propria pelliccia alla signora Costa, moglie d'un operaio della FIAT, per 15.000 lire. Questa somma, non certo astronomica, rappresentava il peculio che Michele Costa aveva faticosamente per regalare alla moglie un paltò di cui ella aveva assoluto bisogno. E il Costa aveva accettato — come ci ha detto ieri — l'occasione di quella pelliccia, pensando di fare anche un'opera buona.

Due giorni dopo, leggendo su La Stampa, il triste caso, apprese che quei denari sarebbero serviti per un povero morto di raggiungere più degnamente l'estrema dimora. Nondimeno il pensiero di quella pelliccia, che aveva apparentato alla disgraziata famiglia ed era per la infelice vedova un ricordo di tempi felici formentava la signora Costa; mettere un'ombra sui suoi cari. Così la pelliccia venne restituita, senza che nulla fosse chiesto in cambio. Ed ora il generoso operaio (scambiato forse da tanti altri infelici per un ricco, mentre vive più che modestamente ed ha a carico, oltre la moglie, un bimbo) è assediato, in modo che ben si può dire paradossale, da lettere e da domande di aiuto, alle quali egli non è proticamente in grado di rispondere. Egli e la moglie hanno dato tutto quello che potevano; hanno dato molto anche di cuore. Non possono fare di più!

La Ditta Goidano di via Garibaldi 48 ci ha fatto sapere che è disposta a confezionare quattro abbigliamenti necessari ai tre bimbi.

Ed ecco le offerte pervenute ieri:

Avv. Marchese Francesco lire 1000; Rocchietti G. 1000; Ettore S., meccanico quotidiano, 400; Margherita, Gianfranco e Mariella 10.000; Nini Denojé, studentessa medicina, 1000; A.G. 500; M.R. 1000; M.L.D. 100; Giuseppe Terrone 900; N.E.W.S. 1000; Una collega 2000; Sorelle Fontan in memoria dei Genitori 1000; Lega Nazionale delle Donne Italiane 5000; Margherita 500; P.R. 500; Una collega 2000; Prof.ssa Nella Montesu 1000; Avv. Rodolfo Sarzedone 1000; Tre Amici 3.100; N.N., collega, 1000; N.N. pro orfani prof. Raimondo 1000; Adriana Piperno 1000; N.N. in memoria della Mamma 3000; Renzo e Giorgio 1000; Franco e Adriana 2000; signora Pacino 1000; C.R. per i bimbi 500; Laura e sorellina 900; N.C. 500; L.F., nell'anniversario della morte del Fratello, 300; N.N. insegnante 300; Lucia. Filiberto, Angelo 300; Maria Gabriella 800; N.N. 500; Uno studente 1000; N.N. 5000; Giovanna Bertana 500; Laureande in Lettere 1000; R.B. ai figli del Professore in onore al S. Cuore 1000; Alberto e Anna 1200; Una bionda di 1 Liceo 800; Giovanna e Enrico 1500; Ughetto 500; Annetta 300; Alfredo 500; Alfredo Jr. 900; N.B. per la Madonna di Don Giovanni Bosco 500. *Totale lire 59.800. — Somma prec. L. 140.000. - Totale generale L. 199.800.*

Concorso per sartine sulla moda femminile

In occasione della mostra delle arti artigiane che si terrà nella galleria metropolitana dal 20 al 5 febbraio, si bandisce un concorso di moda femminile riservato alle sartine dilettanti ed a quelle che non fanno parte dei grandi atelliers di Alta Moda.

Si salva dalla fucilazione e anche dall'ergastolo

Tale Pirazzoli Verino era stato condannato nel marzo del '45 dalla Corte d'Assise di Novara per collaborazionismo politico alla fucilazione. Gravi imputazioni gli erano state addebitate. Faceva parte d'una brigata nera che imperversò in quel di Lugo prima di trasferirsi per le sue ultime azioni nel Biellese.

Era imputato d'avere partecipato a una rappresaglia feroce, all'eccidio cioè della famiglia Bertolotti a Cà di Lugo. I disgraziati furono impiccati e il Pirazzoli sarebbe stato visto a mettere la corda al collo d'uno dei Bertolotti, circostanza però che egli ha sempre negato. Era stato pure accusato di complicità nell'omicidio di certo Galliati che, tratto in arresto, aveva tentato di fuggire. L'imputato ricorse in Cassazione e la Suprema Corte aveva rinviato il processo a Torino per un nuovo esame circa la concessione o meno delle attenuanti, per il che la sentenza sarebbe stata tramutata, come di solito avviene, in quella dell'ergastolo.

Il suo difensore, avv. Dagasso, in una appassionata arringa davanti la nostra Corte — Pres. Caccia, Proc. Gen. Loreoro, Canc. Terminelli — ha potuto dimostrare che l'imputato aveva combattuto come sergente del nostro esercito in Libia, in Eritrea e in Spagna, guadagnandosi talune distinzioni e soltanto dopo l'8 settembre era stato ingaggiato d'ufficio nelle Brigate Nere. Inoltre risultarono in suo favore tare fisiche di famiglia.

La Corte ha concesso tutte le attenuanti chieste dalla difesa oltre al condono, sicchè l'imputato ha evitato la condanna a morte e quella dell'ergastolo ed è stato condannato a sette anni di reclusione.

Ex-prigionieri che aspettano

Un indennizzo era stato riconosciuto, con Decreto del 1948, approvato dal Consiglio dei Ministri, a favore di alcune categorie di ex-prigionieri di guerra. Ma soltanto un'esigua parte di essi ne ha goduto il beneficio. Perchè non viene collaudato il pagamento?

IN MEMORIA DEL PROFESSORE

Storia di una pelliccia

La sottoscrizione a favore della famiglia del professore — che dopo la morte di lui in seguito a lunga malattia è rimasta in squallida miseria — ha raggiunto ieri la somma di L. 109.800. E' stata ed è una gara di solidale bontà fra studenti, professionisti, insegnanti, artigiani, operai.

Questa gara ha dato luogo a episodi commoventi e gentili. Come avevamo narrato, la moglie del professore, per sfrontare le spese d'un servizio funebre che non si confondesse col triste carro degli ignoti e dei poveri, aveva venduto la propria pelliccia alla signora Costa, moglie d'un operaio della FIAT, per 15.000 lire. Questa somma, non certo astronomica, rappresentava il peculio che Michele Costa aveva faticosamente per regalare alla moglie un paltò di cui ella aveva assoluto bisogno. E il Costa aveva accettato — come ci ha detto ieri — l'occasione di quella pelliccia, pensando di fare anche un'opera buona.

Due giorni dopo, leggendo su La Stampa, il triste caso, apprese che quei denari sarebbero serviti per un povero morto di raggiungere più degnamente l'estrema dimora. Nondimeno il pensiero di quella pelliccia, che aveva apparentato alla disgraziata famiglia ed era per la infelice vedova un ricordo di tempi felici formentava la signora Costa; mettere un'ombra sui suoi cari. Così la pelliccia venne restituita, senza che nulla fosse chiesto in cambio. Ed ora il generoso operaio (scambiato forse da tanti altri infelici per un ricco, mentre vive più che modestamente ed ha a carico, oltre la moglie, un bimbo) è assediato, in modo che ben si può dire paradossale, da lettere e da domande di aiuto, alle quali egli non è proticamente in grado di rispondere. Egli e la moglie hanno dato tutto quello che potevano; hanno dato molto anche di cuore. Non possono fare di più!

La Ditta Goidano di via Garibaldi 48 ci ha fatto sapere che è disposta a confezionare quattro abbigliamenti necessari ai tre bimbi.

Ed ecco le offerte pervenute ieri:

Avv. Marchese Francesco lire 1000; Rocchietti G. 1000; Ettore S., meccanico quotidiano, 400; Margherita, Gianfranco e Mariella 10.000; Nini Denojé, studentessa medicina, 1000; A.G. 500; M.R. 1000; M.L.D. 100; Giuseppe Terrone 900; N.E.W.S. 1000; Una collega 2000; Sorelle Fontan in memoria dei Genitori 1000; Lega Nazionale delle Donne Italiane 5000; Margherita 500; P.R. 500; Una collega 2000; Prof.ssa Nella Montesu 1000; Avv. Rodolfo Sarzedone 1000; Tre Amici 3.100; N.N., collega, 1000; N.N. pro orfani prof. Raimondo 1000; Adriana Piperno 1000; N.N. in memoria della Mamma 3000; Renzo e Giorgio 1000; Franco e Adriana 2000; signora Pacino 1000; C.R. per i bimbi 500; Laura e sorellina 900; N.C. 500; L.F., nell'anniversario della morte del Fratello, 300; N.N. insegnante 300; Lucia. Filiberto, Angelo 300; Maria Gabriella 800; N.N. 500; Uno studente 1000; N.N. 5000; Giovanna Bertana 500; Laureande in Lettere 1000; R.B. ai figli del Professore in onore al S. Cuore 1000; Alberto e Anna 1200; Una bionda di 1 Liceo 800; Giovanna e Enrico 1500; Ughetto 500; Annetta 300; Alfredo 500; Alfredo Jr. 900; N.B. per la Madonna di Don Giovanni Bosco 500. *Totale lire 59.800. — Somma prec. L. 140.000. - Totale generale L. 199.800.*

Il cadavere d'una suicida ripescato nelle acque del Po

Ieri pomeriggio verso le ore 15 i passanti che transitavano sul lungo Po di fronte al motovelodromo scorgevano nelle acque del fiume affiorare un cadavere. Alcuni pescatori raggiungevano in barca la salma e la trasvasavano a riva: si trattava d'una donna dell'apparente età di 60 anni.

Il commissariato Borgo Po, informato del fatto, era in grado di identificare immediatamente l'annegata per Orsola Novasio in Lessona d'anni 64, portinaia dello stabile di via Bardassano 4. Un'ora prima il marito della donna aveva denunciato la scomparsa rigilante alle ore 16 al Commissariato. La Lessona era caduta da tempo in una grave crisi morale per dispiaceri familiari e sembra sia stata spinta al suicidio dalle cattive condizioni di salute della madre.

ECHI DI CRONACA

MOBILI DA 10 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 48.000, poltrone da 36.000 col più pregiato assortimento in arredi più lussuosi. Confrontateli alla qualità e alli alletti: Chippendale, 700, 800 ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALTO' FALTO' SU MISURA 10 RATE MENSILI. Convincetevi e riparatevi dal freddo mantelli, signore e bambini, un bel paltò vi farà indici e farete belle figure. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e resistili: tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili *Y.A.N.*, via Basilica 3 (interno), Torino.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceverà da Patronaini, via Mongrando 86, 1.o piano: dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, via Sardegna 34, Telefono 41-070.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla *C. C. T.*, via *S. Tommaso 5*, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45*, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. - Esposizione via Belfiore ang. via Valp. Calusco. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maisterra*, via Cibrario 72 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Ente Audizioni — Ore 11: Musiche richieste - 12,25: Canzoni - 13,30: Orchestre - 14,15: Arti - 17: Il grillo parlante - 18: Concerto della pianista Erminia De Benedetti - 18,30: Ballabili - 20,15: «La grandinia» di Marchesi e Simo - 21,15: Orchestre - 22: «Vendi e compari» dalla novella «Una furia» di Verga: riduzione di F. Filippini - 22,40: Musica da ballare - 23,30: Musica da ballo.

Rai Roma — Ore 13,20: Musiche brillanti - 14: Orchestre - 14,35: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Canti del Films - 18,45: Concerto - 19,10: Canzoni - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,45: Attualità sportive - 20,25: Celebrazioni del '48 - 20,50: «Iris» di Mascagni.

L'E.N.A.L. ha organizzato, per domenica 16 corrente, una gita in autopullman al Sestriere. Quota di partecipazione L. 875. Per informazioni rivolgersi in corso Vittorio Emanuele 73, telefono 30.048.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima*: —0,3; *massima*: +9,2; *media*: +4,2; *umidità*: 91; *pressione*: 745. *Vento nord-est moderato, cielo coperto.* — *Previsioni*: «Sul Piemonte attuale tendenza perdura il maltempo; oggi avrà miglioramento con ampie schiarite pomeridiane. Temperatura in lieve diminuzione. Nove centimetri 4.

STATO CIVILE

Bomba Sofia ved. Marinoni, a. 87; Caligaris Angela, a. 63; Grandi Biagio, a. 67; Goglino Luigina, a. 56; Vaia Giovanni, a. 48; Conti Giorgio, a. 71; Bonome Caterina ved. Racca, a. 86; Chiaron Giovanni, a. 80; Mora Giacomo, a. 67; Lonigni Rosa, n. 1, Napoli, a. 67; Capello Maria ved. Bruna, a. 76; Gandiglio Anna ved. Valero, a. 85; Fusolo Teresa ved. Rosso, a. 71; Doro Alessandro, a. 82; Bencivinio Giuseppina ved. Bosco, a. 71; Fiocalaga Carlo, a. 64; ano Orsola ved. Falchero, a. 78; Andino Luigia m. Gonella, a. 76; Modena Guido, a. 75; Scorline Luigia ved. Boccheti, a. 86; Taverna Angelo, a. 82; Vay Caterina ved. Fonati, a. 83; Monsolo Cesare, a. 68; Constantin De Negry Aldo, a. 66; Bolaro Ernesto, a. 75; Giambone Marina, a. 1; Trabalzo Giovanni, a. 72; Cortiana Augusta m. Cappellani, a. 47; Furgia Franco, a. 11; Batto William, a. 66; Parona Antonio, a. 68; Rolle Giuseppina ved. Giacomino, a. 80; Meraro Ilio, m. 8; Legorati Maria, a. 77; Rodegano Ignazio, a. 84; Cargnino Tommaso, a. 66; Fulano Pierina m. Boccardo, a. 62; Gallo Margherita ved. Tealo, a. 83; Malmezzi Lucia, a. 82; Boccardo Adelaide, a. 74; Della Rovere Carlo, a. 62; Toscano Enzo, a. 20; Cordero Rosa, a. 72; Vesi Serafino, a. 71; Cafier Caterina m. Cavallo, a. 67; Ordomino Pietro, a. 87; Ferrero Antonio, a. 74; Cipolli Giovanni, a. 79; Reali Ornelaida ved. Scorsa, a. 78; Iacoviello Giuseppe, a. 69; Polrano Maddalena ved. Polrano, a. 79; Vicca Maria ved. Gazzera, a. 84; Amisano Rosa, a. 81; Barbero Giov. Battista, a. 70; Cabiati Bruno, a. 59; Turolino Nicola, a. 74; Grandi Angela, a. 69; Cumoli Carlo, a. 85; Berlone Giorgio, a. 68. Borgovelo Emma ved. Castarolla, a. 87; Benedetto Eleonora ved. Ferrero, a. 76; Cane Maria m. Boudacio, a. 54; Buman Agata ved. Bruno di Cumenale; Bonna Elisabetta, a. 69; Blengino Anna ved. Vandiol, a. 80; Olmodino Bitana, ore 1; Lepori Claudio, a. 67; Cassolo Domenica ved. Cagliero, a. 80; Buzzi Francesco, a. 89; Silagi Giovanna, a. 71; Marcello Giacomo, a. 73; Colelo Maria ved. Gismondo, a. 88; Bacchetto Margherita, a. 66; Ro Maria, a. 67; Frigo Anna, a. 67; Bertolino Giacomo, a. 82; Miolo Amalia, a. 77; Tiberi Giuseppina, a. 82; Spreafico Ernesto, a. 18; Michiardi Celeste, a. 30; Valmaggia Costantino, a. 73; Pallaza Carolina, ved. Bandi, a. 73; Gaglino Mago Letizia, a. 60; Poero Teresa, a. 73; Novarese Maria a. 77; Federici Giuseppe, a. 69; Bertacri Giuseppa ved. Berio, a. 70.

Morti ieri - Nati 34

Come eliminare la tosse

Uno dei problemi più frequenti che ricorrono nella terapia delle malattie respiratorie è la scelta di un energico sedativo della tosse, che non impedisca la benefica espettorazione, pure mantenendo la necessaria azione balsamica.

Su questa triplice azione si basa la Broncholidina, sciroppo gradevolissimo costituito la preparazione del thymus depetis, associato ad altre sostanze che ne completano l'efficacia. La Broncholidina è tollerata dagli stomaci più delicati ed è ormai valorizzata da un trentennio di esperienza medica. Ad aumentarne le proprietà terapeutiche contribuiscono i recenti studi del prof. Benigni, che mettono in evidenza il potere antibiotico del thymus. Pertanto, la Broncholidina viene così ad acquistare oltre l'azione sedativa, espettorante e balsamica, anche potere antibatterico. La Broncholidina non contiene oppiacei e può essere somministrata anche ai vecchi arteriosclerotici ed ai lattanti.

BRUMMEL di Pontevallo Profumiere in Milano

i 9 brummel per il signore raffinano e rafforzano il prestigio dell'uomo

RADIO RATE VIA GARIBALDI 42 MALATERRA

Per i vostri acquisti A RATE
TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.
O.S.C.I.
Via G. Pomba, 17 (ang. via Carlo...) nel cortile Tel. 50-843

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. Via M. Vittoria 21
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

Cinema FARO
OGGI
un film originale divertentissimo, un film che tutti vedranno con gioia
IL MIRACOLO della 34ª strada
con
MAUREEN O' HARA
JOHN PAYNE
EDMUND GWENN
Distribuzione C.I.A.
INGRESSO L. 100

OGGI al
DORIA
La congiura di Barovia
La più strana e sensazionale avventura di
BOB HOPE
con
SIGNE HASSO
e
WILLIAM BENDIX
Paramount Pictures

CHI NON RIDE QUESTA VOLTA NON RIDERA' MAI PIU'!

Il PHOS KELEMATA, ricostituente, tonico nervino di mirabile efficacia in ogni forma di esaurimento, depressione nervosa e debolezza in genere, insonnia, travaglio morale e memoria indebolita, offre a tutti la possibilità di una cura continua per la sua speciale confezione in minuscole compresse. Ogni flaconcino di 36 compresse si può comodamente portare nel taschino del gilè. La cura del PHOS KELEMATA non ha controindicazioni

Voi avete bisogno del
PHOS KELEMATA
"NELLA SALUTE LA VITA.."

Vista la svista?

IL CORADBY - l'aperitivissimo, e l'AMARO CORA, si bevono perchè piacciono; non solo per il Concorso.
Fesantecli!
«VISTA LA SVISTA?»
E non dimenticate che il Concorso CORA-INCOM è dotato di 70 milioni di premi complessivi fra cui:
24 FIAT 500 B
100 RADIO CGE SUPERETOILLE
12.000 NYLON «RUSCUS»

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più RATE
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (ang. angolo via Roma), piano 1°

CONCORSO ATI
per i due temi 1°) Una frase che definisce il Tè ATI e ne riassume i pregi - 2°) Un piacevole aneddoto sul Tè ATI
CHIEDETE LE NORME AL VOSTRO DROGHIERE

Delle piantagioni del lontano oriente, a duemila metri sul livello del mare, derivano le delizie, pure e fragranti miscele del TÈ ATI di cui finalmente è giunto in Italia il nuovo raccolto.
Presso tutte le migliori drogherie chiedete TÈ ATI nuovo raccolto.

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Perchè soffrire?
Il torturante dolore ai piedi, menoma ogni attività, solca di rughe il vostro viso, vi rende vecchi anzitempo. Perchè soffrire? Qualunque sia il male che vi affligge, vi è sempre un rimedio S O S pronto ed efficace che mitiga i colori e dona benessere.
NON INDUGIATE!
Pazzate alla modificazione di camminare perfettamente.
Esigete solo prodotti S.O.S.
fabbricati sotto controllo medico e collaudati da migliaia di sofferenti.
S. O. S.
Vendita: TORINO, via Garibaldi, 17
Filiale: ROMA, via Milano, 3-5
Deposito: TRIESTE, a. Cavalieri 3

INGROSSO
lanerie drapperie cerca personale viaggiante di primo ordine bene introdotto scelta clientela. Dettagliare posti occupati curriculum vitae. Casella 271 Z - MILANO

CON SOLE L. 790
si spedisce in contr'assegno Veli e Sciarpe di pura lana, lavorazione a mano ed in tutte le tinte. Inoltre disponiamo di tanti altri Articoli di maglieria fine ed elegante.
AL REGNO DELLA LANA
V. Cavour 14 e v. Palestro 21R
SANTA MARGHERITA LIGURE

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e delle veneree
Via Vanchigl

I disfattisti

Io non credo ai verdetti irrevocabili, che condannano un'epoca alla disperazione. La storia è sempre piena di inventività e di imprevisto, e come le catastrofi delle quali siamo stati spettatori hanno smentito la fatua confidenza che la mia generazione riponeva nel progresso e nell'indefettibile elevazione dell'umanità, così però, a nostra consolazione, non siamo autorizzati nemmeno a ritenere che queste catastrofi segnino all'inverso una marcia a ritroso che debba essere percorsa fino in fondo, un viaggio «au bout de la nuit», senza possibilità di salvezza e di redenzione. E lascio ai lettori di Osvaldo Spengler il gusto delle visioni apocalittiche.

Se dunque è vero che Iddio fa la piaga, ma anche la mano, e se è vero che ci è concesso un'attesa — quanto meno l'attesa di un imprevisto migliore — ciò non significa che non sia un fenomeno inquietante che tale verità stenti ad essere riconosciuta e che molti spiriti sieno sopraffatti da un pessimismo deplorevole, che finisce col creare esso medesimo la condanna, di cui crede di essere la vittima.

Volendo fare una rassegna, approssimativa e sommaria si intende, di codesti pessimisti, è possibile distinguerli in varie categorie. Una prima categoria è formata da coloro che hanno creduto proprio a quegli Dèi, che sono tramontati nel corrusco crepuscolo della guerra e della disfatta. Non bisogna ritenere che nazionalismo e fascismo sieno stati sempre e solo retorica e fior di pelle e spregiudicata avventura. Per molti, e se così non fosse stato non avremmo avuto le esaltazioni fanatiche, quella retorica fu una fede piena di convinzione, e per costoro il crollo significò smarrimento.

Se i tiepidi potettero con disinvoltura fare atto di apostasia e se i meno intelligenti potettero illudersi nella continuità o nella reviviscenza di un'esperienza irripetibile che si era tutta consumata in una tragedia che non poteva non essere una tomba, i più convinti e insieme più sagaci non ebbero nè quell'impudenza nè questa illusione, e dal giorno della catastrofe errano come anime in pena, nè contrite nè più credenti. E il loro atteggiamento nei confronti del nuovo mondo che si è sostituito al loro mondo è di sprezzante sfiducia. Essi ripiegano in uno sconsolato scetticismo, che vuol sembrare imparziale e superiore distacco da ogni compromissione. Quali sottintesi psicologici di rancore e di istinti vendicativi nasconda codesto atteggiamento, non importa esaminare. Praticamente esso ci dà una classe di spiriti nichilisti, che fanno professione di ateismo storico e che disperano del presente e dell'avvenire.

La seconda categoria di disperati non ha origini politiche ma intellettuali. L'esistenzialismo, come si sa, porta a tutto; e vediamo frati esistenzialisti, che conciliano Kirkegaard e san Tommaso, e professori di filosofia, che si dividono tra Sartre e il marxismo-leninismo. Ma, a parte tali varianti sincretistiche, certo è che l'esistenzialismo di lettura corrente e popolare, quello cioè che rappresenta un diffuso orientamento degli intellettuali medii, è una forma degenerata di solipsismo o di narcisismo, che ha come presupposto un disgustoso squallore di vita morale, un'arida indifferenza alle istanze generose dell'esistenza collettiva, una paurosa carenza di umanità. Sotto il pretesto dell'angoscia, della salvezza personale, della solitudine con Dio, coll'apparente legittimazione di preziose ansie misticheggianti, quando esso non infila la via più breve dell'automatismo istintivo, l'esistenzialismo divorzia da ogni interesse che non sia quello strettamente personale, diserta il mondo. Tutto sommato, l'esistenzialista, cerchi esso una consolazione luterana fino a Dio o si immerga nella pornografia, nell'uno e nell'altro caso, si getta dalla nave, che abbandona a un destino che non lo interessa. Da un certo punto di vista, non si può dare torto al sinodo moscovita, quando ha condannato l'eresia esistenzialista, come un prodotto putrido di decadenza della borghesia. A parte le consuete infantili formule del clericalismo marxista, i comunisti hanno intuito l'aspetto di sordida clausura dell'esistenzialismo.

Anche da questo lato quindi abbiamo nichilismo, sfiducia e pessimismo.

Vi è infine ancora un'altra classe di disfattisti, che è quella dei furbi, di coloro che presumono di saperla lunga, che, senza ragioni nè politiche nè filosofiche, si richiamano a una loro gromolana saggezza, secondo la quale non vale la pena mai di uscire dai confini del proprio orticello personale per correre dietro le chimere dell'ideale. Costoro affettano disgusto per la politica, che sarebbe solo contesa di ambizioni e truccо di affaristi. Parodiando l'*Ecclesiaste*, ripetono che «tutto è vanità» e che niente di nuovo ci sarà mai sotto il sole. Bisogna lasciare correre la storia sul suo binario, come le stagioni nel loro eterno ritorno, senza avere la pretesa di volerne comunque mutare la marcia. Ogni impegno sembrerebbe ad essi un'ingenuità in pura perdita. Vi fu un tempo in cui a codesta posizione di rifugio dette l'autorità del suo nome Tommaso Mann, ma l'apologia dell'*Unpolitischer* fu poi ritrattata dall'autore dei *Buddenbrock* con amara contrizione.

Se sommiamo insieme tutti codesti disfattisti, vediamo che essi sono legione e che ci troviamo ogni momento tra i piedi, diciamolo pure, con un certo fastidio. Ex fascisti disincantati, intellettuali crepuscolari, e furbi che tagliano la corda sono dei renitenti di un'epoca, in cui certamente la milizia appare poco incoraggiante e promettente. Ma se non per convincere i renitenti, per lo meno per impedire che il loro esercito si ingrossi e per frenare le diserzioni, occorre ricordare che ogni tentativo di recidere i legami e la solidarietà che ci uniscono al nostro tempo e ai problemi della comunità non può non significare che aprirsi il sepolcro dalla solitudine; e che, malgrado tutto, nessun servizio dato alla storia è anticipatamente sprecato, perchè, come dicevo, non vi è mai nulla di irretrattabile, di condannato, di fatale, di irresistibilmente votato al male e alla morte. La storia improvvisa, inventa, e crea, nel bene e nel male, con un estro estemporaneo, e questo poi non è fuori della nostra stessa volontà, poichè — diceva Vico — questa storia è certamente fatta dagli uomini.

Panfilo Gentile

Un difficile «stop» del campione americano di sci Warren Miller sulle distese nevose dell'Idaho

IL MORBO DEI PAESI CIVILI

Gli esperimenti di Andrews sui "volontari„ del raffreddore

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 gennaio.

Con l'epidemia di influenza già sull'altra sponda della Manica, gli inglesi sono parecchio perplessi nel leggere le conclusioni del prof. Andrews e pubblicate nell'ultimo numero della rivista medica *The Lancet*.

1. - *E' il raffreddore una entità?*

E' quasi accertato — spiega il prof. Andrews — che parecchie infezioni causano i sintomi comunemente definiti «raffreddore». L'ospedale sperimentale di Salisbury è riuscito ad «archiviare» due tipi di agenti produttori di raffreddore, e a conservarli per molti mesi alla bassissima temperatura di 76 gradi sotto zero. Questi due tipi di agenti furono impiegati per provocare raffreddori che hanno però dato soltanto una scarsa varietà di segni e di sintomi. Il periodo di incubazione era generalmente di due o tre giorni. Questi raffreddori sperimentali erano per solito lievi e di breve durata, meno di sei o sette giorni. Ma alcuni casi clinici hanno segnalato una recrudescenza e persino un peggioramento di sintomi dopo il loro ritorno a casa dall'ospedale. Il professor Andrews sospetta che in natura molti raffreddori abortiscano spontaneamente.

2. - *Quale è l'agente causale e quali sono le sue proprietà?*

Questi raffreddori sperimentali furono ottenuti nel 60 per cento dei «volontari» per inoculamento di materie ritenute infettive: furono trasmessi in serie in ben quattro persone e furono quindi certamente causati da un agente moltiplicantesi che gli scienziati ritengono debba essere considerato come il bacillo.

Fra i 18 e i 40 anni di età il sesso del soggetto non importa differenze per quanto concerne la rapidità e la disposizione del soggetto all'infezione: i filtrati di bacillo erano ancora potenti dopo essere stati immagazzinati in ampolle sigillate e conservati nel ghiaccio secco per un periodo di due anni a 76 gradi sotto zero. E' stato possibile altresì misurare le dimensioni del bacillo: gli esperimenti di filtrazione lasciano dedurre che il bacillo del raffreddore sia considerevolmente più pericoloso del suo confratello dell'influenza.

I tentativi per «coltivare» nel laboratorio i bacilli in uova di gallina fertili, non hanno finora dato risultati positivi. Ma gli sforzi per ottenere delle colture continueranno.

3. - *Fino a quando il bacillo vive dentro e fuori del corpo?*

I dirigenti il laboratorio dell'ospedale di Salisbury sono in grado di confermare che i raffreddori sono particolarmente infettivi nelle loro fasi iniziali. Bacilli della malattia sono stati infatti trovati nelle secrezioni nasali prima che si fossero sviluppati i sintomi del raffreddore. Gli esperimenti compiuti sui volontari hanno dimostrato che il bacillo era presente probabilmente in abbondanza, ventiquattro ore prima che il raffreddore si manifestasse.

Le esperienze hanno provato altresì che il bacillo muore rapidamente se portato fuori della comunità umana. I raffreddori cioè cessano di infettare un gruppo di esploratori polari appena questi sono usciti fuori della zona della civiltà: e Spitzbergen il raffreddore diventa una malattia rarissima due settimane dopo che l'ultima nave è ripartita, alla fine di ottobre; e non se ne registrano più fino alla fine del mese di maggio, allorchè le navi ritornano nella zona. All'isoletta di Tristan da Cunha le epidemie di raffreddore si consolano soltanto quando vi giungono le navi provenienti da Città del Capo.

4. - *I raffreddori sono sempre «presi» o possono anche svilupparsi spontaneamente?*

Non vi è dubbio che l'infezione è sovente «presa» da un altro soggetto già contaminato; ma l'ospedale sperimentale di Salisbury ha incontrato difficoltà nello studiare sperimentalmente il quesito, dato che l'incidenza del contatto naturale è scarsa. Su 19 individui esposti a casi infetti soltanto uno dette sviluppi positivi in cinque giorni; cinque altri ebbero sintomi dubbi e tredici rimasero immuni.

Quanto all'influenza dei piedi bagnati, delle correnti d'aria e così via, le opinioni rimangono incerte: gli esperimenti nelle regioni artiche hanno portato alla conclusione che questi fattori non hanno influenza nell'assenza del bacillo infettivo.

5. - *Con quali mezzi si diffonde il bacillo?*

Gli studi compiuti nell'ospedale di Salisbury in collaborazione con il laboratorio dell'igiene dell'aria, dimostrano che i batteri possono essere diffusi nell'aria in quantità enormi solo attraverso l'agitare del fazzoletto d'una persona già infetta. Se pure non esistono prove matematiche, si ritiene che il bacillo sia portato dall'aria dopo essere stato diffuso dai fazzoletti: onde si spera che divenga efficace la tecnica recentemente studiata e applicata di impregnare i fazzoletti di disinfettanti che distruggano i bacilli non appena essi vengono a contatto dei fazzoletti stessi. Si spera, con questo mezzo, di ridurre del 95 % il numero dei bacilli che si diffondono nell'aria: numero incalcolabile ma ritenuto di molti miliardi.

6. - *Perchè varia la resistenza ai raffreddori?*

I raffreddori sono dipendenti dalla fredda temperatura: ma i dati in proposito sono scarsi e non concordano nell'indicare fino a quale grado i raffreddori siano più comuni d'inverno che non d'estate, in differente clima e latitudine. Quanto alla resistenza individuale, le esperienze tendono a dimostrare che la resistenza non è lunga: molti osservatori sono di parere che la resistenza nel medesimo individuo varia d'anno in anno senza alcuna ragione apparente.

Dopo di avere compiuto le sue esperienze nel corso di trenta mesi su ben 735 individui, il prof. Andrews giunge a questa desolante conclusione: i nuovi nella nostra conoscenza del problema sono ancora troppo grandi, e il raffreddore, non meno dell'influenza, continua a sfidare la scienza senza che essa ancora riesca a scoprirne con certezza tanto le cause quanto la cura.

C. M. Franzero

Una porta in mezzo al fiume

Voci alla frontiera russo - persiana: giovani rivoluzionari avventati contro conservatori prudenti tipo Stalin

(Dal nostro inviato speciale)
FRONTIERA DI ASTARA'
(Azerbaijan), gennaio.

La frontiera persiana dell'Astarà è lontana qualche decina di chilometri da Pahevi e separa il territorio sovietico tra il Caspio e il Mar Nero da quello persiano. Trae il nome dal fiume Astarà e dalla città che vi giace accanto: un gran borgo bilingue, grigio e malinconico dove persiani ed armeni, georgiani, armeni e qualche greco vivono di pesca e degli scarsi espedienti locali. La sponda del fiume non è guarnita di un lungo reticolato sia dalla parte persiana che da quella sovietica; poco fuori della città un ponte di quaranta metri di apertura cavalca il fiume e permetterebbe ai russi di venire in Persia, ai persiani di andare in Russia se a metà, giusta a metà, non fosse chiuso da un arco guarnito di una porta metallica.

Fughe romanzesche

Nella porta si vedono due serrature, non più grandi delle normali serrature di una rimessa o di un portone di casa. Ogni quindici giorni un ufficiale della polizia persiana e uno della N.K.W.D. sovietica passano la loro metà di ponte, mettono una chiave nella toppa e aprono la porta di confine. Si scambiano, senza parlare, le carte dell'ordinaria amministrazione e se qualche controversia interviene non discutono, si chiudono la porta in faccia e rimandano la pratica a Teheran l'uno, a Mosca l'altro. La cerimonia dell'apertura del sipario di ferro fra frontiera dell'Astarà l'ho osservata da una casa sulla sponda iranica e mi parava, chissà perchè, un fatto da formare in un'oleografia come l'incontro delle perforatrici nel traforo del Sempione. Anche certi ragazzi e certi mendicanti persiani s'erano soffermati sulla riva a guardare. Ma, evidentemente, non si rendevano conto del significato di quella porta di lamiera e di quelle due chiavi.

Sulla sponda russa vedevo un fitto andirivieni di soldati e di poliziotti, uno squallido panorama di caserme e di baracche, di tende e di palizzate; via via lungo la prospettiva del fiume s'allineavano i «bunkers» e i pali indicatori dei campi minati. Anche i persiani, per simmetria, hanno decorato il loro confine di «bunkers» e di campi minati; ma si astengono dal mandare corrente elettrica ad alta tensione nei reticolati della frontiera, come fanno i russi. In questo modo i rari fortunati che riescono a passare la rete sovietica, tagliando a nuoto il fiume, non rischiano di cader fulminati all'arrivo. Attorno a queste fughe fioriste una narrativa romanzesca, in parte vera in parte falsa. Mi hanno raccontato molte storie orribili di gente carbonizzata sul graticcio elettrico della riva sovietica, di altre colte dalle pallottole in mezzo alla corrente, e via di seguito; ma tralascio queste storie immancabilmente tinte nell'anilina della propaganda.

I fuggiaschi sono accolti dai persiani umanamente, messo sorvegliati, messo protetti. Attraverso la rete dell'Astarà sono passati molti uomini di una certa importanza nella burocrazia russa e da essi si sono ricavati notevoli contributi alla esatta conoscenza di quanto avviene nell'interno dell'Unione Sovietica. Riassumo ciò che ho raccolto direttamente dalla voce di alcuni di questi russi e da funzionari persiani che li hanno interrogati.

Calcoli difficili

I giovani rivoluzionari del partito giudicherebbero le presenti condizioni dell'Europa e le posizioni di vantaggio conquistate dall'Armata rossa come l'«optimum» per l'iniziativa di una guerra al mondo capitalistico. Secondo queste teste calde la Russia perderebbe un tempo prezioso nell'attesa del problematico perfezionamento della bomba atomica e del potenziamento industriale. La corrente avversa a questo punto di vista sarebbe rappresentata dai vincitori della guerra mondiale n. 2, Stalin in testa. Costoro (vecchia guardia bolscevica, alcuni membri del Soviet supremo, la parte più cauta e provata dello Stato maggiore dell'esercito) ver rebbero dallati di conservatorismo e di scarso spirito rivoluzionario poichè trovano mortale il pericolo di una guerra per il regime sovietico e l'intero mondo russo. Secondo i «conservatori», la preparazione dell'Urss all'attacco di un obiettivo costituito da una coalizione mondiale capeggiata dagli Stati Uniti, non sarebbe neppure abbozzata. Malgrado i risultati ottenuti nella guerra mondiale n. 2 l'industria pesante russa non sarebbe in grado di alimentare e sostenere i successi iniziali dell'Armata rossa in Europa e in Asia.

L'esercito sovietico, dicono questi «prudenti» con Stalin in prima fila, potrebbe aver ragione con relativa facilità di alcuni paesi in Europa, potrebbe rapidamente allagare una metà della Persia e parte della Turchia, e, traversando il deserto della Siria, affacciarsi al Mediterraneo nel porto di Alessandretta. L'aviazione sovietica potrebbe portare qualche colpo bene assestato alle raffinerie dell'Anglo-Iranian Oil Company, nell'isola di Abadan, sul Golfo Persico e, volendo, potrebbe tentare di distruggere in Europa taluno insostituibili città monumentali. Ma l'Urss avrebbe ottenuto ben poco, correrebbe il rischio di un dissesto, a più o meno lunga scadenza, dell'esercito disseminato sulle rive di due continenti.

Inoltre: la bomba atomica russa malgrado i milioni di rubli promessi ai colleghi di scienziati germano-sovietici addetti alle ricerche sarebbe di là da venire. Tre mesi fa nelle steppe tra il mar Caspio e il Lago di Aral ne venne provata una: non esplose. Gli ingegneri e i fisici sono ritornati allo studio. Nel campo dell'aviazione, secondo una recente diretta testimonianza persiana, pare che l'Urss disponga di almeno 3000 apparecchi a reazione, fatti sfilare alla parata anniversaria della Rivoluzione d'ottobre. Questi aerei, tuttavia, sono dotati di velocità notevolmente inferiore ai prototipi americani e britannici che sono i primi del mondo. La forza dell'organizzazione sovietica è aumentata rispetto a quella pur notevole spiegata durante la guerra n. 2. Questa organizzazione permise all'artiglieria russa di schierare 20 mila cannoni dinnanzi a Berlino in meno di una settimana. Tuttavia Stalin e i generali dello Stato Maggiore non la ritengono capace di controllare un'unica immensa guerra dislocata su tre quarti della superficie terrestre.

Questi sarebbero i temi fondamentali del dissidio interno del regime sovietico in cui la parte più savia e prudente dei gerarchi guarda freddamente la realtà, mentre quella più avventata e fanatica, più «politica» in una parola, s'affida come nel 1939-40 alla irrazionale speranza della rivoluzione nei paesi capitalistici, come alleata dei Soviets. Osserveremo in queste testimonianze la totale assenza di riferimenti alle condizioni (non diciamo opinioni) dei popoli sovietici.

Giovanni Artieri

La scomparsa di Carlo Cussetti

E' venuta a scomparire con la morte di Carlo Cussetti, avvenuta nella giornata di domenica, una delle figure più largamente note e simpatiche dell'ambiente artistico torinese. Nel suo studio di Via Sant'Anselmo, questo arzillo rubizzo torinese che qualcosa serbava della sua origine ligure, vivacissimo nonostante gli ottantadue anni che lasciavano increduli quanti avevano occasione di aver a che fare con lui, aveva visto passare un numero enorme di quadri famosi, e un numero non meno grande di visitatori, se non proprio tutti famosi, certo noteveli qual più qual meno nel campo dell'arte e delle lettere. Perchè il «commendatore» era una delle autorità più alte e riconosciute nel campo del restauro, e a lui si affidavano le imprese più delicate e più spericolate: e volentieri si andava nel suo studio, con la certezza di trovarci qualche dipinto di valore, e di assistere a un qualche prodigio di tecnica abilità.

Una delle sue imprese più memorabili fu quella della restituzione dell'«Aprile» fontanesiano, che pareva condannato a prossima inevitabile e totale rovina; ebbene, egli con delicatissima mano e con accorgimenti ingegnosissimi, in collaborazione col prof. Viale, riuscì a operarne il trasporto, e a salvarlo. Ancora l'estate passata, egli vi lavorava di nuovo alquanto, per perfezionare i ritocchi e le saldature. E parecchie altre tele dei Fontanesi devono a lui riconoscenza, per essere tornate all'onore del mondo. Ma il campo in cui egli era più famoso, era quello dell'arte antica. Una conoscenza approfondita delle tecniche degli antichi maestri, in tutte le loro varietà e differenti sviluppi, nelle preparazioni alle stesure, alle velature, insieme a un intuito miracoloso, lo guidava in tale pericolosissima attività: e se nei primi tempi egli fu talvolta indotto a «perfezionare» un troppo, nel restituire il dipinto a un aspetto di nuovo, da ultimo era divenuto estremamente prudente e rispettoso della consistenza dell'opera d'arte, limitandosi a riscoprire, a rivalare, a mettere in valore quanto di esso rimaneva. Se ne possono ammirare i più segnalati esempi nella nostra Pinacoteca, come nel «Tobiolo» del Pollaiolo, nella «Sacra Conversazione» del Mantegna, nella «Madonna col Bambino» di Giovanni Bellini: e il più recente di tutti, nel «Trionfo di Aureliano» del Tiepolo. O al Museo Civico, per parecchi Defendente Ferrari — uno anche alla Sagra di S. Michele — e i cartoni del Cignaroli. Quanto agli affreschi, importantissimi quelli della Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, e quelli del Palazzine di Racconigi e Stupinigi.

Se come restauratore era famoso, apprezzato e noto pure fu come pittore e decoratore di ambienti. Suo era il soffitto della vecchia Cassa di Risparmio, che venne poi trasportato nella nuova sede: suoi gli affreschi nelle volte del salone del palazzo della Sip: suoi quelli della cupola nuova della chiesa di S. Maria Ausiliatrice, dove dipinse la Adorazione dei SS. Sacramento: sue le decorazioni della Palazzina della Regina Margherita in Gressoney. E non solo a Torino, ma in altre città italiane egli fu chiamato ad operare, particolarmente in Roma.

a. r.

Improvvisa morte del maestro A. Zanella

Pesaro, 10 gennaio.

Per un attacco di angina pectoris è morto improvvisamente nelle prime ore di stamane il maestro Amilcare Zanella. La salma è vegliata da insegnanti e alunni del Conservatorio di musica Rossini.

Amilcare Zanella era nato a Montiocili d'Ongina (Piacenza) nel 1873. Diplomato a Parma nel 1891, attese alla composizione, alla pianistica e alla direzione d'orchestra. Diresse nel 1903-4 il Conservatorio di Parma, e dal 1905 quello di Pesaro, che abbandonò quando ebbe raggiunto i limiti d'età. Musicista colto e versatile, come provano le molte sue opere da camera e teatrali, fu zelante e attivo anche nell'insegnamento.

Un impiegato suicida perchè tradito dall'amante

Roma, 10 gennaio.

Un impiegato delle ferrovie si è ucciso stamane asfissiandosi col gas illuminante, per la passione amorosa che lo incatenava ad una artista di varietà. Si tratta di tale Marcello Battarilli, di 34 anni, il quale, innamoratosi della 26enne Wilma Di Biasi, abbandonò la famiglia per andare a convivere con lei. Ma ben presto la giovane, anch'essa divisa dal marito, si stancò del Battarilli; quando questi si accorse che l'amante lo tradiva, decise di por fine ai suoi giorni.

IL PROF. CANELLA FU VISTO A MONACO?

L'ergastolano racconta

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 10 gennaio.

Nella «Casa per minorati fisici e psichici» di Saluzzo, si trova Vittorio Cortese, condannato all'ergastolo quale mandante di una rapina seguita da morte. Egli ha 61 anni e teme di morire prima che talune «verità» di cui si dice depositario, escano trionfalmente alla luce. Una di esse sarebbe in relazione con l'antica clamorosa vicenda Brunero-Canella che alcuni amici ed ex-allievi del Canella giudicano degna di revisione. I principali esponenti di questo gruppo — colonnello Giuseppe Parisi e Don Germano Alberti — hanno potuto oggi abboccarsi con il Cortese per udire dalla sua viva voce quant'egli aveva già messo in iscritto, e giudicare, quindi, anche in linea psicologica, la fondatezza delle sue asserzioni.

Ecco dunque il Cortese che, essendo egli addetto, con il grado di aiutante ci battaglia e le funzioni d'interprete, alla missione militare italiana in Berlino, dopo la fine della guerra 1914-18, ebbe l'incarico — nel 1920 — di accompagnare a Roma la signora Hülow, nel passare da Monaco, mentre egli sfaccendava intorno all'ottenimento di un certo «ausweis», vide un miserabile relitto umano vestito con stracci di uniforme tedesca, il quale, sorridendo alla sua divisa italiana, gli disse: «Io pure sono italiano». Invitato a spiegare; meglio, l'altro presentò soltanto una specie di foglio di via, redatto in tedesco, emesso per inviare in Italia un Julius Kanella, ufficiale di fanteria, «memorato» (unbekannt). Non potendo far di meglio, il Cortese, lo rifornì di un po' di cibo e lo consegnò alle autorità tedesche di polizia, facendosene rilasciare ricevuta come di un soggetto «ritornato». Questa ricevuta, egli asserisce di aver poi consegnato alla missione militare italiana dopo ritornato a Berlino.

In seguito, al Cortese, tutto andò per il peggio. Sposato in seconde nozze con una donna che non amava nessuno, nemmeno lui, ma frequentava diversi uomini, perdette la testa e l'equilibrio. Un po' disertore, un po' antifascista ma di non sicura limpidezza politica, si mise in orto con le autorità, rischiò il codice penale, passò attraverso le sue maglie. Infine questo lo strinsero alla gola, soffocandolo. Quello che ora egli afferma, è attendibile? Egli accusa «il magistrato», senza dirne il nome, di non averlo voluto ascoltare nel processo Brunero-Canella. Complice anche il romanzo con affermazioni categoriche a danno di questo e di quello, buona, condanna, maledice. Benchè l'intero romanzo, in tanto, forse, potrebbe stare in piedi, in quanto venisse alla luce la famosa «ricevuta» dell'uomo trovato a Monaco. Egli afferma che la ricevuta c'è: asserti. Ed è reciso nei termini, sicuro nella voce, forte di parlare «in nome della giustizia», il che, per un ergastolano, non è poco. Resta soltanto da vedere fino a quale punto questa giustizia si confonde con i propri interessi, in quanto che non gli dispiacerebbe che anche il suo caso venisse riveduto; non sotto forma di un ritorno processuale che non avrebbe basi sulle quali poggiare, bensì sotto quella di una «grazia», nella «benefattrice» che egli resplagerebbe, ma «riparatrice», termine difficile a spiegare. Il colonnello Parisi e don Alberti sono usciti dal colloquio con l'entusiasmo di chi ha trovato il bandolo di una matassa intricata. Vedremo a quale distanza si presenteranno poi i primi nodi.

a. a.

Nicola Horthy, ospite nei giorni scorsi di Rapallo, è partito per il Portogallo ove stabilirà la sua nuova residenza

Abbonatevi a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da 75 anni descrive settimanalmente la cronaca per la storia.

DIRETTORI: A. GARZANTI, A. MAGLIANO

Ogni numero di 48 pagine su carta di lusso, con 60 illustrazioni, costa L. 200.

Abbonamenti: Un anno . . L. 7.500; Sei mesi . . L. 3.900; Tre mesi . . L. 2.000. Pagamento anche mensile

DIFFONDETE IL PIÙ ANTICO E MODERNO SETTIMANALE ITALIANO

GARZANTI EDITORE - MILANO

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

PROTON
RICOSTITUENTE
FERRUGINOSO
FOSFORATO
TONICO
DEL
SISTEMA NERVOSO
1356

CONDENSATORI "MICROFARAD"
Radio - Telefonia - Rifasamento - Auto - Tropicali - Resistori
MICROFARAD - Via Massena 37, Torino. Tel. 41-242, 41-441

MAGAZZINI DEL POPOLO
INAUGURANDO IL NUOVO LOCALE DI
VIA BOGINO, 4
EFFETTUANO UNA VENDITA DI
TELERIE - COTONERIE - DRAPPERIE
LANERIE - SETERIE
A PREZZI DIMEZZATI - Esempio:

Asciugamani puro cotone	L. 110 cad.
Madapolam puro cotone	» 180 al m.
Scozzesi donna	» 250 al m.
Popeline camicie	» 400 al m.
Lenzuola una piazza	» 800 cad.
Paletò uomo	» 1800 al m.

VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE

VERITA' CHE NON OFFENDE

— A che pensi quando mi baci?
— Tesoro, al dentifricio Durban's!
DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*
è lo specifico dell'azione sorprendente! Vi preghiamo perciò sinceramente: pochi giorni d'uso vi convinceranno della sua ineguagliabile efficacia.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI PALESTINESE

A Londra si temono complicazioni internazionali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 gennaio.

L'Ambasciatore Gallarati Scotti è ritornato a Londra dalla sua breve visita in Italia; non ha ancora preso contatto con Bevin perchè il ministro degli esteri britannico è in questo momento occupatissimo per la grave crisi palestinese e mercoledì e giovedì Bevin sarà preso dai colloqui con Schuman il quale sta appunto per arrivare da Parigi invitato da Bevin stesso. Ogni induzione sui prossimi sviluppi nei nostri riguardi sarebbe prematura; ma dopo i colloqui avuti con Sforza l'Ambasciatore Gallarati-Scotti potrà ora fare a Bevin un quadro completo delle vedute italiane sui tre problemi del momento: l'unità europea, il patto atlantico e la sempre pendente questione delle nostre colonie africane. Non sarà un male se i loro colloqui avverranno dopo l'incontro fra Schuman e Bevin.

Sembra che per il momento Sforza abbandonerebbe l'idea di una visita a Londra, tanto più che le speranze fatte alla fine dell'anno per sollecitare un invito da parte del ministro degli esteri britannico sarebbero cadute nel nulla. Qualcuno anzi dice che Gallarati-Scotti dovrebbe suggerire almeno un incontro non più a Londra, ma a Parigi alla fine del mese, quando Sforza vi si recherà per riprendere le discussioni per il patto doganale tra Francia e Italia, sebbene la cosa appaia poco fattibile dato che il 26 deve riunirsi a Londra il consiglio dei ministri degli esteri bruxellisti.

La crisi palestinese è qui considerata seriasima e si temono sviluppi di gravità internazionale. Bevin che nella fine di settimana aveva pregato gli alti commissari dei Dominions di trasmettere le sue vedute ai rispettivi governi, ha avuto oggi di prima mattina un colloquio con Attlee e a mezzogiorno è stato convocato d'urgenza il comitato ministeriale delle difese composto del Primo Ministro, del Ministro degli esteri, dei Ministri delle difese, del lavoro e dei rifornimenti e dei tre Capi delle forze armate.

Bevin ha fatto un rapporto sugli ultimi sviluppi e per mercoledì è stato convocato il gabinetto. Il Governo non nasconde di essere preoccupatissimo e pur non avendo alcuna intenzione di lasciarsi trascinare in una guerra palestinese, dichiara di possedere elementi che giustificano il suo allarme e la sua condotta di mandare truppe nella zona di Akaba. Si dice, cioè, che il governo britannico è informato che il ministro sovietico a Tel Aviv, signor Yershov, avrebbe detto al Ministro degli esteri di Israele, Mosè Scertock, che se la crisi palestinese sarà portata dalla Gran Bretagna davanti al Consiglio di sicurezza, il rappresentante sovietico alle Nazioni Unite dirà: « Via le mani dalla Palestina! ».

Per parte sua il governo di Israele intende accusare la Gran Bretagna di essere divenuta un belligerante perchè i voli di ricognizione degli apparecchi britannici abbattuti erano avvenuti in territorio palestinese e in qualche caso sull'invio di truppe britanniche ad Akaba costituiva un atto di belligeranza. Il governo britannico ha mandato istruzioni urgenti a sir Alexander Cadogan il quale dovrebbe arrivare a New York domani sul transatlantico *Regina Maria*, di informare immediatamente il Presidente del Consiglio di sicurezza che la Gran Bretagna intende smascherare tutti i metodi con i quali le autorità di Israele hanno deliberatamente tenuto in scacco gli ordini del Consiglio di sicurezza e messo in tal modo in pericolo il prestigio e l'autorità delle Nazioni Unite.

C'è che più desta preoccupazione a Londra, e pare che anche a Washington si condivida questa preoccupazione, è che se le attuali operazioni militari in Palestina continuano, i comandanti militari di Israele e gli elementi estremisti di Tel Aviv potrebbero sentirsi incoraggiati a tentare di realizzare per forza di armi il loro sogno di un più grande Israele. Per questo il governo britannico intende mantenere in pieno i suoi impegni di trattato con la Transgiordania e l'Egitto: finora l'Egitto non ha chiesto un intervento militare britannico (anche perchè per l'Egitto il trattato era scaduto nel '46 e le negoziazioni per rinnovarlo erano fallite); ma la Transgiordania ha invocato il suo trattato del '48 e la Gran Bretagna ha di conseguenza mandato truppe ed aerei ad Akaba, che è considerata come la Porta del Mar Rosso.

Del resto, si dice qui, anche prima che fossero abbattuti i cinque apparecchi, il governo inglese era fortemente turbato dall'atteggiamento del governo di Israele: turbamento anche maggiore perchè il governo americano era stato, negli ultimi dieci giorni, più di una volta informato di queste preoccupazioni britanniche e soltanto verso la fine della settimana si era avuto da Washington qualche segno che il governo americano potrebbe forse unirsi a quello britannico in un passo forte che ponga il freno agli ebrei nel loro presente stato di euforia. Proprio questa sera due dispacci di agenzia dicono che questa settimana il governo americano potrebbe compiere un passo per indurre il governo di Israele a desistere da ulteriori provocazioni nella zona di frontiera egiziana.

Intanto è interessante notare l'acuta divergenza dei commenti londinesi. Il *Manchester Guardian*, giornale indipendente, ma di forti simpatie semitiche, pubblica un severissimo editoriale contro la condotta seguita da Bevin e scrive che « Bevin sta affrontando rischi inutili e pericolosi, e bisogna che si renda conto che il pubblico britannico indietreggerà di fronte all'idea di un attacco contro Israele ». Per contro un altro giornale di non meno forti simpatie per gli ebrei, il radicale *News Chronicle* scrive: « La sicurezza del canale di Suez è uno dei più vitali interessi britannici e noi difenderemo questi interessi non soltanto contro gli ebrei ma anche contro il diretto intervento dei comunisti d'Europa i quali vogliono servirsi degli ebrei come loro strumento di guerra ».

c. m. f.

I tragici amanti di Nervi

Il Castiglioni arrestato per istigazione al suicidio

Genova, 10 gennaio.

La tragedia di Nervi avrà uno strascico. Il supersitite, Camillo Castiglioni, piantonato ieri precauzionalmente all'ospedale, è stato oggi invece piantonato in stato di arresto in seguito a denuncia ai sensi dell'art. 580 del Codice penale che contempla i casi di istigazione o aiuto al suicidio. Il Castiglioni era stato ieri interrogato da un commissario di pubblica sicurezza al quale aveva ricostruito tutta la storia dei suoi rapporti con la De Martini, fino all'attuazione del tragico proposito di suicidio, avvenuta sabato mattina sulla scogliera di Nervi.

La salma della De Martini è sempre all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale probabilmente ne ordinerà l'esame necroscopico. Finora nessun parente o conoscente si è recato a visitarla. Il Castiglioni è ormai in via di guarigione. La sua figura è al centro di una complessa vicenda d'un passato denso di traversie e di dolori.

Possidente assassinato sulla strada del San Bernardo

Aosta, 10 gennaio.

Un grave delitto è stato consumato ieri domenica verso le 19, in località Lac du Diemoz, sulla strada nazionale del Piccolo San Bernardo in territorio di Arvier. Il possidente Rouiller Giuseppe, di 53 anni, celibe, da Arvier, che si era recato a Villeneuve per l'acquisto di medicinali, veniva proditoriamente aggredito da uno sconosciuto che lo colpiva ripetutamente al capo con un corpo contundente, facendolo cadere pressochè inanimato nella sottostante scarpata. Il feritore si dava quindi alla fuga attraverso la campagna.

Solo verso le 23 il povero Rouiller poteva essere soccorso da alcuni passanti attratti dai suoi debili lamenti, e trasportato di urgenza all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove è deceduto stamane senza riprendere i sensi, per commozione cerebrale in seguito alla frattura della base cranica.

Le indagini dell'Autorità giudiziaria procedono attivamente per scoprire l'aggressore ed appurare i moventi del delitto, che potrebbero anche ricercarsi in ragioni di vendetta, assai più che di rapina. Quanto alla tesi della rapina, sta il fatto che l'ucciso aveva con sè il portafogli contenente alcune centinaia di lire, delle quali non è stato derubato. I carabinieri hanno proceduto al fermo di due individui, sulla cui generalità mantengono un assoluto riserbo.

Una morte misteriosa e uno strano racconto

Venezia, 10 gennaio.

Una fine misteriosa ha fatto l'ing. Edwing Seitz, di anni 45, nativo di Vienna, sembra che egli, venuto da Vienna a Milano, dove aveva la sua residenza abituale, e da Milano a Venezia per giocare al Casino, in seguito a una forte perdita alla roulette abbia ingerito o si sia iniettata della sostanza radioattiva. Questa strana affermazione è stata fatta dalla signora Elsa Buesi amica intima e compagna di esperienze del Seitz, la quale ha anche ammonito di non toccare la salma perchè ciò potrebbe essere fatale. La Buesi ha poi precisato che lei e l'ing. Seitz si occupavano, da oltre otto anni, di problemi fisici e, in particolare, di quelli riguardanti l'energia atomica, che essi desideravano fosse posta al servizio dell'umanità sofferente. Ha aggiunto di conoscere le intenzioni suicide dell'ingegnere. Finora la salma non è stata toccata poichè di attende di espletare indagini più complete, sembra, peraltro, che il Seitz, prima di lasciar Milano abbia acquistato del cianuro di potassio. L'annerimento improvviso della salma confermerebbe l'ipotesi. Da ta, però, la natura degli argomenti addotti dalla Buesi a giustificazione dell'attività scientifica che l'ingegnere avrebbe svolto in questi ultimi tempi e lo stato di comprensibile eccitazione in cui si trova la donna in seguito al luttuoso evento, la polizia fa molte riserve

Due specie d'influenza infieriscono in Francia

A Digione un quarto degli abitanti è malato - Scarseggiano i letti negli ospedali

Parigi, 10 gennaio.

(m.) - L'epidemia d'influenza detta « grippe italienne » che è risultata poi provenire dal medio Oriente passando dall'Italia, continua a infierire. Il suo microbo finora non identificato in modo preciso resiste al vaccino impiegato in America contro l'influenza abituale e gli specialisti dell'Istituto Pasteur studiano una nuova formula di vaccino che sarà impiegato nei prossimi giorni.

Un professore della facoltà di medicina ha dichiarato, chiedendo l'anonimato, che ci sono attualmente a Parigi due specie di influenza: quella benigna di tutti gli inverni dovuta alle irritazioni provocate dalla nebbia e che scomparirà con questa e l'influenza infettiva dovuta al bacillo filtrante ancora poco conosciuto. Questa forma colpisce generalmente i lattanti ai centri nervosi e gli adulti ai polmoni. Negli adulti forma spesso degli edemi.

Quarantamila parigini sono già affetti da questa influenza e molti di essi (uno su sei in media) ha chiesto di essere ricoverato all'ospedale, supratutti i vecchi e gli operai pensionati che non hanno i mezzi di curarsi a casa propria. I casi mortali segnalati ufficialmente sono però molto limitati: venti soltanto nel dipartimento della Senna.

In provincia invece la morte fa una maggior quantità di vittime; nell'est il numero è proporzionalmente superiore di molto, dovuto alle complicazioni segnalate. A Digione su 83 mila abitanti sono segnalati ventimila casi di influenza. Una delle maggiori preoccupazioni che assilla i servizi sanitari di Parigi è il numero dei letti: non ce ne sono abbastanza negli ospedali. Alcuni ammalati sono allineati nelle corsie su brande invece che su letti; altri sono stati messi nelle corsie dei tubercolotici e malgrado le precauzioni prese per evitare contagi la situazione appare seria. E' stata quindi prevista l'evacuazione dei vecchi che si trovano negli ospizi come la Salpetriere, Brevannes, ecc. I vecchi saranno inviati in campagna per far posto ai malati.

Nella Puglia inquieta

A Bari scontri con la polizia
Forze corazzate ad Andria

Bari, 10 gennaio.

Questa mattina si sono avute altre dimostrazioni di disoccupati, prontamente fermate dalla forza pubblica. Nei pressi della Camera del Lavoro si assembrava un migliaio di dimostranti, che all'invito della polizia di sciogliersi, rispondevano col lancio di sassi. Arrestanto si fece dai balconi della Camera del Lavoro. Carabinieri e polizia caricavano i tumultuanti. Si lamentano alcuni contusi sia fra gli agenti che fra i dimostranti. La Camera del Lavoro ha chiesto la solidarietà di tutti i lavoratori del capoluogo della provincia per la proclamazione di uno sciopero generale a breve scadenza.

Intanto, reparti corazzati di agenti e carabinieri sono partiti per Andria, perchè la situazione in quella cittadina è delle ultime 24 ore peggiorata.

Il processo Serloreti rinviato al 12 marzo

Genova, 10 gennaio.

Domani avrebbe dovuto svolgersi alla Corte d'Assise di Genova il processo contro il noto Gastone Serloreti, ex-maggiore della g. n. r. già condannato a morte nel maggio 1946. La cassazione aveva poi rinviato il processo alle Assise di Genova ove avrà luogo il 12 marzo.

SECONDA PARTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Squadre in fila indiana

Il campionato ha iniziato il suo viaggio di ritorno prima di avere terminato quello di andata. Così di certe considerazioni relative a chi spetti il primo posto alla fine della prima parte del programma, non si parla più. Rimangono quattro gare da recuperare, quattro gare che, vista la ripresa del maltempo, possono ora aumentare di numero e portare ad una situazione alquanto confusa, fra realtà e possibilità.

Svoltosi domenica l'intero programma, il fattore campo ha subito nuovamente una mezza sconfitta. Fuori casa, tre squadre — Torino, Fiorentina ed Internazionale — hanno riportato il successo, qualcuna anche in modo clamoroso, e due altre — Genoa e Bologna — hanno strappato il pareggio. Per poco i petroliani non rincasavano anch'essi con una vittoria dalla loro trasferta, non avendo la Roma risolto lo svantaggio in cui si trovava, che al 44° minuto del secondo tempo, il Modena stesso, a Livorno, non è stato battuto che per un rigore. E' un po' l'annata delle squadre visitatrici, questa.

A seguito dei risultati di domenica — e, naturalmente, anche a seguito delle partite non disputate precedentemente — lo schieramento delle squadre in testa alla classifica ha cessato di avere forma chiusa o raggruppata. I contendenti si sono distesi in perfetta fila indiana, senza distacchi: Torino 28 punti, Genoa 27, Inter 26, Lucchese 25, SampDoria 24, Triestina 23, Milan e Fiorentina 22, Juventus e Roma 21, Palermo 20, Bologna 19. Pare un plotone di ciclisti disteso in profondità per avanzare contro vento.

Se notevole è la vittoria del Torino a Busto Arsizio, se sorprendente è il successo della Fiorentina a Palermo, sbalorditiva in certo qual senso è la sconfitta inflitta dall'Internazionale alla SampDoria a Genova. L'andamento della gara di Marassi spiega molto tatticamente e psicologicamente; ma quattro reti sono pur sempre tante, se subite in casa da una squadra che aveva aspirazioni e possibilità di primato. E' stato un duro colpo per i blu-cerchiati, quello di domenica.

In coda alla classifica, Livorno ed Atalanta soli hanno vinto; hanno perso Modena, Bari, Lazio e Novara. Le cose volgono male per il povero Novara. Avevano cominciato in modo lusinghiero, gli arcuri superstiti del glorioso quadrilatero piemontese. Parevà non dovessero avere difficoltà a mantenersi a galla, poi, ad un dato punto, trovarono tutte le circostanze avverse: ferite, malattie, squalifiche, arbitraggi, fatti extra-sportivi, di tutto un po'. Ora la squadra è in alto mare, e desta una impressione che torna il cuore in nodo in cui il vecchio capitano della Nazionale, Piola, quasi terrificandosi, quasi solo fra uomini inferiorati e fuori forma, rimboccandosi le maniche alla vercellese, lotta contro corrente e ritorta di dichiararsi vinto. Forza, vecchio Novara: il campionato è lungo e ti riprenderai in primavera.

V. P.

Il dott. Serroni, dopo il voto espresso dalle società lombarde, ha iniziato il lavoro di raccolta delle adesioni sufficienti per domandare la convocazione della assemblea straordinaria dell'U.I. E' giunto a Serroni un telegramma di piena adesione del Comitato regionale ligure alle deliberazioni prese dal congresso delle società Lombarde. Si tratta ora di stabilire i motivi per i quali verrà chiesta la convocazione dell'assemblea straordinaria, motivi che si presumono siano quelli delle illegalità commesse a Napoli, sulle quali la assemblea sarà appunto chiamata a pronunciarsi.

Il Genova va a Nizza per una gara « Pro mutilatini »

Genova, 10 gennaio.

Il Genoa partirà domani alle 14 per Nizza ove si reca a disputare l'incontro a beneficio dei « Mutilatini » contro l'Olimpique di Nizza. La compagine rosso-blu sarà composta di diciotto giocatori e accompagnata da alcune centinaia di appassionati. La formazione per Nizza non è stata ancora stabilita, ma nel primo tempo giocherà la prima squadra al completo; nella ripresa entreranno in campo numerose riserve.

La somma a disposizione dei giocatori del Totocalcio è di lire 110 milioni 355.031. A 265 « dodici » sono toccate lire 300.660, mentre a ciascuno dei 6775 « undici » sono toccate lire 12.936.

La F.I.S.I., comunica che alla settimana internazionale di Chamonix parteciperanno i discesisti Zeno Colò, Roberto Lacedelli, Albino e Silvio Alverà, Celina Seghi e una seconda sciatrice che verrà designata dopo le gare di Grindelwald; due o tre saltatori, che probabilmente saranno Trivella, Rizzi e Pennacchio, e tre fondisti (Perruchon, Rizieri Rodighiero e un terzo da designarsi).

Alla settimana internazionale di Vipiteno, dove avrà luogo un incontro fra Nord e Sud Tirolo, l'Italia sarà rappresentata da Ermanno Nogler e da Carlo Gartner.

Ecco il programma delle partite che la nazionale inglese di calcio giocherà sul continente: 12 maggio: Svezia-Inghilterra; 15 maggio: Finlandia-Inghilterra B; 18 maggio: Norvegia-Inghilterra; 19 maggio: Olanda-Inghilterra; 22 maggio: Francia-Inghilterra. E' stato pure deciso che, qualora venga presentato un programma accettabile, una rappresentativa di dilettanti verrà inviata in Australia.

CRONACA

Virtuosi dello scasso fermati dalla Mobile

Niente di decisivo per ora, nelle indagini per il clamoroso furto di due milioni ai danni della « Carbonifera italiana » di via Verdi 12, perpetrato mediante scassinamento della cassaforte.

Come abbiamo già detto, la polizia ritiene che il colpo sia stato eseguito da esperti del mestiere, da vecchi pregiudicati cui i lavori con le casseforti sono, per così dire, familiari. In base a criteri, che per ora non si possono rendere di pubblica ragione, la Mobile nelle giornate di domenica e martedì, ha compiuto una vasta retata ed ha « pizzicato » trenta individui.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' mancata, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi

Robert Maria ved. Zanoun

Ne danno il triste annuncio il nipote ing. **Gianni Robert**, i congiunti, i nipoti **Zanoun** e **Vesti** e la fedelissima **Lina Imberti** che l'ebbe tanto cara. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,30 da via Valeggio 28. Serva la presente di ringraziamento.

Prende parte al lutto il figliuccio ing. **Giuseppe M. Ferrero** e famiglia.

Ieri, munita dei conforti di N. S. Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Bonna

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Giovanni**, la sorella **Ormelina** in Rigotti con le figlie **Emilia** in **Viglione** e famiglia, **Elisa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 gennaio in Montaldo Torinese. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via IV Marzo 2.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Tron Davide

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Da Ploti Rosa**, il figlio dott. **Camillo** con la **Giuseppina Sinchetto** e piccolo **Davide**, il fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15,30 partendo dall'ospedale San Vito.

« Beati i morti che muoiono nel Signore, poichè si riposano delle loro fatiche, e le loro opere li seguono ». (Apoc. 13,14)

Il Signore ha richiamato a Sè l'anima santa dell'

AVV. NOTAIO
Cariglio Bonifacio

Al Divino richiamo, volò in Paradiso lunedì 10-1-49, munito di tutti i conforti religiosi. Addolorattissimi, partecipano il fratello, cognata, nipoti, cugini, parenti tutti, amici, conoscenti ed i poveri.

I funerali avranno luogo in Piobesi Torinese mercoledì alle ore 10. S'invoca una prece. « Non fiori, ma opere di bene ».

Cristianamente manc[illegible] all'affetto dei suoi cari

Monticone Margherita Ved. Miola
d'anni 88

Ne danno il triste annuncio: le figlie **Angela**, **Orsola** col marito **Arturo Falise** e famiglia, **Luigia**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Brione 36. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 1° gennaio, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Meyer Chiaffredo
d'anni 68

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio, la moglie **Elisabetta Ribert**, le figlie **Teresa** e **Rina** e parenti tutti. La Messa di Trigesima verrà celebrata lo S. Giulia il giorno 25 gennaio alle 8,30.

Torino, via Napione 41.

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore generoso e buono di

Riparbelli Emilio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Pierina Tortora**, il figlio **Vittorio**, i genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,30 da via Giolitti 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma eventuali offerte all'Istituto « Pro Puerilia ».

Ieri, dopo una vita dedicata al lavoro, in seguito a lunga malattia, è spirata l'anima buona di

Abbiate Paolo

Addolorati l'annunciano la moglie **Rapetti Francesca**, i figli **Giovanni** con la moglie **Mercero Rosa**, **Desiderio**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 15,30 partendo da via Millefonti n. 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della perdita del carissimo 20209

Mario Fontana

la moglie e famiglia lo ricorda con grande affetto a quanti lo conobbero; ringrazia chi pregherà con loro venerdì 14 corr. alle 9,30 nella parrocchia di S. Teresa dove verranno celebrate 6e. Messe in suffragio.

Nel 7° anniversario della scomparsa del compianto 20079

Comm. Amedeo Cois

la famiglia lo ricorda ad amici e colleghi. La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 14 corrente, alle ore 8,30, nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa).

Michele Bocchino ricorda a quanti l'amarono la sua 20222

Ada

nel secondo anniversario della sua dipartita, con una Messa che avrà luogo il 12 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Filippo.

Munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 59,

Menga Pietro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Arnodi Anna**, i figli **Nicola** e **Maria** col marito **Cavalli Mario** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15.30 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 80

Il 10 corrente spirava cristianamente la

Contessa Agata Suman
VEDOVA COLONNELLO
Vincenzo Bruno di Cussanio

Addolorati annunciano i figli: gem. **Eugenio**, **Giovanna**, col marito ing. **Francesco Minaldi**, **Giulio**, fratello, sorelle, nipoti **Suman**, cugini **Pisanello**.

La salma verrà tumulata a Susa nella tomba familiare.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Viecca Maria v. Gazzera

Con infinito dolore l'annunciano i figli geom. **Giuseppe** con la moglie **Angiolina Ricardi** e bimbe, **Anna Caterina** con il marito Magg. **Stefano Mandini** e figli, rag. **Giovanni Dino**; il fratello, le sorelle, cognate, cognati, parenti tutti. I funerali martedì 11 corr. alle ore 14,30 da via S. Donato 21 bis.

Cristianamente è mancata

Benedetto Eleonora Ved. Ferrero
Ex Fabbricante Spazzole

I parenti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo 11 gennaio ore 15.30 da via Villa della Regina 21. La presente quale partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire.

Il 9 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Piovano Adele n. Actis

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe** col figlio **Pietro** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 12 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Parco 112.

Il 7 corrente cristianamente spirava all'età di 86 anni

Giovanni Benzo
Industriale

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Adelina Mora**, la figlia **Paola** col marito **John Dagino** e figli **Giangaria** e **Mario**, la cognata **Erminia Mora** e parenti tutti.

Cassino, 11 gennaio 1949.

Nel 1° anniversario del distacco, con rinnovato dolore, giovedì 13 gennaio alle ore 11 - Tempio della Gran Madre - i molti che ricordano

Casimiro Cesano

si uniranno alla famiglia nel cordoglio e nel rimpianto.

La moglie e la figlia, commosse, ringraziano quanti, riconoscendo le alte doti di attività, probità e rettitudine del loro caro

Casa Carlo
Confettiere

con la presenza, le parole, gli scritti, hanno partecipato al loro grande dolore. Annunciano che la Messa di trigesima avrà luogo mercoledì 26 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi 30, e ringraziano quanti vi interverranno. 80219

Torino, via Frejus 41.

Luigi Magliano commosso per l'unanime dimostrazione di affetto data alla memoria del suo indimenticabile fratello

Emilio

nell'impossibilità di farlo individualmente ringrazia vivamente quanti con la presenza fiori scritti vollero partecipare al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare alla Direzione delle Banche Sedi di Genova, alle Associazioni Industriali Dolciarie e Sezioni Regionali ed ai Colleghi Industriali tutti.

Genova-Nervi 10-1-1949.

La vedova ed il figlio del compianto

Umberto Moretto

ringraziano riconoscenti quanti con fiori, scritti e con la presenza presero parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento alla Direzione, Maestranze, Gruppo Aziani della Fiat, Sez. Mater. Ferror, per la dimostrazione di reso affetto verso il loro caro estinto.

I Agli di 20208

Ada Beltramo Ved. Crosa

commossi ringraziano per le grande partecipazione al loro dolore e particolarmente la autorità e la popolazione di Cassiborgone.

Sabato 15 corrente, alle ore 11 (undici), nel santuario di N. S. di Lourdes, corso Francia n. 29, sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta della

Prof.ssa Giuseppina Pajni

Il figlio ed i genitori ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Dopo una breve vita, interamente dedicata allo studio e alle cure delle umane sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente lasciava tutti quanti lo amavano il 1289

Dott. Aldo Guerci
Medico Chirurgo - di anni 41

Straziati ne danno il doloroso annuncio la mamma **Onoglia Francesca**, la moglie **Soriganti Margherita**, la sorella **Ester**, il fratello **Enrico** con la moglie **Castelli Luigina** e figlio **Stefano**, il fratello **Renzo** con la moglie **Gaochi Ines**, la sorella **Ernesta**, la sorella **Emma** con il marito **Ferrettini Dario** e figlia **Stefania**, il fratello **Ettore** con la moglie **Gandini Rosetta** e le nipoti **Graziella** e **Luciana**, i suoceri, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Alessandria, 10 gennaio 1949.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr alle ore 9 partendo dall'abitazione del caro estinto, via Medaglie d'Oro n. 1. La cara salma proseguirà poi per la parrocchia di Casalbalisano, ove alle ore 11 avrà luogo la benedizione e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Farà servizio apposito autobus con partenza dalla salita cavalcavia.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del **Calzaturificio Sima** prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del **Dott. ALDO GUERCI.**

Il 30 gennaio 1949, munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata

Felicina Cardellini Ved. Pettinati

Ne danno l'annuncio le figlie: **Elisa**, **Rina** ved. **Davitti** e figli, **Giannina** con il marito dott. **Camillo Vinesio** e figlio, **Lidia**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15.30 partendo da via Lnisa del Carretto 36. Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Amministrazione, Direzione e Personale della Banca Anonima di Credito partecipano al cordoglio dell'Amministratore Delegato dott. **Camillo Vinesio** per la morte della suocera **FELICINA CARDELLINI Ved. PETTINATI.**

Amministrazione, Direzione e Personale della Banca di Casale e del Monferrato si uniscono al dolore dell'Amministratore Delegato dott. **Camillo Vinesio** per il decesso della suocera **FELICINA CARDELLINI Ved. PETTINATI.**

Direzione e Personale della Soc. An. Commissionaria prendono viva parte al dolore del Procuratore sig.na **Lidia Pettinati** per la scomparsa della Madre sig.ra **FELICINA CARDELLINI Ved. PETTINATI.**

Il giorno 8 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Solaro Ernesto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Dirie Carolina**, il figlio **Carlo** con la moglie **Nucia Bono**, la figlia **Irma** con il marito **Peretti Vittorio** e figlia **Carla**; le sorelle: **Francesca**, **Rosa**, **Maria**; i fratelli: **Luigi**, **Leandro**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10.30 partendo da corso Cairoli n. 32. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Personale della Ditta Contaluma « Solaro », via dei Mille 20, prende viva parte al dolore per la perdita del sig. **SOLARO ERNESTO**, padre della Titolare signora **Irma Solaro** in Peretti.

I **Comproprietari** ed il **Personale** della **Ditta** per la vendita di automobili a veicoli industriali (S.V.A.V.I.) Milano, si uniscono al dolore che ha colpito il Comproprietario sig. **Solaro Carlo** per la perdita del padre.

Il **Consiglio di Amministrazione**, **Dirigenti** e **Personale** della **Soc. An. Guantificio Attilio Peretti** annuncia la perdita del sig. **SOLARO ERNESTO**, fratello della Dirigente sig.na **Maria Solaro.**

A pochi giorni dalla scomparsa del fratello **Giovanni**, la mamma, fratello **Mario**, le sorelle **Maria**, **Emma**, i nipoti e i congiunti tutti angosciati dal nuovo dolore annunciano la perdita della amata

Piana Vicenzina
Sarta

avvenuta in Omegna il 9 gennaio. Omegna, via Mottarone 6.

I **Dipendenti** tutti della **Sciatia Piana Walter**, si associano al nuovo dolore del proprio signor **Piana Walter.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari 21116

Gilardi Cesare
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Trinchero Carolina**, i figli **Domenico**, **Caterina**, **Francesco**, **Giuseppina**, la nuora, i generi, fratelli, sorelle, nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da viale Umberto n. 9, Trofarello. Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

I **Dipendenti** dell'**Off. Mecc. Fratelli Gilardi** prendono parte al dolore del loro Principale.

ASPICHININA
per la cura razionale
DEL RAFFREDDORE E DELL'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore. La dose media è fino a 6 compresse al giorno: una ogni 3 ore, durante o dopo i pasti. Con 2 compresse, prese insieme, si tronca il raffreddore al primo insorgere.

Recenti ricerche di clinici e di scienziati, tra cui l'illustre farmacologo di Pisa prof. Siman, dimostrano le proprietà e le utili applicazioni dell'Aspichinina per prevenire e curare le svariate manifestazioni dell'influenza.

Nell'ultimo congresso di medicina interna tenutosi a Bologna ha destato particolare interesse la comunicazione del dott. Antoniotti sul meccanismo d'azione dell'associazione salicilica del bromidrato di chinina (Aspichinina) per la cura delle cefalee e delle nevralgie influenzali.

il Supercarburante
ESSO EXTRA
IN DISTINTIVO
SIGNIFICA:
NON PIÙ BATTITO IN TESTA
MASSIMA POTENZA
PIÙ LUNGA VITA DEL MOTORE
FACILE MESSA IN MOTO
ANCHE A BASSE TEMPERATURE
PRONTA RIPRESA
MIGLIORE RENDIMENTO
NON PIÙ DILUIZIONE DELL'OLIO
STANDARD-ITALO AMERICANA PETROLI

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA Riparazioni con pezzi originali
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 Tel. 46.144

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSEPPETTO & BELLORA Via Gioberti 38 - Telef. 43-911

Combattete la tosse
LA TISANA ROSALTEA
È UNA BEVANDA GRADEVOLISSIMA
COMBATTE TOSSE E CATARRO
CURA LE VIE RESPIRATORIE
DA OTTIMI RISULTATI COME GARGARISMO.
Consigliabilissima per le tossi dei bambini e per le forme di fossi irritative dei fumatori.
Per una cura efficace prendete tre o quattro tazze di ROSALTEA al giorno
IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE
TISANA Rosaltea Sant'Uberto
CORSO VITT. EMANUELE 44 - TORINO

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI 20 - TEL. 43.349

VERMUT
Gradosoli
PUNTINO

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 28 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

Un bon-bon di sapore squisito!
Confetto purgativo
FALQUI